

Di Pietro da «Liberal»: prima di impegnarmi voglio imparare Par condicio del Polo Voleva 530mila spot Salta l'intesa, più vicine le elezioni

Una destra inaffidabile

ENZO ROSSI

C'È IN GIRO non poca gente che si chiede se dobbiamo attenderci ancora settimane e mesi di tira e molla... tra il miraggio di grandi riforme... e la semplice ricerca della chiusura di questa stagione politica.

SEQUE A PAGINA 5

È svanito di colpo l'accordo che sembrava fatto sulla «par condicio». A causare la spaccatura una diversa interpretazione della proposta di mediazione avanzata da Andreotta sul tempo da destinare agli spot sulle reti Rai.

MARCELLA GIANNELLI MICHELE URBANO ALLE PAGINE 4 e 5

«Presidenzialismo? Prima facciamo il doppio turno»

ROMA. «Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni».

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 4



Dino Fracchia/Contrasto

Accordo sugli immigrati Garanzie sulle espulsioni e per chi lavora

ROMA. Centrosinistra e Lega hanno firmato e consegnato al presidente del Consiglio Lamberto Dini un documento che sancisce l'accordo sulla questione immigrazione e del quale il governo dovrà tenere conto nel varare l'annunciato decreto legge.

prevista l'espulsione per chi è colto in flagranza di reato - compreso lo sfruttamento di manodopera straniera e l'organizzazione degli ingressi illeciti - così come si prevede la regolarizzazione del maggior numero possibile di persone.

CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 3

Dopo lo scontro sul bilancio tra destra e Clinton, lo Stato non ha i soldi per pagare Gingrich «chiude» l'America Tutti a casa gli impiegati senza stipendio

Battaglia sui valori

GIANLUIGI MELEGA

SIAMO DI FRONTE a una scelta che dimostra che il mondo è diverso da come ci siamo abituati a vederlo. Una scelta tra chi crede che il più forte debba avere tutto e chi crede che solo tutti insieme si possono superare i grandi dilemmi.

SEQUE A PAGINA 2

NEW YORK. È scattato lo shutdown cioè la chiusura di gran parte delle attività della pubblica amministrazione americana per mancanza dei fondi.

RICCORONO SANSONETTI A PAGINA 3



Sangue infetto sequestrato a Brescia

Trasfusioni killer Morti due pazienti

Due anziani pazienti dell'ospedale civile di Brescia sono morti in seguito a trasfusione di sangue infetto e altri due sono ricoverati in gravi condizioni.

ELIO SPADA A PAGINA 3

Lettera alla figlia di Riina

LIDIA RAVERA

RIINA MARIA CONCETTA figlia di boss mafioso è stata eletta democristiana a rappresentare gli studenti della sua scuola.

SEQUE A PAGINA 11



A PAGINA 2

Cuomo: «È il suicidio dei repubblicani»



ANNA DI LELLIO A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

La scorciatoia

SULLA CONDANNA di Sofri, Bonipresi e Pietrostella mi è sull'intercapedine angosciosa vicenda. Io mi trovo impigliato in un labirinto che è l'articolo di Enrico Diaglio.

[MICHELE SERRA]

Advertisement for 'Lavorare, notizie da Bruxelles' book. It is the second book in the 'Passaporto per l'Europa' series, a useful guide for those who want to find work in a European country and don't know how to do it. It is available from Thursday 16 for 2,000 lire.

Mario Cuomo

ex governatore dello Stato di New York

«È il suicidio dei repubblicani»

La paralisi degli Usa è una grossa sconfitta dei repubblicani: hanno cercato lo scontro perché sentono affievolirsi il consenso sul loro programma di tagli. È il giudizio di Mario Cuomo, ex governatore di New York.

ANNA DI LELLIO
NEW YORK Anche Mario Cuomo come Colin Powell e altri politici in pensione ha scritto un libro «Reason to Believe» è un excursus nella filosofia che l'ex governatore democratico dello Stato di New York ha elaborato durante i 12 anni dei suoi tre mandati. Ma lunedì sera a Manhattan in un incontro con una piccola folla di ardenti ammiratori per discutere il libro il governatore per eccellenza ha scelto di parlare della crisi politica attuale e delle prospettive del suo partito.

Cosa pensa dello stato creato a Washington sul budget, stato che ha causato la chiusura degli uffici del governo?

È una grossa sconfitta per i repubblicani. Loro pensavano di aver vinto con il Contratto per l'America, ma i sondaggi dicono chiaramente che l'America non ama la loro agenda. Perché altrimenti stanno lottando sul budget con Clinton? Perché vogliono trascinarlo in un negoziato? Perché hanno paura di sostenere la loro proposta di finanziaria e non vogliono essere giudicati? Clinton la bene a non negoziare. Che passi la legge e dopo il presidente dirà la sua. Se fossero onesti i repubblicani dovrebbero avere il coraggio di dire alla signora di 57 anni malata e senza famiglia o amica: «usa ma non puoi avere nessun aiuto dal governo perché abbiamo stabilito un tetto per la spesa e tu ne sei fuori». Oppure dovrebbero poter dire alla ragazzina di sei anni che per irresponsabilità o errore ha fatto un figlio «vovvigi alla carità privata alla chiesa o alle organizzazioni che vogliono che tu non sia un dollaro».

Come il dovrebbe ridurre il deficit se non si vuole toccare la spesa assistenziale?

I repubblicani vogliono eliminare tutto il principio che la gente ha diritto all'assistenza. Ok Allora perché la difesa ha diritto ad essere finanziata? Perché lì quando un paese ha un diritto ad avere una riduzione delle tasse. Eliminando i tagli fiscali riduciamo le spese per la difesa. riduciamo lo spreco. Su questo per esempio Clinton si è comportato benissimo perché ha tagliato la spesa non necessaria per il governo federale in modo sostanziale. Il prov è stato l'unico presidente a ridurre il deficit per tre anni di seguito.

Come pensa quindi che lo scontro politico attuale influenzerà le elezioni? Perché è chiaro che questo braccio di ferro è determinato dal clima prelettorale.

I repubblicani non hanno ancora capito. Eppoi uno di loro Kevin Phillips lo ha scritto in un libro pubblicato una dozzina di anni fa - che le elezioni sono determinate dal centro, cioè da quel 60-65 del



L'ex governatore di New York Mario Cuomo

lettorato che è costituito dalle classi medie e medio basse. Per intenderci: quelli che guadagnano meno di 35mila dollari l'anno. Cosa propongono i repubblicani a questi? I tagli delle tasse? Ma se ci sono quei medi che stanno per essere tagliati fuori completamente dal mercato del lavoro, cosa volete che importi loro di pagare meno tasse. Presto non avranno più neanche uno stipendio su cui pagare tasse. Quando eravamo giovani noi, ma moglie Matilda che è più intelligente di me e faceva l'insignante, decise di restare a casa per occuparsi dei figli. Con un lavoro sicuro e uno stipendio solo siamo riusciti a comprare una casa e la Chevrolet ad andare in vacanza ogni estate e mandare i figli a scuola. Oggi non ci sarebbe possibile. E la soluzione non è la riduzione del deficit.
Le sembra quindi che i democratici potrebbero vincere le prossime presidenziali nel 1996?
Viggi come oggi Clinton appare come il vincitore, ma più perché gli altri sono dei perdenti. La sua vittoria sarebbe più sicura se si luppasse un programma più specifico, se si smettesse di dir «voglio fare le stesse cose che fanno i repubblicani, ma con più morigerazione». Il messaggio deve essere positivo. «Ba la con l'idea di Clinton, l'assistenza e ridurre le tasse. Qui c'è bisogno di fare investimenti mentre si riduce il deficit, investimenti per il futuro, nell'educazione e nelle infrastrutture. Solo il 40-45 della nostra forza lavoro è qualificata, il resto dobbiamo un portarlo in paesi stranieri perché abbiamo abbandonato le nostre scuole. Bisogna che Clinton lotti per ridurre, invece gli investimenti nella difesa e abbandonare l'assistenza alle imprese che non le hanno bisogno. In positivo? Clinton deve mantenere un posizione ferma sulla libertà di scelta per quanto riguarda il lavoro e proteggere l'ambiente. Lo può fare perché è un uomo molto intelligente. Che la smetta però di pensare ad alta voce ed esprimere i suoi dubbi sulla propria politica. Va bene essere introspettivi ma bisogna essere onesti. lo dice la parola.
I democratici sono in difficoltà però nel difendere la propria politica.
Vero, devono poter riformare le politiche assistenziali delle quali sono stati campioni. lo dico dal 1974 da quando ero membro di quel gruppo minoritario dentro il partito New Democratic Coalition, all'inizio degli anni Novanta. Don Count (Novembre - mese di elezioni - non contare). Vuole questi principi. La compassione per chi ha bisogno e un sentimento morale. Ma se è vero

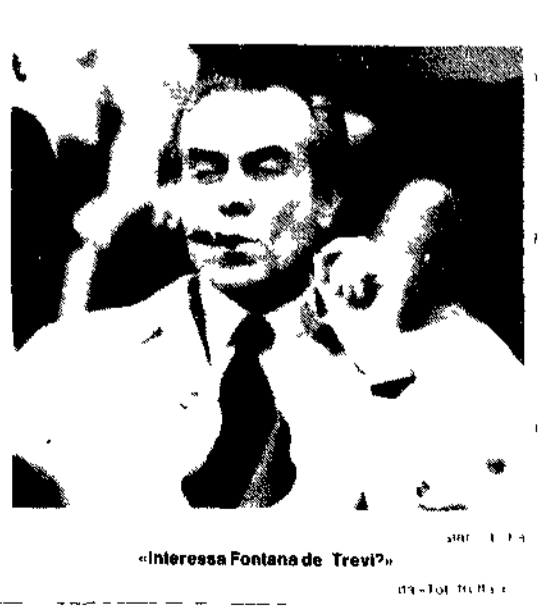
che l'assistenza è giusta moralmente, va detto anche che e nel nostro interesse personale. E bene che l'America dimostri compassione perché non può permettersi di pagare per i suoi fallimenti. Per esempio non abbiamo i soldi per finanziare le prigioni o le esecuzioni, neppure a liberare della delinquenza, le cui radici sociali sono chiare. E tutti, se basti a leggere il profeta Geremia, il tuo bene e il bene della tua comunità.
Quindi adottando una piattaforma più chiaramente liberale lei pensa che Clinton possa sconfiggere i suoi rivali repubblicani?
Guardiamoci bene questi repubblicani. Bob Dole che è attualmente il favorito e anche molto simpatico. Un tempo era un moderato, adesso si è spinto a destra per ottenere il sostegno dei conservatori nel suo partito. Ha discostato in questo modo una dozzina di anni di spirito che lo danno gli occhi. L'America è in cerca di forza. Di Bill Clinton non ne parlano perché l'America non ne parla mai. Che si forte non c'è dubbio perché era un militare. Appartiene alla minoranza di colore e sente compassione per gli altri, infatti è critico sul Contratto per l'America. Quindi è anche dolce. La scorsa settimana ho telefonato a Bill Clinton e gli ho suggerito di offrire a Powell una posizione nella sua prossima amministrazione. Che vuole che Powell



E se l'Italia fosse lo specchio di Cartoonia?

HISSA se il grande successo della trasmissione televisiva «Go Cart» diffusa da Rai Due, fino a qualche settimana fa subito dopo il Tg2 e oggi subito prima, è dovuto al fatto che tra i due programmi c'è pochissima differenza dal momento che entrambi mandano in onda cartoni animati intervallati da interventi di un conduttore in studio. Naturalmente il problema non riguarda solo il Tg2, anzi sono tutti i telegiornali e le trasmissioni di informazione a essere coinvolti, ma qui il fenomeno è se possibile ancora più appariscente, forse a causa del nome del suo direttore, quel Clemente Mimun che più che a un giornalista fa pensare a un personaggio di Goscinny e Uderzo («Asterix e Mimun alle Olimpiadi»). Di fatto esiste una impressionante convergenza di immagine e comportamento tra i cartoni animati e gli uomini politici. Vittorio Sgarbi per esempio è più probabile che l'abbiano mandato in Parlamento i camorristi o Hanna e Barbera? Erminio Basso il corpolento senatore della Lega che dalle sue parti è più popolare di Polenta Valsugana (e anche un filo preparato) nasce in fantasia di Umberto Bossi o di Walt Disney? Giuliano Ferrara, per così mastodontico perché si abbuffa come un maiale, o più semplicemente perché lo disegnano così? Ironia. Pivetti che sta sempre seduto dietro il banco di presidenza della Camera e che sapia, porta il foulard e la giacca del tailleur, sotto sarà nudo perché ha le piume e è asessuata come zia Paperina, oppure avrà la gonnina come tutte? Ersilia Salvato, senatrice di Rifondazione, è così forte (di principi e di taglia) perché come Obélix è caduta dentro la pozione magica di Piccolina, o perché di notte mangia i bambini? Marco Pannella della lista rinomata, quel numero che gli compare sempre sotto al collo è un numero di telefono, oppure è il numero di matrícula della Banda Bassotti? Il presidente Dani è davvero così brutto e cattivo, oppure non è vero niente (che sia cattivo)? E i Clinton al contrario, è realmente buono come la pastorella Heidi, o invece, secondo quanto molti sospettano, la sera quando torna a casa scende in cantina e oppure in laboratorio, dove passa la notte a vivisezionare cuccioli di dalmata, altro che Internet e mila Internet? Paolo Ligurini parla come Cato Gregorino e qui indaga sul Pivetti perché è semianalfabeta, o perché lo doppiamo cost per fare poi ridere Vittorio Feltri quando fa i miti di apertura del suo «Coronale» mangia quantità industriali di spinaci, oppure gli vengono tirati?

E quelli poveri, anime che fanno lo sciopero della fame, i vari Pannella, De Lorenzo, Ciano Pomarino, Calogero Mannino, le Finno perché tanto i cartoni animati non mangiano mai e di conseguenza non muoiono mai, oppure scambiano qualche quattrino? Qui la risposta è davvero facile (anche se un po' qualunquista) non si è mai visto un cartone o un politico morire di fame, e il giorno che accadesse sarebbe davvero la rivoluzione. Ma stiamo tranquilli nonostante le minacce. Ciano Pomarino ha le sue sicurezze, bilita di soccombere al digiuno che Pippo di trombata Mimun. Ciano è un di quei casi in cui si realizza uno sconfinamento di genere, si esce dal cartone animato per entrare nella fantascienza pura.
Ma andiamo avanti con le domande in parallelo per le non vorremmo che qualcuno si offendesse per l'esclusione. A proposito di Pippo che è un cane vestito da uomo, Storace, cosa? Anche lui è vestito da uomo, d'accordo, ma in origine cosa era? Quando alla Camera di limitò il tenimento con i suoi dotti, cosa l'alza la gamba, si siede, si accovaccia, si siede sul banco? E il molto sogni quando finisce e le interviste non dice «Pitagora tutti perché si dimentica» o perché ha paura che i Galapagos di alla regia lo prendano in giro? E Pierferdinando Casini, chi si siede in un'edicola e andata veramente nel bosco con Biancaneve, e cioè si è limitato a baciarla o se invece, a rimpinzazione, si è spinto al punto da sfiorare il peccato mortale? Marco Formentini invece, chi è che l'ha creata? A quale niente subisce deve essere attribuita la realizzazione del primo cartone animato di questi giorni, di cui è appunto l'attuale sindaco di Milano, ovvero il sindaco meno amato di Bahia?
E per concludere, un il vero re di Cartoonia. In che è stato chiamato la politica a Disneyland. E anche è un cane o un personaggio? E i fumetti, i vestiti disegnati da solo da un'idea di Bellino, cosa il padre di tanti dimenticabili personaggi che ci hanno divertito e ci hanno ronzato quando eravamo più piccolini, non vogliamo allora per noi un po' anche di lui? No, che non vogliamo. That's all folks.



«Interssa Fontana de Trevi?»

FUnità logo and list of names: Walter Veltroni, Giuseppe Costanzo, Antonio Zolla, Giancarlo Bonetti, Marco De Vito, Luciano Fontana, Pietro Segalini, Antonio Bernini, Arnaldo Maffia, Nedo Antoniotti, Alessandro Matteucci, Antonio Bernini, Alessandro Dahi, Elisabetta Di Prima, Simona Vesentini, Arnaldo Maffia, Giancarlo Bonetti, Claudio Martelli, Ignazio Rivetti, Gianluigi Sorralini, Antonio Zolla.

DALLA PRIMA PAGINA
Battaglia sui valori
piccolente degli Stati Uniti e la der di quel Partito Democratico che ha vinto con lui le elezioni presidenziali del 1992 e perso con lui le elezioni politiche del 1994. Da un anno Clinton si trova a go go con i repubblicani, un appuntamento di confronto con l'ambiente a maggioranza nel momento repubblicano. Clinton ha il partito repubblicano per di più che si riconosce soprattutto in Newt Gingrich, presidente della camera dei deputati e portavoce della destra, più aspirati del dopoguerra.
Con i tagli che questo partito ha pubblicato e qui si vede che il no voto le elezioni un anno fa sulla base di un programma. Contratto con l'America, che proponeva stop alle tasse e tagli selvaggi alla spesa pubblica. Dopo pochi mesi si è capito che cosa sarebbe successo se questo programma di tagli non si fosse mai realizzato e che i tagli non sarebbero stati soltanto

to frange marginali della popolazione, ma un po' per tutti. E barbone gli immigrati, il basso grado di scolarizzazione, i missegni importanti del lettorato repubblicano, gli stessi repubblicani che si sono ridotti a piccoli borghesi che si sono ridotti a piccoli borghesi.

Adesso i vincitori dell'anno scorso hanno passato tre anni di allineamento. Il bene è il bene di appoggio. Il Partito democratico repubblicano, per non superare il tetto massimo del deficit fissato per legge, deve tagliare certe spese o aumentare le tasse. Il Partito democratico ha allora votato una legge per alzare il tetto del deficit in un anno, ma il codice di procedura federale che si deve comunque rispettare al budget sanitario, Clinton ha il posto il suo voto, bloccando tutto. Per votare il Congresso deve avere votato bilanciatamente, e qui si vede che il partito democratico non ha un maggior numero di voti che il repubblicano non ha un maggior numero di voti. E siccome per legge lo Stato federale non può spendere di più di quello che non sono stati approvati per legge, tutti gli uffici pubblici e di esclusione di quali impieghi di noi servizi essenziali e di cui le organizzazioni sono state bloccate, ma molti dipendenti pubblici

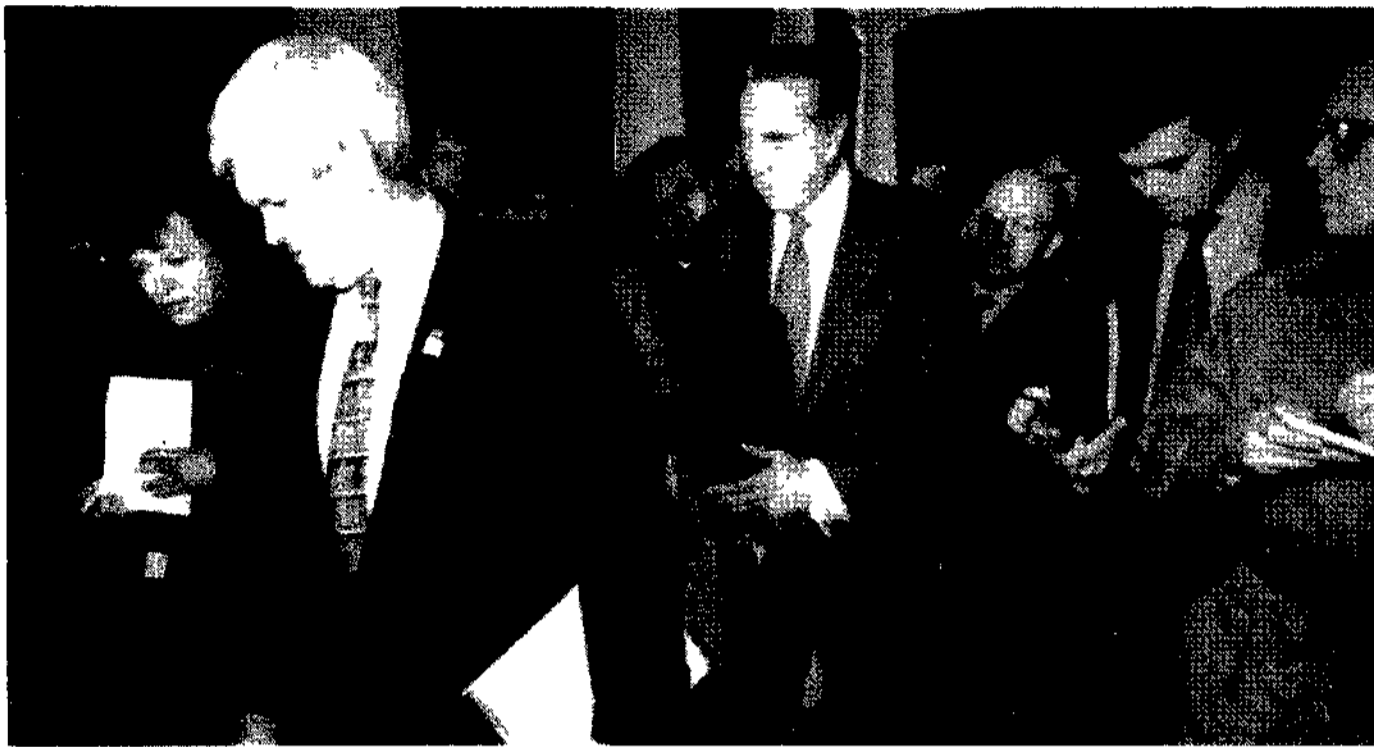
ci sono stati mandati a casa senza salario in attesa che prima o poi una legge di bilancio venga votata.
Ma non c'è un braccio di ferro economico. Rilegga le parole di Clinton che lo presidente democratico è detto spesso che manca di democrazia. Se scontro deve essere deciso sostanzialmente Clinton, andiamo a vedere che tipo di contratto d'investire l'America vuole se quello che Clinton ha fatto attraverso lo scorporo di una maggior quota di società o quello proposto da Gingrich che propone di spedire ancora più carboni nella locomotiva dei ricchi senza preoccuparsi che tutti i vagoni del treno stiano insieme. Sono i momenti in cui la politica diventa nobile. In cui si confrontano non le virtù e le virtù, ma le virtù individuali, ma le visioni di verso della società del futuro. E visto come ha detto Clinton, sono la disimmancabile e per questo tipo di scontro vale la pena di rischiare l'impopolarità. Una compressione, la si ossalta politica.
C'è qualcosa di nuovo in questa vicenda? Anzitutto è interessante notare che da quando si è cominciato a discutere di questo argomento, la popolarità di Clinton

è andata aumentando. E questo è il secondo luogo che un gran numero di persone che non hanno mai votato, e che non hanno niente di male nel votare, i destri e se confrontate con le conseguenze sociali di un programma di destra, esasperato, e con le conseguenze sociali di un programma di sinistra, si trovano in favore del centro.
Ma c'è ancora tempo. La soluzione, però non è nel salvaggio individualistico repubblicano, ma nella costruzione di un nuovo senso della comunità e della solidarietà.

tono e andati a votare, aumentando il secondo luogo che un gran numero di persone che non hanno mai votato, e che non hanno niente di male nel votare, i destri e se confrontate con le conseguenze sociali di un programma di destra, esasperato, e con le conseguenze sociali di un programma di sinistra, si trovano in favore del centro.
Ma c'è ancora tempo. La soluzione, però non è nel salvaggio individualistico repubblicano, ma nella costruzione di un nuovo senso della comunità e della solidarietà.

SCONTRIO SUL BILANCIO USA.

A vuoto due incontri al vertice per evitare la serrata Musei chiusi, poste e uffici pubblici a regime ridotto



Gingrich e Bob Dole attornati dai giornalisti

Clinton non cede alla destra Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari

È scattato lo Shutdown. Cioè la chiusura di gran parte delle attività della pubblica amministrazione americana, per mancanza di fondi. I fondi mancano perché la leggina che doveva stanziarli è stata bloccata da Clinton dopo che i repubblicani avevano inserito una postilla che subordinava lo stanziamento a un taglio pesante dell'assistenza agli anziani. Nella notte numerosi per cercare un accordo ma senza esito. Divisioni tra Dole e Gingrich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANSONETTI

NEW YORK. Il paese più potente e influente del mondo è finito a quindici anni. Clinton e Gore hanno perso il voto e ora si sono ritrovati a casa. Clinton è stato costretto a firmare una legge che ha chiuso lo shutdown. Clinton è stato costretto a firmare una legge che ha chiuso lo shutdown. Clinton è stato costretto a firmare una legge che ha chiuso lo shutdown.

La notte tra lunedì e martedì è stato un ultimo tentativo di negoziato tra Casa Bianca e Congresso. Un incontro iniziato alle 10 e sciolto di sera. È concluso a mezzanotte in punto. Franco preside Clinton e i due leader repubblicani Dole e Gingrich e i due leader democratici Dick Gephardt e Tom Daschle (capo dei senatori) non hanno dato risultati. Le parti senza cedere di una millimetro, hanno insistito sulle rispettive posizioni. Che sono molto nette. I repubblicani continuano a dire che sono disposti a rivedere la legge sull'autorizzazione di spesa al governo (quella che dovrebbe sbloccare i fondi necessari a pagare i dipendenti) e quindi a risolvere lo shutdown solo se Clinton si impegna a trattare sulla prossima legge finanziaria e a non mettere il veto sul testo che gli sarà presentato. Clinton risponde che non è disposto a trattare sotto ricatto e che aprirà il negoziato sulla legge finanziaria solo dopo che i repubblicani avranno intoccato la leggina sull'autorizzazione di spesa. Intanto le altre centinaia di migliaia di persone che sono state chiamate al lavoro, 150 mila vivono a Washington e le altre in altre città. Le altre centinaia di migliaia di persone che sono state chiamate al lavoro, 150 mila vivono a Washington e le altre in altre città.

Effettivamente Dole, uscito dal black out perché qui si concentrano le principali attività del governo federale. Degli 800 mila dipendenti che sono stati sospesi dal lavoro, 150 mila vivono a Washington. Clinton è stato costretto a firmare una legge che ha chiuso lo shutdown. Clinton è stato costretto a firmare una legge che ha chiuso lo shutdown.

Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari. Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari.

Decimato anche lo staff della Casa Bianca

NEW YORK. Ginny Terzano che nei giorni scorsi aveva spiegato ai giornalisti la posizione di Clinton sullo shutdown, ieri mattina è arrivata nel suo ufficio alla Casa Bianca alle otto in punto. Ha preso un po' di carte e alle otto e cinque è tornata a casa. Il suo capo gli ha detto che era sospeso dal lavoro perché il suo compito era considerato di non primaria urgenza. Sospeso dal lavoro e naturalmente dallo stipendio. Terzano e il vicepresidente di Clinton e il suo capo è Micky McCurry, primo portavoce. È come se da noi, ai tempi del governo Berlusconi, Ferrara avesse messo a riposo Tajani per mancanza di fondi. Con in più la differenza che Terzano è conosciuto dai giornalisti di tutto il mondo. Tajani un po' meno.



Clinton nel suo studio

Washington e sono arrivati fin dentro la Casa Bianca ieri la Casa Bianca era quasi deserta. Il personale ridotto all'incirca del 70 per cento e senza guardi. Cioè ridotto a tutti i livelli dalle donne delle pulizie ai massimi dirigenti. Con taglie robusissime anche nella squadra addetta al presidente e alla sua famiglia. Lo staff tecnico-politico di Clinton è stato decimato di 490 persone sono rimaste al lavoro solo in 90. Altrettanto il piccolo staff di Hillary Clinton che era composto da 16 persone e di solo quattro. È stata ridotta all'osso anche l'efficientissima squadra che si occupa della casa e delle questioni personali della famiglia Clinton. Era una bella squadra, settanta persone. Ne sono rimaste solo 16. Lo ha spiegato ai giornalisti uno dei superstiti e cioè Nicol Lattimore, portavoce di Hillary Clinton. Sedici comunque non sono pochissimi. Lattimore ha detto che restano in servizio due cuochi (uno di giorno e uno di sera) due maggiordomi (uno di giorno e uno di sera), due usciere (uno di giorno e uno di notte), tre persone delle pulizie (la Casa Bianca è piuttosto grande), quattro ingegneri (due di notte), due elettricisti e un tecnico del computer. Invece non è stato ridotto neppure di un unità il servizio di sicurezza della Casa Bianca. Naturalmente tutto questo modifica pochissimo la vita dell'americano medio. La modifica un po' di più gli altri aspetti dello shutdown. Vediamo i principali. Poste funzionano ma a personale ridotto e quindi saranno meno rapide e ci saranno file più lunghe agli uffici. Turismo e il settore più colpito. Musei chiusi, parchi nazionali chiusi, campeggi gestiti dallo Stato chiusi. Passaporti bloccati. Non vengono più scelti e non sarà possibile riassegnare nessuno fino alla fine dello shutdown. Pensioni di guerra. Per ora vengono pagate regolarmente, ma se il blocco non si concluderà entro cinque o sei giorni gli sportelli saranno costretti a chiudere i battenti a dicembre perché si accumuleranno tonnellate di pratiche arretrate. Pensioni civili. Il governo ha assicurato che saranno tutte pagate e in tempo. Trasporti. Nessun problema per gli aerei. Forti riduzioni nel sistema ferroviario. Molti agevolati per l'acquisto della casa. Bloccato il pagamento della maggioranza di quelli già concessi e del tutto bloccata la concessione di nuovi. Sanità pubblica. Funziona. L'assistenza sospesa ogni attività di ricerca. Medicare (cioè la mutua pubblica per i poveri) non rimborza le cliniche e quindi le cliniche potrebbero sospendere alcuni servizi. Gasstare inviati a dati da destinare tutti i processi civili. Nessun taglio nel settore penale e nelle carceri. Tasse si possono pagare regolarmente ma sono chiusi tutti gli uffici per le informazioni al pubblico. Congresso. Nessun disagio. Il Congresso che ha fatto partire il shutdown ha messo al sicuro se stesso dalle conseguenze. Perlo più la caffettina ha funzionato a pieno ritmo e senza riduzioni di personale.

Parla Normann Birbaum, politologo e docente alla Georgetown di Washington

«Mossa giusta, rafforza il presidente»

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Non si tratta certo di una scaramuccia politica, questo shutdown tra Clinton e Newt Gingrich sulla leggina che finanzia l'attività di ordinaria amministrazione del governo federale, un semplice argomentazione del bilancio della fine dell'anno. Basta leggere e commentare i suoi principali punti di vista. Clinton è un presidente che ha fatto il suo dovere. Clinton è un presidente che ha fatto il suo dovere. Clinton è un presidente che ha fatto il suo dovere.

Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari. Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari.

Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari. Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari.

Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari. Clinton non cede alla destra. Stato senza fondi, a casa 800mila funzionari.

Quattro serrate nella storia Usa

La serrata del governo federale americano è già stata attuata altre quattro volte negli ultimi 15 anni. 23 novembre 1981. Il presidente Ronald Reagan pone il veto ad una finanziaria. 300mila funzionari federali sono costretti a tornare a casa. È la prima volta che un presidente ordina una serrata così estesa. Il braccio di ferro con il Congresso non dura più di mezza giornata. Dieci ore dopo il veto presidenziale un nuovo progetto di legge viene adottato dal Congresso. 4 ottobre 1984. Sempre sotto la presidenza Reagan 500mila funzionari vengono mandati a casa. La serrata dura un solo giorno e costa 65 milioni di dollari. 17 ottobre 1986. La finanziaria va per le lunghe e 500mila funzionari vengono licenziati per qualche ora. 6 ottobre 1990. Il presidente Bush ferma una finanziaria approvata dal Congresso e i dipendenti statali si fermano proprio durante il week end del Columbus Day. La statua della Libertà, i parchi nazionali ed i musei chiudono per tre giorni.

Advertisement for ZanicHELLI lottery. Text: 'COME DICI che si dice? a) Leccomia b) Leccòmia'. Includes a small image of a ZanicHELLI lottery ticket.

LE RIFORME E IL VOTO.

«La destra dimostri che non cerca pretesti per un rinvio»
Veltroni: «Preparate le schede, sono inaffidabili»

ROMA Riforme o voto? Se dovessi fare una scommessa direi il voto - replica secco Massimo D'Alema. E aggiunge: «Non è che non voglia le riforme, sono sicuramente necessarie. Ma si poteva benissimo cominciare un anno fa. Se fino ad oggi non è stato possibile fare le riforme, è anche perché ci sono diverse diversità che difficilmente a mio giudizio possono consentire di farle adesso. Il che, tra l'altro, significa anche che il Pds farà di tutto per non farsi coinvolgere in un mercato - per usare ancora la terminologia falsetta - in un "pacchetto" cioè in un falso accordo che non stabilisca presso che nulla, se non che le elezioni sono rinviate. «Dopo le elezioni - aggiunge D'Alema - si potranno anche fare le riforme, perché le riforme sono inevitabili. Anzi le elezioni ci danno in quale direzione farle. La coalizione che prevarrà avrà la possibilità non di fare le riforme che vuole, ma di avanzare una proposta sulla quale poi si discuterà».

La proposta Sartori
Il leader del Pds punta essenzialmente a «vedere le carte». A verificare cioè il grado di attendibilità e di affidabilità del Polo. «Non vorrei - sorride - che Berlusconi voglia poter dire un'altra volta che non lo fanno votare. Mi pare francamente troppo». Poi, che dunque è alla ribalta la proposta Sartori - cioè il sistema francese (elezione diretta del presidente della Repubblica e doppio turno) - D'Alema accetta la sfida. «Non è la nostra proposta ma non ci opponiamo pregiudizialmente. Anzi potrebbe costituire una buona mediazione». Anche perché, nonostante ciò che si dice o non si tratta di un sistema presidenziale, la fiducia al governo viene dal Parlamento, il premio non è eletto direttamente dal popolo.

Naturalmente, si tratta di adattare l'abito francese alla realtà italiana. E soprattutto aggiunge D'Alema: «Non si può isolare la presidenza della Repubblica dall'assetto costituzionale più complessivo. Il che, a noi, è un aspetto che non può essere ignorato». Anzi, perché, nonostante ciò che si dice o non si tratta di un sistema presidenziale, la fiducia al governo viene dal Parlamento, il premio non è eletto direttamente dal popolo.

Naturalmente, si tratta di adattare l'abito francese alla realtà italiana. E soprattutto aggiunge D'Alema: «Non si può isolare la presidenza della Repubblica dall'assetto costituzionale più complessivo. Il che, a noi, è un aspetto che non può essere ignorato». Anzi, perché, nonostante ciò che si dice o non si tratta di un sistema presidenziale, la fiducia al governo viene dal Parlamento, il premio non è eletto direttamente dal popolo.



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Petrini: me ne andrò se la Lega è Boso

ROMA Smania quando sente fi schiare le pallottole di gomma di Borghesio. Mastica amaro quando Boso pretende la cacciata via Hercules degli immigrati. Aspetta - ma è un deserto dei Tartari - che Umberto Bossi dislocata la richiesta di sedatura dei piedi extracomunitari. Soffre e inghiotte Pierluigi Petrini, ex capogruppo del Centro alla Camera, che si autodelesta dopo un contrasto con il Senato. Fra i volti non della Lega è l'unico a esibire insofferenza. Gli altri si danno di gomito e ridacchiano per l'offensiva dei cosiddetti indipendentisti-lombardi. E con siderano una specie di mugu gnatore professionista.

«L'altro giorno Petrini ha protestato in pubblico. Ha preso carta e penna e ha scritto "Il sen. Ermino Boso appare essere, ormai il portavoce ufficiale della Lega. È giunto il momento di domandarsi se egli non rappresenti, almeno in parte, l'identità e la cultura leghistica. Suona come una domanda retorica, onorevole Petrini. Ci spieghi meglio le sue critiche?»

«L'altro giorno Petrini ha protestato in pubblico. Ha preso carta e penna e ha scritto "Il sen. Ermino Boso appare essere, ormai il portavoce ufficiale della Lega. È giunto il momento di domandarsi se egli non rappresenti, almeno in parte, l'identità e la cultura leghistica. Suona come una domanda retorica, onorevole Petrini. Ci spieghi meglio le sue critiche?»

«L'altro giorno Petrini ha protestato in pubblico. Ha preso carta e penna e ha scritto "Il sen. Ermino Boso appare essere, ormai il portavoce ufficiale della Lega. È giunto il momento di domandarsi se egli non rappresenti, almeno in parte, l'identità e la cultura leghistica. Suona come una domanda retorica, onorevole Petrini. Ci spieghi meglio le sue critiche?»

D'Alema: scommetto sulle elezioni
«Presidenzialismo? Prima facciamo il doppio turno»

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

«Le riforme? Finora non s'è fatto nulla. Quindi mi sento di scommettere sulle elezioni», dice D'Alema. E Veltroni aggiunge: «Preparate le schede. Questa destra è del tutto inaffidabile. Non c'è accordo sul Cda Rai e si vuol fare la grande riforma». D'Alema: «La proposta Sartori può essere una base di discussione. Ma se non è un pretesto per non votare, facciamo prima il doppio turno, andiamo alle urne e poi approviamo l'elezione diretta del presidente».

Adornato propone un patto costituzionale. Il numero due Fiat: aderisco a titolo personale
Di Pietro con Romiti da «Liberal»
«Voglio imparare prima di impegnarmi»

MIRANO. Ne parlo da movimento. «Non vogliamo essere un gruppo di pressione. È un patto costituzionale. In una sala superaffollata dal direttore di Liberal». Ferdinando Adornato illustra una proposta che è un po' un suo sloganato nello stadio della politica. Che a sorpresa parte con un testimonial di eccezione, niente di meno che Antonio Di Pietro. Solo che aspettava Adornato. «No, mi ne sono tenuto».

«L'ex giudice simbolo di un'era pulita è seduto accanto all'amico e consigliere Pio Vella. E non ha nessuna voglia di parlare. Ma perché? «Risposta dell'ex giudice laureatosi con una tesi sulla Costituzione. Sono qui se ne vogliono imparare e capire. Qui oggi è gente che ne sa molto più di me prima di fare una cosa voglio imparare».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».



Antonio Di Pietro

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

Adornato, all'ex presidente della Corte costituzionale, Antonio Baldassarre. Dal costituzionalista è il presidente del Consiglio. E il numero due Fiat, aderisco a titolo personale. Di Pietro con Romiti da «Liberal». «Voglio imparare prima di impegnarmi».

ARCI CACCIA: Un milione di cartoline al Presidente Scalfaro per la "par condicio" nell'informazione sui referendum.

È stata diffusa notizia che Pannella si sarebbe recato dal Presidente Scalfaro per chiedere una adeguata informazione a sostegno dei referendum proposti dal suo partito. Non sembra però che abbia chiesto come rivendica da tempo l'ARCI CACCIA, una lista di accesso per tutti, anche per quelli che difendono posizioni contrarie. In questi tre giorni, è stata inviata già posta alla Commissione parlamentare di vigilanza su quelle che al Grande professor Giuseppe Santanello, che l'ha per giunta alla Rai e alla Rte. Sono la Rai ancora ha risposto adducendo che nella fase della raccolta delle firme si è previsto l'accesso ai mezzi d'informazione. Se così è, evidentemente, la legge prevede un ruolo assai grave perché proprio nella fase della raccolta delle firme si è previsto un vincolo dei cittadini su vari questi referendum. In ogni caso, nella pratica, è il professor Santanello ha pubblicamente autorizzato Pannella a esprimere in merito le sue opinioni su tutti i mezzi d'informazione di cui hanno accordato larghi spazi. In attesa che il Parlamento modifichi e compili la normativa sui referendum, l'ARCI CACCIA ribadisce l'invigenza di non firmare e non votare e insiste nel chiedere al Presidente Scalfaro un invito in corso di un milione di cartoline da farsi para in diritto di tutti di esprimere le proprie opinioni e del dovere dei mezzi d'informazione di sancirli dall'1 della legge 22/90 della complessità e dell'obiettività.

TOGHE E POLITICA.

«Il Cavaliere insultò il Csm e noi replicammo. Il Quirinale ora ci dà ragione. Ma allora ci dicevano: non lo potete fare»

ROMA «Si tratta di una dichiarazione di grandissimo livello costituzionale...»



Giovanni Galloni Ap

Si lavora per l'accordo sui giudici costituzionali

Non c'è ancora accordo sull'elezione di tre nuovi giudici costituzionali al posto di Francesco Paolo Casavola, Ugo Spagnoli e Vincenzo Calabrese...

Facile a dirsi. Secondo lei qual è la strada? Si può fare in un solo modo...

Se vogliamo affrontare il problema globalmente non c'è altra strada. Durante la mia gestione del Csm...

Galloni: Scalfaro ha ragione Adesso riformiamo la giustizia

Il comunicato del Quirinale sulla giustizia? «Di altissimo livello costituzionale», dice Giovanni Galloni...

non vi vedeva di buon occhio... Eh certo. Però nel caso dell'episodio di Berlusconi...

Reste la domanda: è possibile metterci mano subito? He come orientamento generale credo proprio di sì...

Di tutte le polemiche dei giorni precedenti il vertice di Quirinale, lei che ne pensa? Guardi tra i magistrati ci può essere qualcuno che commette degli errori...

Il procuratore di Catanzaro, Mariano Lombardi... Be ci sono state delle denunce inviate al Csm...

Già ricordo che allora nacque molti problemi. Ci dissero voi non potete prendere posizione contro il presidente del Consiglio...

Ma Della Valle dice: «Cerchiamo una via d'uscita da Tangentopoli» Polo infuriato col Quirinale Cerca la rivincita alla Camera

ROMA Roberto Maroni viene visto a Bossi. Volete davvero sapere come è andato l'incontro tra Scalfaro e Berlusconi?

Delusione dei berlusconiani. Resta però che il documento del Quirinale, successivamente all'incontro tra Scalfaro e Berlusconi...

L'orientamento sarebbe per l'archiviazione Sgarbi-Maiolo, il Csm convoca il magistrato

ROMA «Una vicenda molto complessa» commentano a Palazzo dei Marsi...

Immunità e autonomia le proposte in campo

ROMA C'è un passaggio-chiave nel comunicato dei tre presidenti quello in cui Pivetti e Scognamiglio...

«Nuova fase» fa proposte per l'Ulivo E Prodi partecipa al suo convegno

Un gruppo di lavoro della rivista «Nuova fase», periodico diretto dal professor Giovanni Galloni...

ITALIA RADIO OGNI GIORNO. PIU' ORE DI TRASMISSIONE. PIU' VOCI. PIU' MUSICA. PIU' INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI. PIU' ASCOLTARE.

VOTO AMMINISTRATIVO.

In 139 Comuni, col doppio turno in 25: tre in Lombardia dove la Lega si è divisa, diversi nel Sud sciolti per camorra

Scelta dei sindaci minitest Ulivo-Polo Un milione domenica alle urne

Un milione di elettori alle urne domenica prossima per eleggere 139 sindaci in 25 Comuni elezioni col doppio turno. Un test importante per i due Poli. Un centro sinistra consolidato si contrappone al Polo di Fini e Berlusconi. Rifondazione comunista alleata dell'Ulivo già al primo turno. Nei Comuni del milanese è un test anche sulle prospettive della Lega. Nel napoletano il voto dopo il commissariamento dovuto a infiltrazioni camorristiche

FRANCA ARMIANI

ROMA. Un milione alle urne. Un grande test domenica prossima su gli umori elettorali degli italiani. Un test che non ha certo la scientificità di un sondaggio ma che può essere tuttavia indicativo di tendenze e di scelte future. E magari influenzare in un modo o in un altro il risultato di un sondaggio ma che può essere tuttavia indicativo di tendenze e di scelte future. E magari influenzare in un modo o in un altro il risultato di un sondaggio ma che può essere tuttavia indicativo di tendenze e di scelte future.

Devono essere eletti fra quattro giorni 139 sindaci di cui 25 in comuni che superano i 15.000 abitanti dove quindi scatta la legge con il doppio turno. Voteranno con questo sistema elettorale circa 400.000 elettori.

Ulivo contro Polo

Test importante perché le alleanze sono quelle delle prossime probabili elezioni nazionali. Ulivo contro Polo. Un centro sinistra consolidato dalle ultime amministrative e da una discussione sui programmi si presenta quasi dappertutto un suo candidato a sindaco. Molto spesso espressione più vasta dei singoli partiti dell'alleanza. Il Polo di centro destra a sua volta propone (eccetto che in un comune) l'asse Forza Italia Alleanza nazionale. La novità più rilevante per il centro sinistra è l'alleanza con Rifondazione comunista già al primo turno in quasi tutti i comuni con più di 15.000 abitanti dove gli accordi di desistenza hanno lasciato il posto a accordi più definiti. Una scelta opposta a quella della Lega che invece ha

preferito presentarsi da sola e che molto probabilmente farà confluire i suoi voti sul candidato dell'Ulivo al secondo turno.

Test difficile

Per Claudio Burlando, responsabile degli enti locali del Pds, le elezioni di domenica potrebbero convalidare per l'Ulivo «il trend positivo delle ultime amministrative». Ma non sarà semplice. Il Pds che è il più forte partito della coalizione nei comuni interessati è al di sotto della media nazionale. Raggiunge infatti in quelli che superano i 15.000 abitanti solo il 18,2 per cento, una percentuale comunque inferiore alla media nazionale delle ultime elezioni politiche, e molto più bassa di quella delle ultime amministrative. Nessuno dei 139 comuni interessati è nelle regioni rosse dalle quali proviene gran parte della forza del partito di D'Alema. Molti sono al sud dove invece la forza del Polo è consistente. Alleanza nazionale ha raggiunto nelle ultime elezioni politiche il 15,7 e Forza Italia il 20,6.

Negli stessi comuni i Popolari nel '94 ancora uniti raggiunsero il 9,2 per cento. Rifondazione comunista il 6,9, il Patto dei democratici il 6 per cento, la lista Pannella il 4,2.

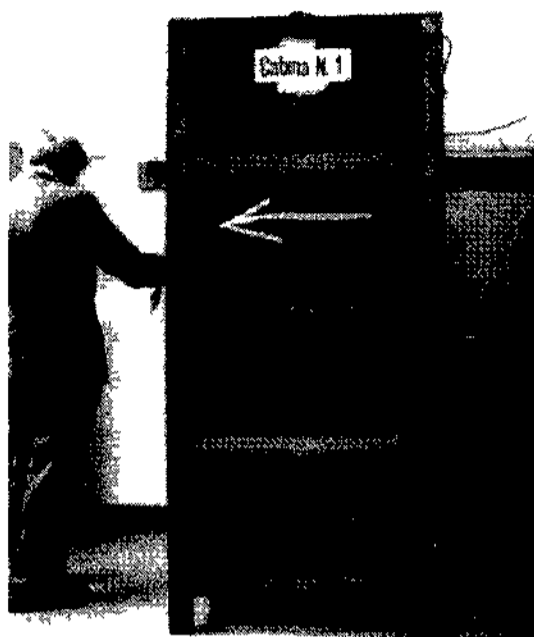
Carroccio in crisi

Nei milioni di elettori che andranno domenica alle urne 115.000 sono lombardi e la maggior parte di essi si concentra in tre grossi centri del milanese. Scie-

gno, Desio e Parabiago. Tre comuni che hanno vissuto una crisi molto simile a quella che oggi colpisce il comune di Milano. In tutti e tre la Lega era fortissima, riuscì a vincere da sola convogliando sulla sua lista gran parte dell'elettorato. Ma subito dopo i dissensi interni e le seguenti divisioni del Carroccio misero in crisi il governo di questi paesi. A Seregno la Lega si è sgretolata sul piano regolatore, il sindaco e un paio di assessori furono addirittura espulsi dal Carroccio in consiglio. A Desio litigio sul piano regolatore e divisioni interne che portarono da 18 a 13 i consiglieri leghisti e alla mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni. Mentre a Parabiago lo scorso giugno le dimissioni del sindaco portarono allo scioglimento del consiglio comunale. Oggi in questi tre comuni si va alle elezioni con una Lega molto più debole che dovrebbe portare ad un rimescolamento delle carte fra tutte le forze politiche. Un test importante quindi non solo per i due schieramenti principali ma anche per il futuro nazionale del Carroccio e in particolare per le prospettive di Milano dove il sindaco Formentini ha oggi solo 28 dei 36 consiglieri eletti nelle ultime elezioni comunali.

Un voto contro la camorra

Dal nord al sud. Dal milanese al napoletano. A Torre Annunziata, Ercolano, Nola, Pomigliano, Sorrento. Qui ci sono state pescolose infiltrazioni camorristiche, qui si vota in seguito a commissariamenti che hanno colpito uno per uno tutti i comuni interessati. Qui si speta in una ritorno alla legalità attraverso uomini nuovi che cancellino anni bui il consiglio comunale di Torre Annunziata fu sciolto due anni fa. L'ex sindaco socialista Domenico Bertone ora condannato fra i mandanti dell'omicidio Santoro. L'ultimo sindaco a Marek Savino è in carcere per mazzette sui restauri del Duomo.



Andrea Cerase

Table with 3 columns: Party Name, VOTES, and %. Rows include Forza Italia (104,506 votes, 20.6%), Alleanza Nazionale (79,583 votes, 15.7%), Lega Nord (27,363 votes, 5.4%), Pds (92,355 votes, 18.2%), Rifond Comun (34,748 votes, 6.9%), Fed dei Verdi (15,710 votes, 3.1%), P Popolare Italiano (46,531 votes, 9.2%), Patto Democratici (30,338 votes, 6.0%), Socialdemocrazia (1,885 votes, 0.4%), La Rete-Mov Dem (10,060 votes, 2.0%), Lista Pannella (21,206 votes, 4.2%), Altre liste Verdi (5,737 votes, 1.1%), Lega Alpina Lumbarda (1,188 votes, 0.2%), Altre Leghe (1,219 votes, 0.3%), Psi (12,184 votes, 2.4%), Altre liste (21,764 votes, 4.3%).

E il giudice sentenziò «Non ho superiori» Via la foto di Scalfaro

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. clamorosa iniziativa del Gip di Napoli Giuseppe Canonico in apertura di un'udienza preliminare ha ordinato di togliere dall'aula la foto del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che si trovava accanto al crocifisso. Un impiegato sorpreso per l'insolito ordine impartitogli non ha potuto fare altro che obbedire. Il magistrato cattolico osservante ha spiegato che il suo gesto non deve assolutamente essere interpretato come un vilipendio al Capo dello Stato. «Il giudice deve avere come unico riferimento alle sue spalle e dinanzi a sé il diritto positivo e il diritto naturale». Ed è proprio in considerazione del diritto naturale, sostiene il Gip, che il crocifisso può invece restare al suo posto. All'incirca il giudice del Tribunale non è riuscito a procurarsi una scacchiera e togliere il ritratto del Presidente appeso nell'aula del nuovo palazzo di giustizia al centro di Scalfaro. Solo allora il Gip ha dichiarato aperte le udienze preliminari.

«Ci sono cose più serie»

L'iniziativa di Canonico non è piaciuta a molti suoi colleghi. Alcuni hanno scosso il capo in segno di disapprovazione e la gran parte di loro ha preferito non rilasciare dichiarazioni per evitare di inasprire il clima all'interno del palazzo di giustizia. In mattinata le aule erano affollate e l'iniziativa di Canonico in breve tempo è rimbalzata negli enormi corridoi del nuovo Tribunale dove sostavano avvocati e imputati in attesa di giudizio.

Per il segretario nazionale dell'Associazione dei magistrati Nino Abbate comunque questa vicenda è «sconcertante» perché «i giudici dovrebbero occuparsi di cose ben più serie» secondo Abbate il gesto del Gip di Napoli è «fuori luogo» e si poteva evitare e che le stesse motivazioni del giudice non possono essere condivise in quanto inopportune. Insomma la tempesta sembra essersi sedata ancora prima di scoppiare.

Molti hanno voluto attribuire al gesto di Canonico un intento polemico nei confronti del Capo dello Stato. Insomma una sorta di protesta per le recenti dichiarazioni di Scalfaro sulla giustizia nel nostro Paese. Ma è stato lo stesso giudice nel tardo pomeriggio a chiarire che la sua iniziativa «non si può considerare di significato politico». Giuseppe Canonico ha affermato di avere

Ancora un ricorso anticipato alle urne. Per il centrosinistra in lizza Gorlero Sanremo, l'Ulivo punta sulla trasparenza

Sanremo è il principale test della tornata elettorale del 19 novembre. All'ombra del Casinò e del Festival della Canzone troppi interessi, così per il rinnovo del Consiglio Comunale è una rissa di liste e candidati. Il centro sinistra si affida ad Andrea Gorlero in prima fila per il ballottaggio portavoce di una città che chiede pulizia e trasparenza. Anche a destra vige la frammentazione e il Polo si presenta diviso.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO FERRARI

SANREMO. Sedici liste undici candidati sindaci. 150 persone in lizza. Più di 6 mila firme raccolte per la presentazione dei partiti. La lista elettorale sanremese è alta. Polo di Forza Italia e Fini si organizzano polifonici e facceolate si passa di corsa in casa Palazzo Bellevue sede comunale è un miraggio. La città di 110 mila abitanti per il primo turno il 19 novembre e sicurezza di una destra tornata a due settimane dopo per il ballottaggio. Questo è il terzo voto anticipato in dodici anni in un centro che vive di commissariamenti. Non è bastato il nuovo sistema elettorale a sbilanciare il Comune. Il leghista Davide Cudillo è caduto dopo 500 giorni per lo squilibrio di lista ma maggioranza. Troppi interessi dice la gente. Casinò turismo Festival del Canzone mercato di fiori. Sullo sfondo una realtà prima di crisi e di ombre. L'ultimo caso è quello della rimozione del Prefetto di Im-

peria Cesare Ricci per contrasti si dice sulla ventilata privatizzazione dei tivoli da gioco un'operazione che, qualunque voglia per ora, è terminata in fretta e furia senza attendere il responso elettorale. La Sanremo di Italo Calvino e del Barone Rampante non esiste più persino il tempo della «Speculazione edilizia» sembra ormai lontano. Adesso i politici si spediscono a cercare i servizi si grida davanti al municipio su gli occhi sulla città delle rovine.

In ordine sparso

La frammentazione delle liste e dei candidati è la conseguenza di una comunità che cerca la sua anima a due passi dal fronte e nella marginalità geografica della nuova di poterle ma anche nella centralità economica e mondiale che ha assunto Sanremo. Neanche il centro sinistra sembra andare da questa sindrome di protagonisti. E allora l'attività del Comitato

Prodi di coagulare le varie forze, al posto di un unico candidato, si affida alla ricerca del ballottaggio. In prima fila c'è Andrea Gorlero, 40 anni, commercialista, esponente della sinistra cattolica. È candidato del centro sinistra e gode dell'appoggio delle liste Pds, Verdi, Democratici e Popolari. Il suo programma parla di occupazione, di zone produttive, di relazioni economiche provinciali, regionali ed extra regionali. Ma quello che appoggia Gorlero dice il segretario provinciale del Pds Lorenzo Trucchi è soprattutto la Sanremo pulita e alternativa, quella che vuole uscire dalla perenne emergenza amministrativa, quella che rivide la trasparenza degli atti pubblici. A contendere gli la via del ballottaggio altre liste che si riuniscono all'Ulivo: Rifondazione comunista, Verdi, Faraldi e Santoro. Insieme che dice un'attività collettiva di ballottaggio, schiarisce Margherita. In un vasto panorama di scelte non mancano suggerisce propositi di «Municipalità di Frattocorno» tra a Sanremo, un gruppo di giovani che organizza un paradosso del Festival che si presenta sotto il sarcofago emblematico del Casinò del conflitto della furbata e del cucchiaino.

Destra divisa

Anche nel centro destra vige la frammentazione. Giovanni Botto, medico organizzatore di For-

Italia nel Pds, non è riuscito a convincere tutti i leader della lista di Berlusconi. C'è una parte della ex Dc conservatrice, rimasta unita sotto le vesti guidate della Primavera e rimasta sulla scena politica. Il centro sinistra è guidato da Gorlero. L'ultimo turno a sedersi sulla poltrona di Palazzo Bellevue Davide Odde non rinunciò alla corsa a tutte le riserve del centro federalista mentre i leghisti due punti sul cinque assessorato. Mica Tupa.

Ogni mese si discuteva un modo di entrare il Consiglio comunale. Le decisioni erano il ballottaggio. Le decisioni erano le elezioni. Il centro sinistra attende il futuro primo cittadino. Il progetto è abbandonare il programma di un'elezione si spreca i sogni non autorizzati di ballottaggio. Il consiglio comunale si spinge tra sport e communitari. Gli elettori come di disubbidienza sulle nelle proposte. Il caso Guglielmo Scalfaro, il fatto che lo sloglio le magistrature che non vogliono più crescere. Un'altra volta il «Sole» come si coltiva. E i volti messianici e il pompierismo. Adesso il rapporto tra Stato e Chiesa, nessuno abbia pensato all'uscita e al pompierismo. La Città di Torino in questi giorni e il nuovo Festival. Tutti con un solo fronte. Sperando che per ora vada a vincere su proprio Sanremo.

Il sindaco di Monza: lo non me ne vado, il prefetto chiarisca

«Io resto il sindaco di Monza. Ho sollecitato il prefetto a chiarire il significato della lettera che mi ha inviato: una lettera che non è un decreto. Mi riservo di proporre impugnazione al Tar. Lo ha detto l'ex sindaco di Monza, Roberto Sgorge, nella quale si annuncia la sua decadenza dalla carica di sindaco a seguito di una condanna con patteggiamento per abuso in atti d'ufficio relativa ad un diverbio tra il sindaco e due carabinieri, cui il primo cittadino aveva vietato di transitare nel centro storico chiuso al traffico mentre erano a bordo di un'auto «chietta». Sulla vicenda ha preso posizione il segretario provinciale della Lega e consigliere comunale a Monza, Dario Ghezzi. «Nel caso in cui arrivi il decreto di decadenza abbiamo il dovere di dare in breve tempo un sindaco della Lega alla città».

Bisogna continuare l'opera iniziata da Moltifiori che, tra l'altro, ha presentato un piano regolatore che la città aspettava da trent'anni. Intanto e in programma una riunione di maggioranza per le prime valutazioni in attesa di una pronuncia del prefetto e del parere dei legali sulla validità della decadenza di Moltifiori. Stasera si riunirà invece il Consiglio provinciale della Lega Nord. Il Consiglio comunale monzese di lunedì sera è stato presieduto dall'assessore anziano Ruth English. E ci sono stati duri commenti da parte dell'opposizione, soprattutto di sinistra. Rifondazione comunista ha abbandonato l'aula in segno di protesta.



TORNA LA VOGLIA DI POLITICA. SCEGLI UN GRANDE PARTITO ORGANIZZATO E DIFFUSO. ISCRIVITI AL PDS.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra. Includes fields for name, profession, address, and phone number, along with a checkbox for 'Desidero iscrivermi al Pds' and 'Desidero rinnovare l'adesione al Pds'.

Quattro accusati di omissione, cinque di corruzione

Procura decapitata Nove giudici indagati Messina, favorirono i boss mafiosi?

Toghe infangate a Messina. Nove giudici scritti tra gli indagati. Quattro per omissione di atti d'ufficio per aver tentato di coprire cinque loro colleghi che favorivano i boss della mafia. Indagato per mafia e voto di scambio Savero D'Acquino, preside di una clinica universitaria per 30 anni deputato liberale e sottosegretario alla sanità e agli interni. Era lui per l'accusa a mediare tra giudici e boss. Il pentito Iano Ferrara

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

MESSINA. Tenuto a Messina nove magistrati finiscono nel crollo degli indagati. Per quattro della procura antimafia - Pietro Vaccaro, Gianluigi Mango, Franco Langher, Vincenzo Romano - il potere è concorso in omissione di atti d'ufficio e abuso d'ufficio. Per altri cinque - corruzione in atti giudiziari - secondo l'accusa i primi quattro avrebbero voluto coprire gli altri cinque. «*Le indagini sono trapelate*», che avrebbe favorito i boss mafiosi con propri proventi. I magistrati anche su pressione del loro Saverio D'Acquino, per lo scorporo di parte del partito liberale e più volte sottosegretario alla sanità e agli interni. D'Acquino indagato per associazione mafiosa e voto di scambio è uno degli uomini più potenti di Messina dove è preside di una clinica universitaria.

Tutti con Iano

Tanta mobilitazione per quel giovane boss ora si comprende perché che lo sentano i capi mafiosi e i loro protettori politici. Iano in galera potrebbe scappare. Facciamo saltare in aria la crosta di perbenismo e tranquillità cittadina. Di là sotto saremmo cinesi il lupo e il cane. La corruzione è rapporti tra boss della politica e delle cosche per spartirsi affari e appalti miliardari. Le profezie e le apparenze coperte che attraverso i palazzi importanti della città hanno tenuto in piedi il baraccone a vantaggio di tutti. Iano invece ha deciso la resa.

Processo Andreotti Il magistrato: «Ecco le prove»

I principali temi processuali del caso Andreotti, dal rapporto con il politico democristiano, sono stati ricostruiti negli interventi dei pubblici ministeri che alla ripresa del dibattimento hanno elencato i mezzi di prova di cui chiedono l'acquisizione. Anche se il processo sta ancora attraversando una fase molto tecnica, al comincio comunque a delineare nel dettaglio le strategie dell'accusa che emergono innanzitutto dall'elenco dei testimoni. Ma nell'udienza di ieri l'ottava - il pubblico ministero Roberto Scarpinato ha fatto per la prima volta riferimento anche a uno studio affidato dalla Procura al politologo Giorgio Galli, docente dell'università statale di Milano, che ricostruisce la biografia politica di Andreotti e il suo intreccio con la storia italiana del dopoguerra. La produzione di questo documento, ha spiegato Scarpinato, è da mettere in relazione con l'esigenza di ricostruire il contesto storico, politico e sociale dei fatti contestati al senatore per meglio comprenderne il fondamento.

suo arresto lo ha concordato fin nei dettagli con il vicequestore Manganaro. Il boss che teneva l'ordine e garantiva la sicurezza e l'assenza di droga nel popoloso quartiere Cep si era premunito prima di consegnarsi aveva messo da parte un bel po' di prove sulle vicende più scottanti e sul commercio di cortesia che in città si scambiavano i potenti mafiosi e politici politici e magistrati. Secondo l'atto d'accusa di Taormina quando Iano avvertì di voler votare il sacco anche sui potenti per non rischiare ai suoi racconti trovò immediata ostilità. Non venne preso neanche a verbale. I magistrati si diedero un'occhiata tra loro e un'ora parlarono dopo con calma per tirarsi fuori dall'impaccio. Di più Ferrara avrebbe voluto consegnare ai magistrati un atto di accusa con la registrazione di un colloquio tra un boss mafioso e un notaio del partito messinese. Se in cui si contrattavano i voti che l'organizzazione mafiosa di Iano avrebbe dovuto garantire. Ma non te da fare i magistrati non la vollero girare gli accusatori. Quell'atto di accusa l'hanno dovuto far sequestrare. Tanto tempo dopo i magistrati reggini Iano se la teneva nascosta nel super ufficio di Palermo.

Ma l'accusa è ancora più pesante. I magistrati avrebbero tentato di convincere l'uomo a cambiare versione sugli imputati eccellenti e al contempo avrebbero cominciato a perseguire il vicequestore Manganaro che aveva raccolto le prime rivelazioni del pentito Iano. Così di fatto affidabile, viene punito il giudice preside per i pentiti. Al dossier di Taormina sarebbero alligati intercettazioni telefoniche tra alcuni magistrati, la moglie del pentito Caterina Palmieri. Alla donna pure spiegano che il marito deve cambiare versione sui fatti. C'è anche una drammatica telefonata tra Iano e Caterina. Lui avverte che cambierà versione. La moglie dissente. La verità è l'altra. C'è il rischio di perdere la protezione o di finire ammazzati. Si preoccupa. E Iano rassicura: «Ma anche se non modifichi e il rischio di finire ammazzati».

Lex re del quartiere Cep restituito al circuito carcerario normale e senza più la protezione prevista per i pentiti. La sapere alla procura nazionale antimafia come stanno le cose. Le indagini passano a Tei e Mollace. Il vicequestore Manganaro che era stato arrestato dai magistrati di Messina per calunnia e procurata evasione, ora assieme a un altro nipotino di poliziotti è diventato parte festiva. Tei e Mollace ripartono di zero e vanno coi piedi di piombo. Anche questo avvia il dossier Taormina non indagano i loro colleghi. Si cominciano a verificare i fatti non sverminato.



Il corteo di studenti sfilava davanti la questura di Napoli, un anno dopo i gravi incidenti con gli agenti di polizia. Ansa

Napoli, scontri tra autonomi e finanziari

Migliaia di studenti napoletani hanno sfilato per le vie del centro per chiedere la riforma della scuola. Il corteo, organizzato dai partiti della sinistra e dai collettivi studenteschi unitari, si è concluso, senza incidenti in piazza del Gesù. Un'altra manifestazione indetta dagli autonomi e dai centri sociali autogestiti è stata caratterizzata da momenti di tensione, quando i partecipanti hanno scandito slogan e lanciato uova contro le forze dell'ordine. Il primo corteo è stato aperto da una sfilata in cui campeggiava la scritta «No alla privatizzazione della scuola». Ragazzi e ragazze hanno reclamato a gran voce il diritto a partecipare alla «definizione didattica, ai criteri di valutazione» e di gestione complessiva della scuola. Nella piattaforma dei giovani del '95 «per una nuova scuola», si sottolinea che soltanto il 40 per cento dei ragazzi raggiunge un titolo di studio secondario, e il 40 per cento esce dalle medie inferiori da analfabeta funzionale. «Cio significa che l'articolo della Costituzione in cui si garantisce a tutti l'istruzione non è mai stato attuato». La manifestazione in piazza del Gesù, dove hanno parlato alcuni studenti. Nel corso del secondo corteo, quello organizzato da «Officina 99», dagli autonomi e dai centri sociali autogestiti, sono scoppiati tafferugli tra gli studenti e gli uomini della guardia di finanza. Un sottufficiale è rimasto ferito. Inevitabilmente è rimasto infranto anche le vetrine di un negozio di divise militari.

Brescia, un uomo e una donna uccisi da un virus presente nella sacca Trasfusione killer, due morti

Due morti per una trasfusione di sangue infetto. E accadde domenica e lunedì agli Spedali civili di Brescia. Causa del decesso di un uomo e una donna - entrambi anziani - sarebbe la presenza nel sangue trasfuso della «serrata liquetofaenosa» un germe patogeno scoperto nelle sacche utilizzate per le trasfusioni. Altri due pazienti in gravi condizioni. Il sangue infetto, fornito dall'Avis di Brescia, è stato prodotto e confezionato da un'azienda giapponese.

ELIO SPADA

MILANO. Il sangue uccide ancora. Dopo il caso della donna morta a Genova per un errore nel tipo di sangue trasfuso un episodio simile, anche se non identico, si è verificato agli Spedali civili di Brescia. Due pazienti - un uomo e una donna ricoverati nel reparto di Medicina III - sono morti, fra domenica e lunedì, ed altri due sono attualmente sotto controllo dopo aver subito trasfusioni di sangue infetto.

Allarme

I decessi riguardano due malati molto anziani e debilitati sui quali il sangue contaminato da un batterio patogeno chiamato «serrata liquetofaenosa» ha avuto esiti fatali. I sintomi sono apparsi all'improvviso: febbre a 42 di grado, perdita di conoscenza. Un quadro clinico che si aggravava di ora in ora, irrimediabile. Poi la morte nel giro di 24 ore. È stato lo stesso direttore sanitario degli Spedali civili bresciani dottor Michele Campan ad informare dell'accaduto l'assessorato regionale alla Sanità segnalando i due decessi dovuti a «reazioni avverse» verosimilmente riconducibili ad una situazione di tipo infettivo - settico in 4 persone che sono state sottoposte a somministrazione di sacche di emazie concentrate e plasma. Sarebbe stata una setticemia - insomma - ad uccidere i due anziani pazienti che subito dopo le trasfusioni hanno incominciato a manifestare sintomi attribuibili con estrema verosimiglianza - si dice nel rapporto inviato alla Regione - ad una reazione trasfusionale. Il direttore sanitario degli Spedali civili spiega molto gentilmente che sull'accaduto non può dire

più di quanto sia già presente nella nota informativa inviata alla Regione. Neppure quando si sono verificati i decessi nemmeno il nome del giudice che sta seguendo la vicenda. Il magistrato che si sta occupando delle indagini mi ha chiesto di non fare dichiarazioni per non intralciare l'inchiesta nella fase istruttoria. E comunque il dubbio che si sia trattato di sangue infetto all'origine. Un sangue trattato e confezionato dalla Terumo - un'azienda giapponese - «Stiamo cercando di capire», spiega il dottor Campan, «per il momento abbiamo bloccato l'intero lotto di sangue al quale appartenevano le sacche somministrate ai pazienti deceduti. Il dottor Campan è gentile ma leonco. Fine della trasmissione».

Setticmia

Tocca ora al sostituto procuratore presso la pretura di Brescia, dottor Moccia fare i chiarimenti sull'ennesimo caso di malasanità all'italiana verificatosi questa volta non in un disastroso ospedale del profondo sud ma in un efficientissimo nosocomio altoatesino.

Subito dopo le due morti spiega la nota inviata alla Regione dagli Spedali civili il laboratorio di microbiologia dell'università di Bre-

scia ha analizzato il contenuto delle sacche di sangue individuando rapidamente la probabile causa della tragedia: la serrata un germe gram negativo molto difficile da trattare e da eliminare, che è normalmente presente nell'aria che respiriamo ma che se iniettato direttamente in vena può causare infezioni letali anche in soggetti non debilitati. Tutto il sangue incriminato prodotto dalla ditta «Terumo» e apparteneva al lotto 899B10AKK», spiega ancora la nota della direzione sanitaria e l'intera partita è stata bloccata e posta sotto sequestro. In pratica ad ogni modo di un lotto proveniente quasi esclusivamente dalla sezione bresciana dell'Avis. Per evitare problemi di approvvigionamento comunale, la Regione ha richiesto l'intervento del dipartimento di medicina trasfusionale e di ematologia di Bergamo.

Ora in attesa che le autorità sanitarie e giudiziarie emettano il loro responso i medici degli Spedali civili di Brescia stanno facendo il possibile per evitare che gli altri pazienti «contagati» seguano la stessa tragica sorte dei primi due. L'assessorato regionale, all'Avis Carlo Borsari ha segnalato l'accaduto al ministero della Sanità e all'Istituto superiore di sanità.

I progressisti chiedono l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla corruzione tra i militari Forze armate, «indagini anche il Parlamento»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ora che nell'inchiesta sulle mazzette tra le Forze Armate è coinvolto persino il generale Fracchia, comandante dei corpi di Commissariato (cioè proprio degli organismi a cui competono i rapporti e gli appalti per le forniture e per il ministero della Difesa. Domenico Corcione, ex ministro della Difesa, è stato nominato a capo della commissione d'inchiesta. Il ministro della Difesa, il generale Fracchia, è stato nominato a capo della commissione d'inchiesta. Il ministro della Difesa, il generale Fracchia, è stato nominato a capo della commissione d'inchiesta.

Le tre menti isolate, appunto, e quella cosa che è il punto non funziona ma mescolando da aprire il fuoco non solo alle mazzette ma addirittura ad un sistema di corruzione che giungeva e prevedeva addirittura la costituzione di un apposito fondo per le tangenti e per eccitarsi. Ed ecco allora la necessità di un'indagine della commissione parlamentare d'inchiesta che non deve interferire con il lavoro della magistratura ma deve accertare «in ogni caso» i sospetti del delitto dove non ci sono le indagini della procura militare e delle procedure di inquisizione della procura civile dei corpi di Commissariato. All'idea del risultato dell'indagine sarà possibile l'eventuale riforma e possibilmente imporre di eliminare i gravi difetti e i rischi.

Forze Armate. La nostra iniziativa costituisce una difesa sostanziale del loro ruolo rilevante nella vita democratica dell'Italia. Che se per qualcuno è l'unico modo di agire. Un altro deputato progressista Palmiro Togliatti ha detto una sua proposta di riforma del sistema di controllo delle Forze Armate e delle procedure di inquisizione della procura civile dei corpi di Commissariato. All'idea del risultato dell'indagine sarà possibile l'eventuale riforma e possibilmente imporre di eliminare i gravi difetti e i rischi.

Set mesi. Campi d'indagine da un lato tutti i casi più rilevanti di corruzione e concussione verificatisi nell'ultimo decennio nelle Forze Armate e dall'altro le procedure seguite per tutti gli aspetti di beni e servizi compresi entro le medesime di collaudo. La persona escelta dalla commissione sarebbero ad ogni effetto e con tutte le eventuali conseguenze giudiziarie e quotate in base al processo penale. I tempi strettissimi di lavoro entro sei mesi di cui un mese di attuazione e la volontà politica di legge istituita può essere un terreno di poche settimane. La commissione deve non solo chiedere i suoi lavori ma anche l'incarico al Parlamento e la proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Una commissione d'inchiesta non è un'attività di polizia ma è un'attività di politica.

Commissione d'inchiesta. Ma nel fatto che in materia di mazzette e di tangenti, la commissione d'inchiesta è stata istituita nel corso della passata legislatura progressista. Il ministro della Difesa, il generale Fracchia, è stato nominato a capo della commissione d'inchiesta.

COMUNE DI ARGELATO PROVINCIA DI BOLOGNA
P. procedimento di licitazione privata per fornitura di servizi medici, infermieristici e prodotti per la farmacia. Durata dell'appalto 2 anni. Importo a base di gara L. 3.000.000.000 (iva esclusa). In due lotti separati. Avviso di gara inviato in data 31/10/95 per la posta elettronica a l.ufficio@pubblicita.com. Ufficio della C.A.E. Le domande di partecipazione in carta da gioco ed in lingua italiana dovranno pervenire entro il 30/11/95 a: Comune di Argelato, V.le Argelato, 4 - 40050 Argelato (Bologna) - Tel. 051 857112. IL SINDACO: Valerio Giardini.

COMUNE DI CALDERARA DI RENO Provincia di Bologna
Piazza Marconi n. 7 - Calderara di Reno (Bo)
Questo Comune provvederà ad esporre in 7 lotti a base di gara per l'appalto di seguenti lavori:
1) Ampliamento della scuola media statale in via D. Vittorio località Capoluogo. In porzione a base di gara. L. 260.000.000
2) Costruzione della viabilità costante la cintura Est del Capoluogo. Secondo stralcio funzionale lotto «B» - prima parte. Importo a base di gara L. 1.420.000.000
3) Lavori di manutenzione e di ordinaria manutenzione di alcune piste nel centro sportivo comunale. Gno Pederzoli - del Capoluogo. Importo a base di gara L. 789.876.000
4) Reti fognarie e allargamento stradale di via Aldina, in corrispondenza delle vie Masini e Don Marzoni e la regolarizzazione dei rispettivi svincoli. Importo a base di gara L. 205.688.000
5) Realizzazione collettoria fognaria lungo la via Bazzani. Importo a base di gara L. 115.000.000
6) Superamento delle barriere architettoniche della Sede Municipale. Importo a base di gara L. 97.938.276
7) Sistemazione dell'area adibita a verde pubblico nel Comparto 23 del Capoluogo. Importo a base di gara L. 135.244.000
Le modalità di aggiudicazione e di partecipazione sono indicate nel bando integro di gara pubblicato e par data al albo Pretorio del Comune e ottenuto presso l'Ufficio Tecnico - Area amministrativa. Tel. 051 721116. Fax 051 721186. Calderara di Reno, il 15 novembre 1995. IL COORDINATORE IV SETTORE: Draghetti Arch. Tiziana

FRONTIERE BLINDATE. Raggiunta l'intesa tra la Lega e l'Ulivo. Domani il decreto

Berlinguer soddisfatto Gnutti: «Ordine e diritto»

Il presidente del deputati progressisti-federativo, Luigi Berlinguer, ha così commentato l'accordo raggiunto con la Lega in tema di immigrazione. «Siamo soddisfatti di aver messo insieme forze così diverse. Significa che ciascuno ha fatto un passo. D'altra parte nella società ci sono esigenze diverse che vanno conciliate e l'unilateralità della visione di una sola forza politica non aiuta a conciliarle...»



Gabriella Mercadè

Adriana Vigneri: «Un passo rilevante»

È soddisfatta, ma precisa «Non sono tutte rose e fiori» abbiamo dovuto rinunciare a qualcosa». Parla Adriana Vigneri capogruppo progressista nella Commissione affari costituzionali della Camera «L'intesa ha un profondo significato politico. Il fatto che la Lega abbia accettato di non introdurre il reato di immigrazione clandestina mi sembra un elemento fondamentale. Quanto ai flussi d'ingresso anche a sinistra ha prevalso la ragione».

ROMA L'intesa è arrivata anche e soprattutto attraverso certe parti colari personali: mediazioni Adriana Vigneri che dei progressisti si è capogruppo in Commissione affari costituzionali ha trattato fino all'ultimo momento.

la Lega abbia accettato la regolazione di tutti gli immigrati clandestini e non presenti sul nostro territorio.

Può essere più precisa su quest'ultimo punto?

Tutti gli immigrati clandestini e non a patto di possedere le condizioni necessarie, potranno ottenere un regolare permesso di soggiorno e questo la Lega l'ha accettato.

Parliamo dei flussi d'ingresso. È stata accettata l'idea che devono essere di limiti numerici?

In verità, sulla programmazione dei flussi la spaccatura più forte c'era stata proprio a sinistra.

È vero. Certi punti di vista non si può dire che con decisione ci è stato rifiutato. Ma al fine di doverci abbassare le ragioni.

Misure di espulsione.

Abbiamo previsto un paio di soluzioni. Ma credo che la vera tentata novità venga rappresentata dalla possibilità di espellere le persone che abbiano dimostrato di non accettare le regole di una civile convivenza.

Può fare qualche esempio concreto?

Beh, chi è stato scoperto in flagranza di reato. Chi spaccia chi ruba.

Quelli della Lega si dicono moderatamente soddisfatti... Quelli della Lega conoscono le regole della politica e sanno perfettamente che per raggiungere una mediazione ciascuno deve rinunciare a qualcosa.

Valutazione politica. Che lettura si deve dare di quest'accordo?

Direi che mi sembra profonda mente significativa la convergenza sulle linee principali di una questione importante e delicata come quella dell'immigrazione. Aggiungo che estremamente significativa mi appare l'esclusione da questa intesa del reato di immigrazione clandestina.

Un punto che vi ha fatto molto, molto discutere...

È vero lo abbiamo detto è stato scritto da tutti. Ma abbiamo di scusso così a lungo perché a noi pareva proprio un punto chiave.

Perché? Forse è il caso di ricordarlo?

Perché quest'immigrazione clandestina che in Italia negli ultimi tempi è stata davvero massiccia, beh, diciamo che ha potuto godere certamente di alcuni vantaggi. Penso alla generale tolleranza di mostrata alle montate.

E pensiamo anche all'estrema facilità con la quale nel consoli italiani all'estero sono stati rilasciati centinaia di visti...

Oh certamente. Ecco proprio per questo non potevamo passare da una simile tolleranza a un clima duro feroce. Avremmo così tanto spirito incitato alle fasce di italiani a considerare i clandestini come criminali.

La Lega non sembrava molto malleabile su simili argomenti. Cos'è accaduto?

Conosciamo bene il teorema sostanziale della Lega: meno immigrazione è meglio. Ma appunto è considerando simili ragioni che l'accordo raggiunto assume un grande valore. È per entrare nel dettaglio mi sembra fondamentale anche da un punto di vista strettamente politico che

Nessun ostacolo all'estradizione di Priebe

La corte suprema argentina ha respinto ieri il ricorso presentato dalla difesa dell'ex capitano nazista Erich Priebe in merito all'estradizione verso l'Italia concessa il due novembre scorso. La notizia è stata raccolta e trasmessa dall'Ansa che ha avvicinato direttamente il legale di Priebe, Pedro Bianchi. Dopo questa decisione, nulla ostacola più il trasferimento dell'anziano capo nazista in Italia.

Immigrazione, ecco l'accordo. Espulsioni più facili ma anche più garanzie

Ieri sera la maggioranza ha consegnato a Lamberto Dini il documento di indirizzo in vista del decreto sull'immigrazione. Espulsioni più rapide e regolarizzazione ampia. Tra le novità il parere (non vincolante) del sindaco sul rinnovo dei permessi di soggiorno e multe più salate per chi non regolarizza le colt straniere. Ora tocca al presidente del Consiglio Dini. Ma già si registrano molte proteste.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA L'accordo è raggiunto non è stato facile. Ieri sera dopo un'altra giornata di trattative al centro sinistra e la Lega hanno firmato e consegnato a Lamberto Dini un documento di indirizzo del quale il governo terrà conto nel varare l'annunciato decreto legge sull'immigrazione.

Il documento è stringhissimo, si compone di due pagine e non entra nel dettaglio dei provvedimenti complessivamente obbedisce alla sequente logica: più garanzie per chi viene in Italia per lavorare ma no più facilità con i criminali.

Le espulsioni

Più in dettaglio il caso di arresto in flagranza di reato di ordinanza cautelare per crimini non punibili in Italia: il giudice può di-

prendere una decisione in breve tempo (cinque-dieci giorni secondo le indicazioni della maggioranza) per evitare che in questo lasso di tempo la persona possa sottrarsi all'esecuzione del provvedimento. Il tribunale può disporre apposite misure di sorveglianza. Cioè, si pensa, in attesa della decisione del Tar di trattenere l'espellendo in strutture apposite (ieri sera si parlava dei centri di accoglienza già presenti in molte città, ma anche della sorveglianza speciale di Ps, a seconda dei singoli casi). È evidente che come molte volte, anche in passato, l'ingresso clandestino non viene trasformato in reato penale.

Accanto viene introdotta l'espulsione come misura di prevenzione. Se per esempio un immigrato ha un elevato tenore di vita e non è in grado di dimostrare la provenienza di tutto questo denaro, il questore segnala la cosa alla magistratura che può decidere sull'espulsione.

Questa norma ha lo scopo di colpire chi sfrutta la prostituzione o trafficava in droga. Sono state previste individuati alcune categorie protette: i casi vanno precisati che non possono essere espulsi i minori e di più in stato di gravidanza, gli stranieri regolarmente residenti in Italia da almeno dieci anni e gli stranieri che vivono con parentela italiana.

Strano uno specifico illecito (o una aggravante di reato già esistente) per coloro che si associano in tali attività. Lo sfruttamento della manodopera straniera. L'organizzazione degli irregolari illeciti e il collocamento sul mercato del lavoro. Chi impiega immigrati in condizioni irregolari ha sanzioni maggiori: la multa per chi ha una colt straniera in nero in sostanza sarà superiore a quella prevista per chi ha nella stessa situazione una colt italiana. E chi non riesce a mettersi in regola? Prima o poi è stato detto ieri a un certo punto «chi è vero non riesce a dimostrare di aver un minimo reddito fittizio con l'incappare nelle maglie delle nuove regole».

La regolarizzazione. È per tutto il capitolo riguarda la regolarizzazione, se il datore di lavoro versa i contributi all'Inps, si parla di oltre quasi similitudine relative a pochi mesi di attività. La sanzione può essere sanzionata. E ancora si parla di norme sul ricongiungimento familiari sul lavoro stagionale, sui flussi. Occorrono nuovi criteri di regolarizzazione degli immigrati con una identità e un'accertata mediante i sistemi informatici più avanzati, si pensa soprattutto uniformizzare gli uffici e costituire un archivio centrale.

mentre pare definitivamente tramontata l'ipotesi dei «fessismi magici» per gli extracomunitari.

È infine un punto riguardante gli enti locali: il rinnovo dei permessi sarà collegato al parere, non vincolante, del sindaco.

Il documento è stato illustrato ieri nella sala stampa di palazzo Chigi da Luigi Berlinguer, Leopoldo Elia, Diego Masi e Vito Gnutti. Luigi Berlinguer ha esordito dicendo: «L'immigrazione è oggi uno dei temi più spinosi. E certo presenta problemi che non si risolvono in un giorno con la bacchetta magica».

Naturalmente, spetta al governo adottare il decreto ma ora c'è una elaborazione che potrebbe facilitare il lavoro e soprattutto l'iter parlamentare del provvedimento. Vito Gnutti ricordando le difficoltà incontrate per raggiungere un accordo come questo ha detto che «esseri riusciti e molto importanti dal punto di vista politico. Vuol dire che se ci si impegna si troveranno le soluzioni pure su molti altri temi». Elia ha sottolineato come la proposta riesce a superare la legge Mistrulli rendendo rapida le procedure sia nei provvedimenti di espulsione sia in quelli di carattere amministrativo. E Diego Masi entusiasta: «Io sono sempre stato ottimista. Sapevo che ce l'avremmo fatta».

prende una decisione in breve tempo (cinque-dieci giorni secondo le indicazioni della maggioranza) per evitare che in questo lasso di tempo la persona possa sottrarsi all'esecuzione del provvedimento. Il tribunale può disporre apposite misure di sorveglianza. Cioè, si pensa, in attesa della decisione del Tar di trattenere l'espellendo in strutture apposite (ieri sera si parlava dei centri di accoglienza già presenti in molte città, ma anche della sorveglianza speciale di Ps, a seconda dei singoli casi). È evidente che come molte volte, anche in passato, l'ingresso clandestino non viene trasformato in reato penale.

Accanto viene introdotta l'espulsione come misura di prevenzione. Se per esempio un immigrato ha un elevato tenore di vita e non è in grado di dimostrare la provenienza di tutto questo denaro, il questore segnala la cosa alla magistratura che può decidere sull'espulsione.

Questa norma ha lo scopo di colpire chi sfrutta la prostituzione o trafficava in droga. Sono state previste individuati alcune categorie protette: i casi vanno precisati che non possono essere espulsi i minori e di più in stato di gravidanza, gli stranieri regolarmente residenti in Italia da almeno dieci anni e gli stranieri che vivono con parentela italiana.

Strano uno specifico illecito (o una aggravante di reato già esistente) per coloro che si associano in tali attività. Lo sfruttamento della manodopera straniera. L'organizzazione degli irregolari illeciti e il collocamento sul mercato del lavoro. Chi impiega immigrati in condizioni irregolari ha sanzioni maggiori: la multa per chi ha una colt straniera in nero in sostanza sarà superiore a quella prevista per chi ha nella stessa situazione una colt italiana. E chi non riesce a mettersi in regola? Prima o poi è stato detto ieri a un certo punto «chi è vero non riesce a dimostrare di aver un minimo reddito fittizio con l'incappare nelle maglie delle nuove regole».

Naturalmente, spetta al governo adottare il decreto ma ora c'è una elaborazione che potrebbe facilitare il lavoro e soprattutto l'iter parlamentare del provvedimento. Vito Gnutti ricordando le difficoltà incontrate per raggiungere un accordo come questo ha detto che «esseri riusciti e molto importanti dal punto di vista politico. Vuol dire che se ci si impegna si troveranno le soluzioni pure su molti altri temi». Elia ha sottolineato come la proposta riesce a superare la legge Mistrulli rendendo rapida le procedure sia nei provvedimenti di espulsione sia in quelli di carattere amministrativo. E Diego Masi entusiasta: «Io sono sempre stato ottimista. Sapevo che ce l'avremmo fatta».

I cinque punti di progressisti e Lega

Domani il Consiglio dei ministri si riunirà come di consueto per votare il decreto legge sull'immigrazione. I termini dell'intesa raggiunta tra Lega e progressisti sono stati consegnati al capo del governo Lamberto Dini. Qui di seguito pubblichiamo il testo dell'accordo raggiunto dai centrosinistra e Lega che consta di cinque punti individuati per il provvedimento che dovrà adottare il governo.

Nel merito di un eventuale provvedimento d'urgenza del governo si prospica l'opportunità di seguire un iter ordinario.

1. In vista di arresto in flagranza di reato di ordinanza cautelare per crimini non punibili in Italia: il giudice può disporre l'espulsione del soggetto interessato, previo accertamento

che, per le modalità dell'attività, per la pericolosità del reato, si sussista il pericolo che lo stesso committa nuovi reati della stessa indole. Resti fermo il diritto del soggetto espulso di chiedere il ricambio in Italia per essere sottoposto al giudizio penale.

2. Nei casi in cui vi siano elementi di fatto che facciano ritenere una persona di difficile condotta e delittuosa, ad esempio, si veda il tribunale, può disporre l'espulsione del soggetto espulso, previo accertamento che il tribunale, esaminate le elementi forniti dal giudice di merito, l'espulsione, quando il provvedimento di espulsione è in corso, deve essere immediatamente impugnato per il ricorso al tribunale.

Non possono in ogni caso essere sottoposti a provvedimento di espulsione i minori e gli stranieri in stato di gravidanza, gli stra-

ni regolatamente residenti in Italia da almeno dieci anni e gli stranieri che vivono con parentela di nazionalità italiana. Sono inoltre fatte salve tutte le norme in materia di asilo politico e umanitario. È previsto il reato di ingresso, dopo l'espulsione, nel caso di distribuzione del documento di distribuzione del documento quello di falsa identità.

3. Quando una persona sia colpita da provvedimento di espulsione amministrativa ed abbia fatto ricorso al Tar, il competente tribunale può disporre l'espulsione del soggetto espulso, previo accertamento che il tribunale, esaminate le elementi forniti dal giudice di merito, l'espulsione, quando il provvedimento di espulsione è in corso, deve essere immediatamente impugnato per il ricorso al tribunale.

4. È necessario prevedere norme che consentano la regolarizzazione della posizione per tutti quegli immigrati che, al momento di un provvedimento di espulsione o di un provvedimento di espulsione, abbiano un rapporto di lavoro o una attività idonea a produrre reddito, previo che il richiedente non sia in possesso di un reddito familiare, in presenza di requisiti economici e di ricongiungimento familiare, è previsto il pagamento di una quota progressiva di cui anticipazioni di spesa.

5. È necessario prevedere una nuova normativa di organizzazione di flussi al fine di incrementare domanda e offerta di lavoro stagionale che contribuisce a mediare una forte innovazione nelle strutture amministrative e nella strumentazione di informatica.

Occorrono nuovi criteri di regolarizzazione di maggiore con una identificazione accurata mediante i sistemi tecnologici più avanzati e necessario infine collegare il rinnovo dei permessi ad un parere del sindaco del luogo di residenza.

Anche opportuna una nuova normativa tendente a garantire per gli stranieri che già risiedono regolarmente in Italia il ricongiungimento del nucleo familiare. Infine è necessaria l'entrata in vigore, fin da subito, di una specifica normativa per i lavoratori stagionali in attesa dell'attuazione degli opportuni accordi con i singoli stati.

Achille Azzarito è stato arrestato. Sindacalista della Cisl vendeva favori a operai del Petrochimico Brindisi

BRINDISI Achille Azzarito, sindacalista provinciale della Cisl di Brindisi, è finito agli arresti domiciliari con l'accusa di irregolarità sulle trasferte degli operai tecnici dello stabilimento Petrochimico. È una frangia dell'inchiesta del pm brindisino Nicola Pacente sulle tangenti del settore chimico. Gli investigatori indagano sul pagamento di tangenti ai cambio della condotta di trasferimenti al nord, da parte di operai, per le cui trasferte vengono pagate le commissioni. In qualche caso fino al doppio dello stipendio mensile. L'inchiesta secondo il magistrato è appena agli inizi. Le indagini sono state avviate in conseguenza di una denuncia anonima contro Azzarito, 48 anni, e accusato di estorsione con tangenti in corso con il sindacalista Luciano Cavalera (indagato in

stato di libertà) anch'egli della segreteria provinciale della Cisl di Brindisi. Dal 1985 ad oggi avrebbe preso somme consistenti di denaro dai lavoratori brindisini. Il fatto, abusando della qualità di sindacalista, delle rispettive procedure di influenzazione, di aver fatto il ruolo di intermediario tra i colletti bianchi e i colletti neri, e trasferire. Per questo il sindacalista avrebbe ceduto un veicolo proprio all'azienda e i lavoratori interessati a seconda dei casi pagavano tramite il sindacato, in sostituzione oppure liquidavano al momento dell'arrivo in città. Sottolinea che di varie decine di milioni anche l'improbato delle tangenti non sarebbe stato. Spostato alla Cisl di Brindisi, sulla vicenda, abbiamo parlato con il pm Pacente.

IL FATTO. La Congregazione per il clero: «Si ritorni all'abito talare»

Mai più sacerdoti con i jeans «Siate riconoscibili»

Mai più preti in Lacoste, maglioni e abiti casual. Lo dice la Congregazione per il clero: «L'abito indossato renda subito visibile il sacerdote». Si tratta di un vero e proprio divieto, informa *Sacrum ministerium*, la rivista della Congregazione. Come dovranno abbigliarsi i sacerdoti? Usino il classico *clergyman*, è il consiglio. Ma cosa accadrà ai tanti preti di frontiera, quelli che lavorano ogni giorno a diretto contatto con l'emarginazione?

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VAIRANO. È ormai da tempo che per ragioni pratiche la maggioranza dei sacerdoti doc esam ed anche moltissimi religiosi impegnati in opere di carità, soprattutto in Africa o in America latina ma nella stessa Europa indossano il *clergyman* oppure abiti non molto distanti da quelli civili. Spesso questi sacerdoti di frontiera, a contatto con giovani disadattati o laici indipendenti o emarginati ed immigrati, devono rinunciare a mani e piedi per poter guadagnare, un'adeguata assistenza per loro tanto da considerarsi di secondo piano il loro abbigliamento personale. Ma per la Congregazione per il clero vale, prima di tutto, la forma, dunque il continuo richiamo all'abito talare che rende subito visibile il sacerdote.

È stato infatti ribadito in questi giorni, come informa la rivista della Congregazione per il clero *Sacrum*

ministerium, il «divieto» per i sacerdoti ed i religiosi di indossare abiti civili di fare uso di pullover, colori di *chemise lacoste* e *sluit* e *cravatta*. La rivista pubblica una nota dello scorso 22 ottobre del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei testi legislativi, presieduto da mons. Juliani Hernandez, all'appello a tale proposito da mons. Rafael Calentes, in veste di vescovo ausiliario del cardinale arcivescovo di Rio de Janeiro, card. Eugenio Sales, per fornire una guida o guida oltre il *clergyman* largamente usato dai clero.

Nella nota si rileva che l'abito talare è contenuto nel *Directorio* del gennaio 1994 per richiami ai sacerdoti ed i religiosi di indossare l'abito talare o comunque un abito diverso dalla maniera di vestire dei laici e quindi conforme alla dignità e sacralità del ministero, non si discosta dal Codice di

diritto canonico. E si ricorda che «le note interpretative hanno non solo carattere esortativo ma sono giuridicamente vincolanti» per cui questa obbligazione giuridica e disciplinare deve essere fedelmente osservata nel senso che i sacerdoti hanno la responsabilità di richiama ai sacerdoti al rispetto rigoroso del nome.

Va però osservato che proprio il Codice di diritto canonico in quanto stabilisce al canone 294 che i chierici portano un abito ecclesiastico decoroso secondo le norme emanate dalla Conferenza episcopale e secondo le legittime abitudini locali, rimanda a queste ultime con una certa elasticità l'ultima parola. Ed infatti molte Conferenze episcopali e singoli vescovi operanti nei Paesi del Terzo Mondo hanno autorizzato i loro sacerdoti che già lavorano in condizioni difficili ad indossare abiti come i civili anche per essere uguali a loro per obbligarli a portare un «crocio» come segno di distinzione. Naturalmente questi stessi sacerdoti nel momento di celebrare la messa e di somministrare i sacramenti indossano i paramenti richiesti dalla liturgia della Chiesa universale. Ed anche in questo caso i colori dei paramenti sono pink o in perle assunti dal luogo come del resto la Papa quando si reca in Africa o in America latina. Forse per i giuristi vale la pena di ricordare che il Papa di diritto non può essere visto in un cappello nudo al posto della tiara papalizia perché non in armonia con l'ufficio di vescovo pontificio.



Padre Pareto: «Quel che conta è il Vangelo»

ROMA. Parliamo della disputa sugli abiti dei preti con padre Antonio Pareto, un religioso italiano spagnolo che da circa due anni insieme ad un suo confratello si occupa del recupero dei giovani sbandati e senza dimora utilizzando una struttura rurale che sorge su un terreno del suo Ordine. «Nessuno nega che un sacerdote debba presentarsi davanti alla sua Comunità con i segni distintivi del suo ministero e della sua missione», dice, «ma questi non sono dati tanto dal suo abbigliamento quanto dal suo impegno di trasmettere e soprattutto di testimoniare il messaggio cristiano di accoglienza, di solidarietà e di amore. Lei mi ha trovato in questo momento con un vestito normale come tanti con il collare bianco e con una croce sulla giacca e questo mi pare che basti. Ma in altri momenti, durante i quali vado a procurare quello che serve per il pranzo o per la cena o per tante altre cose, come fanno un padre e una madre per i loro figli, mi può trovare anche con una tuta da lavoro. Così quando sono alla guida di un camioncino per trasportare ciò che serve alla Comunità non posso mettere l'abito talare che richiede il Codice, ma certamente non mi obbliga ad indossare la missione che svolgo a nome di Gesù Cristo».

Ritene, quindi, superati o poco efficaci questi richiami che pur vengono da autorevoli giuristi e canonisti?

Il mio primo punto di riferimento è Gesù Cristo morto sulla croce. Ho poi pieno rispetto per il Santo Padre, che non a caso si è rivolto alle genti nei vari continenti per conoscere le diverse loro condizioni ed i loro bisogni. Quanto ai paramenti canonici che spesso non partono dalla realtà per applicarli con la dovuta saggezza ed elasticità la stessa legislazione della Chiesa preferisce invitare un giorno (già perché sentissero da questi ragazzi da questi persone sbandate e senza casa che cosa vale, più per loro se un atto di amore concreto o l'abito che io porto. Certo, quando celebro la messa indosso quei paramenti che sono richiesti in un momento così solenne non l'ho per me, ma per l'eucaristia. E posso dire che che c'è grande partecipazione da parte di tutta la Comunità animata da tante donne, da tanti uomini e ragazzi che mi danno un prezioso aiuto.

Due preti nel classico abito talare, nella foto grande altri in completo Clergyman. M. S. ragusa/Contrasto

I dati in un convegno presentato all'Università Bocconi

Allarme usura di Bankitalia: «Business da 4mila miliardi»

Ammontano ad almeno 4.000 miliardi i «prestiti erogati dalle organizzazioni degli usurai». Lo dice uno studio della Banca d'Italia condotto su dati del '93, presentato in anteprima all'Università Bocconi. I profitti di questa attività illegale toccano almeno i 3.500 miliardi l'anno. Sotto accusa l'inefficienza del sistema bancario, ma anche la lentezza e le disfunzioni della giustizia civile. In termini da 4 al 12% al mese.

DARIO VERGONI

MILANO. La Banca d'Italia ha provato a stimare le dimensioni economiche del fenomeno dell'usura. Applicando criteri assai prudenti (Lega Censis) dell'ufficio studi arriva a stimare in 4.000 miliardi l'anno i prestiti erogati nel '93 dagli usurai. Un totale di soldi che frutta qualcosa come 3.500 miliardi di profitti netti, covanti, netti, esentasse, e tutto volte i profitti del sistema bancario nel '94.

Prima di ricorrere ai prestiti dei «scrivani», dice la Banca d'Italia, i male operati si sono probabilmente rivolti agli istituti di credito ordinari. Per stimare i confini dell'usura di «cassa» bisogna partire dall'intera rete di clienti respinti dal sistema bancario. Nel '93 costoro furono 664mila, per un volume di prestiti potenziali di 7.600 miliardi.

Ovviamente non tutti coloro i quali non hanno ottenuto un finanziamento dalle banche si sono rivolti agli usurai. La banca centrale stima però che il 50% di costoro possa essere finito nella trappola dei «scrivani», i quali applicano di regola tassi mensili che variano dal 4 al 12% (che raddoppiano in caso di proroga di finanziamento).

Staggione e questa stima privata che si sono rivolti ai finanziatori illegali per poche somme che comunque la banca non avrebbe preso in considerazione. Molteplici e tutti questi micro prestiti per il numero dei singoli che si hanno fatto ricorso a fatti e sicuramente a criteri oggettivi.

Il stigma soprattutto a questi si

aggiungiamo non il giro di finanziamenti del cosiddetto «sommerso», che ha un alto contenuto illegale, di quilibrio generale e sia di certo non si rivolge a una banca (o finanziaria).

Un fenomeno in crescita

L'Università Bocconi di Milano ha provato a riunire in un convegno tutti coloro che si sono occupati di questo fenomeno. Il fenomeno degli usurai è certamente cresciuto nel dibattito sono che il fenomeno del fisco e chi in Italia danno usurai sono cresciuti in paesi più avanzati e che negli ultimi anni è in deciso aumento. Dall'87 al '93 dice la Banca d'Italia sono impiecati i clienti delle banche che si sono visti rifiutare un prestito (da 223 a 664mila) e il totale di prestiti sommersi negati di 2.800 a 7.600 miliardi.

Il prof. Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, indica diverse cause che concorrono a spiegare il fenomeno: la struttura del mercato finanziario e del sistema bancario e più di tutto, rispetto ad altri paesi avanzati, non è in Italia una «due zone» di mercato, con il 20% degli strumenti finanziari, come da noi, in milioni di miliardi (100 e 150) e milioni di persone che ne sono in possesso, e la qualità del processo di concorrenza tra gli istituti di credito ha allentato l'attenzione delle banche e la struttura produttiva locale.

Giorgio Melega, ex ministro straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative anti-

racket, parla di un fenomeno connesso, frutto della stratificazione nel tempo di diversi problemi, in un solco connesso a fenomeni criminali (traffico estorsioni riciclaggio). La quantificazione delle dimensioni dell'usura aggiunge in implicito contrasto con la Banca d'Italia, e reso difficile anche dalla scarsità di collaborazione delle vittime, le quali temono la violenza degli usurai o anche semplicemente le non vogliono rendere pubbliche una temuta difficoltà economica.

Le organizzazioni criminali dal canto loro sempre più spesso di nascondono sotto le sembianze di pseudo finanziarie, il cui controllo è assai arduo. L'usura fa parte integrante della strategia di grandi organizzazioni criminali che punta a impadronirsi di aziende e beni nei quali riciclare i profitti di altre attività criminali. Si tratta, dice Melega, di un fenomeno diffuso prevalentemente nelle regioni del Centro-Sud, ma che investe con violenza anche le grandi città del Nord, sono 53 le province nelle quali l'usura è fonte di un grave disagio sociale.

«Adottando un avvio personale, gli usurai si affidano di attività legali e rispettabili. Allo stesso modo inespugnabili sono le vittime, le quali spesso adono nell'impunità della usura, e causa di una gestione scarsa e delle risorse familiari».

La legge è un sistema di crediti, più efficiente, costituibile il primo impeto alla diffusione del fenomeno, il secondo potrebbe essere rappresentato dal ripulimento delle banche e delle istituzioni del «quadrato» civile. Le banche non erogano prestiti garantiti e i mutui, oltre che attività, sapendo che nella migliore delle ipotesi, in caso di insolvenza, non potranno mai essere recuperati. Il problema che l'usura non si può risolvere con la violenza esercitata in proprio, o con il misfatto di società di «scrivani» e «scrivani» che si occupano di procurare i prestiti ai clienti, e del ricorso della sua vittima.

na latina. Forse per i giuristi vale la pena di ricordare che il Papa di diritto non può essere visto in un cappello nudo al posto della tiara papalizia perché non in armonia con l'ufficio di vescovo pontificio.

Ma il problema dell'inculturazione, ossia della ricerca dei modi per trasmettere il messaggio cristiano a popolazioni di tradizioni e culture diverse, da quella europea e romana, è ancora lontano da capire. Mentre Giovanni Paolo II appena domenica scorsa ringraziava il Concilio Vaticano II per aver mes-

so mano alla riforma liturgica, autorizzando i sacerdoti a celebrare la messa nelle lingue nazionali proprio per far partecipare le varie popolazioni della Comunità cristiana, c'è ancora chi in Vaticano interpreta in modo restrittivo il Codice di diritto canonico in nome di un formalismo senza contenuto, nega l'elasticità che lo stesso Codice ammette. Ciò vuol dire che il nostalgico tradizionalista scomparso mons. Marcel Lefebvre, sono dure a morire in chi si occupa più della forma che del contenuto.

AVVISO AGLI ABBONATI

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprenda il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI

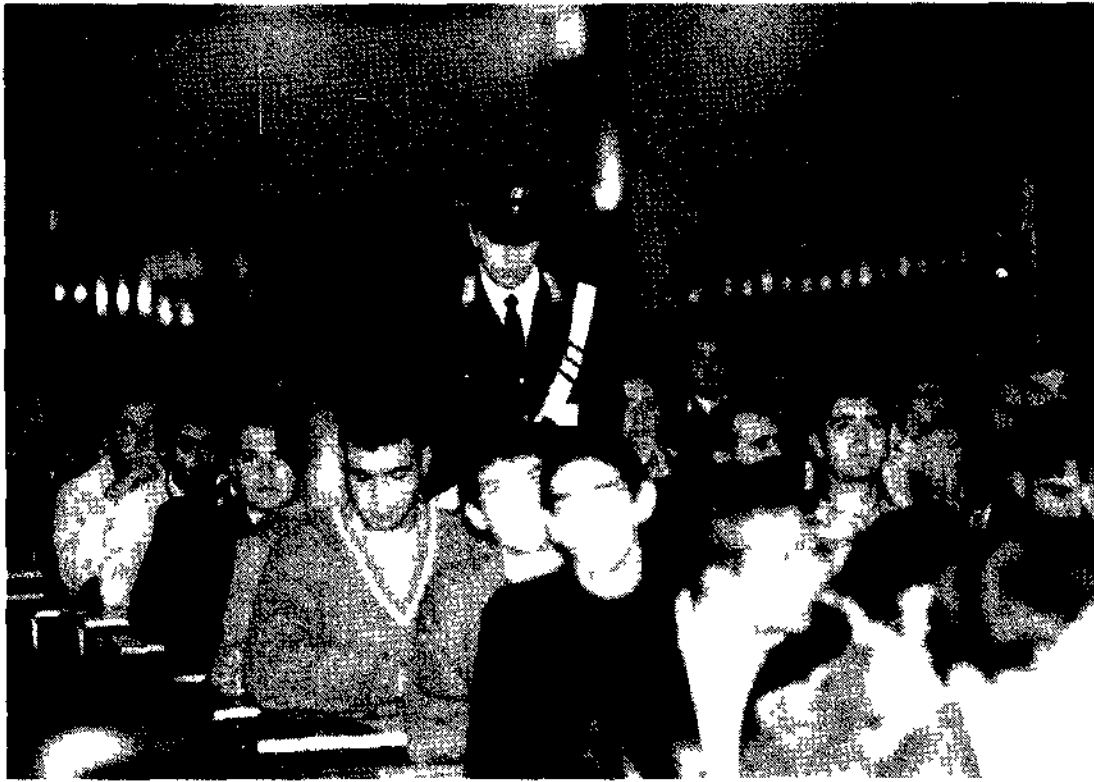
Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO	
COGNOME E NOME	
INDIRIZZO	
TITOLO VIDEOCASSETTE	1
La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette	2
Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente	3
	4
	5

La spedizione sarà contrassegno

Quarantaduemila a concorso per 800 posti da maresciallo

Inutile cercare. Tra loro non c'è il personaggio dei racconti del maresciallo... di Mario Soldati a chi assomiglia al Vittorio De Sica di "pane amore e fantasia".



Aspiranti marescialli ispettori del Carabinieri partecipano al concorso ieri a Roma

Pino Lepri/Agf

Suicidio d'amore in videotape «Angela sto per impiccarmi, ti lascio il film»

Per amore Fabio Pighapoco si è suicidato, l'altro ieri ad Agrigento. Prima di impiccarsi ha preparato una videocamera per riprendere la scena ed ha telefonato alla sua fidanzata, Angela Marcantonio anticipandole il gesto.

Un poco prima del suicidio annunciandoglielo e lei non ha fatto tempo ad evitarlo. La passeggiata sul corso le scampagnate con gli amici le soste in viale della Vittoria si erano poco a poco ardate.

ha ottenuto risposta. Allora si è messa in auto ed è corsa fino in via Ustica. Ha suonato ha tempestato di pugni il cancelletto è entrata e si è trovata di fronte alla scena sconvolgente. Poi ha telefonato alla polizia.

RUSSERO PARKAS

Agrigento. È accaduto qualcosa di terribile. Un ragazzo di 27 anni si è suicidato. Il suo nome è Fabio Pighapoco. Ha 27 anni ed è di Agrigento. È stato ucciso da un filo di corda.

all'altro ieri pomeriggio in apparenza normale ha deciso di dimettersi dal lavoro. La sua ragazza Angela lo ha visto piangere in casa.

Sotto choc. Quasi per tormentare di più la sciando le immagini della sua sofferenza finale. Chi aveva fatto piangere lui? La sua ragazza Angela Marcantonio.

proprio morto. Ha riflettuto ha si è munito di una corda ad un ganajo del soffitto e poi è andato a prendere la videocamera. Era un esperto di elettronica di amplificazione di videoregistrazione.

Pagine di verbali. Il sostituto procuratore Stefano Dambrosio ha interrogato la ragazza. Ha riempito diverse pagine di verbali facendosi raccontare i particolari della telefonata e tutto quello che ha fatto dopo essere entrato in casa.

Elezioni nel consiglio scolastico della figlia del boss. Scoppia la polemica «Non criminalizzate Concetta Riina»

Troppo scaltore intorno all'elezione della figlia di Totò Riina nel consiglio di istituto del liceo «Colletto» di Corleone. Lo dice il preside ma anche il sindaco piduista della città siciliana Luciano Violante.

per il nome che portano. È avvenuto il 10 novembre scorso. Un giorno non deve più avvenire. Un giorno non deve più avvenire. Un giorno non deve più avvenire.

NOSTRO SERVIZIO

Corleone (Palermo). Nicolò Riina preside del liceo «Colletto» ha criticato il risultato dato da alcuni media all'elezione di Maria Concetta Riina nel Consiglio di Istituto.

assistere alle lezioni. Tutti concordano che la scuola è di per se stessa un ambiente dove si costruisce il bene.

Dalla prima pagina. Lettera alla figlia di Riina. Nell'ombra per i suoi interessi di farsi vedere. Nonostante il peso del nome che porta. È tutto questo senza sentire il bisogno di spuntare addosso a suo padre.

CRIMINALITÀ

Anna Oliverio Ferraris «Morte allo specchio»

«Una volta uno scriveva le proprie volontà come ultima traccia di sé, adesso lascia l'ultima immagine». Per la psicologa Anna Oliverio Ferraris il caso del giovane di Agrigento che ha filmato la propria morte «fa molta pena», ma non è poi tanto strano.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nel suicidio c'è sempre un elemento di scandalo. Suicidarsi a 22 anni è ancora più scandaloso e dunque «vale la pena» che questo atto estremo e definitivo sia ripreso con la telecamera.

Il suicidio è un gesto disperato non possiamo sapere che cosa davvero abbia spinto questo giovane. In ogni caso ci si può vedere anche la volontà di punire la sua ragazza.

Una volta si scrivevano le proprie volontà come ultima traccia di sé, adesso può accadere che qualcuno come in questo caso lasci l'ultima immagine di sé. Non è poi così strano data la pervasività di questi mezzi audiovisivi.

Quello di voler filmare la propria morte è sintomatico. La morte deve essere vista attraverso la telecamera solo così diventa più significativa più forte dell'atto nudo e crudo. In questo modo la morte viene proiettata nel futuro.

Si, ma non si fotografano i morti a meno che non si tratti di omicidi, guerre, stragi e, in tal caso, sono dei documenti.

Molti suicidi al momento del suicidio pensano a chi resta. Il giovane che ha filmato la sua impiccagione ha lasciato in tal modo un documento molto efficace.

Ormai siamo abituati alla mediazione rappresentata dalla televisione soprattutto i giovani che sono cresciuti insieme alla pervasività di questo media.

Un documento efficace ma che non potrà mai vedere.

Anche prima della televisione 24 ore su 24, vedere qualcosa sul piccolo schermo aggrava la verità alla realtà. Ora che cosa è cambiato?

Guardare le cose dal fuori è tipico del suicida che pianifica il proprio gesto nei minuti particolari come se si trattasse di un'altra persona. L'uso della telecamera vive la anzi enfatizza all'estremo limite questa attitudine.

È un film di Soderbergh «Sex lies and videotape» (Sesso bugie e videotape) in cui il protagonista si eccita vedendosi fare sesso. Si è talmente abituati alla condizione di spettatore che spesso sembra più importante la rappresentazione della vita stessa.

Un documento efficace ma che non potrà mai vedere.

La ha pianificato tutto nei minuti dettagli: la telecamera davanti al coperchio, prima di premere il tasto della ripresa, la telefonata alla sua ragazza con cui aveva appena avuto un litigio.

Insomma la telecamera di corpo all'immagine che si ha o che si vuole dare di sé?

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

In quelle tappe che sono le pietre miliari della vita le nascite come i matrimoni accadono sempre di più che realtà e immaginario si mescolano per cui il videotape di un matrimonio può essere più importante della cerimonia stessa.

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Nella concezione mafiosa la famiglia è un arma letale. Una aggraziata impropria un luogo di coazione ed assillia un patto sacralizzato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di succubi compunti a binocolo di potere da esercitare su chi si sottrae per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

Attentò a Klaus Barbie e, dopo aver ucciso un collaborazionista di Vichy, chiamò la stampa

C'è chi ammazza perché comandato da Dio. Chi ammazza per vendicarsi. Chi ammazza per rispondere a un ordine. Chi lo fa per necessità. Chi per piacere. Chi ammazza in un accesso di demenza. Chi lo fa con freddezza assoluta. Lucidità. Christian Didier condannato lunedì sera da una giuria a Parigi è un caso a parte.



Christian Didier nell'aula del tribunale, sotto: Guy Bousquet, il figlio della vittima dopo il verdetto; nella foto piccola: il nazista Klaus Barbie

Assassino per narcisismo. I hanno di tanto. L'ipotesi è che l'abbia fatto semplicemente perché non sopportava di essere un «messuno» aveva un bisogno insopprimibile di notorietà di finire in tv. Come spiegare altrimenti che il 18 giugno 1993, dopo aver abbattuto con quattro colpi di pistola l'ex capo della polizia del governo collaborazionista di Vichy René Bousquet, anziché dileguarsi abbia sentito il bisogno di convocare a tambur battente nel giro di appena un paio d'ore le camere e giornalisti in un albergo parigino?

La serenità dopo il delitto

Aveva colpito e agghiacciato tutti l'entusiasmo, nemmeno la serenità con cui aveva raccontato in diretta il suo exploit. «Sono arrivato all'avanzata Raphaël alla 930. Ho suonato al citofono. Ho detto a Bousquet che ero un funzionario del ministero di interno incaricato di rimettergli la citazione di comparizione al processo. Sono salito al sesto piano. Mi ha aperto la porta. L'ho riconosciuto subito perché avevo visto le foto sui giornali. Ma per essere sicuro gli ho chiesto il nome, non volevo commettere l'errore di ammazzare un altro al posto suo. Teneva dalla colloletta un grosso pastore tedesco. Ho messo mano alla cartella. Ecco il documento che devo rimettere. Quindi l'ho estratto la rivoltella e ho sparato a bruciapelo. Mi è saltato addosso, ho sparato una seconda volta. Ha continuato ad avanzare. La quarta volta ho sparato alla testa ed è caduto con il pezzo di cartella che gli avevo messo in mano. Sarebbe andato avanti, non fosse arrivata in quel momento la polizia. L'ami storia.

Né pazzo né sano Didier, assassino per narcisismo

Né pazzo, né sano di mente, solo malato di narcisismo. Per un insopprimibile bisogno di notorietà Christian Didier, condannato l'altro ieri a 10 anni, ha ucciso nel '93 l'ex capo della polizia del governo collaborazionista di Vichy René Bousquet, reclamizzando l'impresa con una conferenza stampa. Una smania di protagonismo che l'aveva portato ad altri innumerevoli exploit tra cui il tentativo fallito di far fuori Klaus Barbie, il boia di Lione.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

luci del processo della società della spettacolo. Aveva dappura cercato di entrare per la porta principale scrivendo. Ma i suoi libri non trovavano né editori né lettori. Nel 1980 aveva fatto parlare di sé i giornali per un'articolo a piedi nudi intitolato «Sandwich 180 chilometri che separano Parigi da Strasburgo perché qualcuno si decidesse a pubblicare un suo libro di memorie di viaggio in Australia». Sei anni dopo aveva fatto irruzione negli studi di Antenne 2 perché decidessero a parlare una buona volta di un'altra opera che aveva fatto stampare a proprie spese. Il titolo: «La Ballata di Fray Bird». Non gli era andata molto meglio con un terzo romanzo dal titolo «Sangue fluido». Tanto aveva capito che ormai conta solo la tv. Nel 1980 e il 1989 si contano almeno una ventina di sue apparizioni televisive, per lo più opere di pirateria, non meno la diretta della trasmissione «Di notte di repliche» perturbata dal popolare gioco della verità di Alice Sapritch, irrompe nel pieno della «Notte dei premi Cesare» e della

consegna del premio Molière. Prova con lo sport milioni di telespettatori vedono invadere una finale della Coppa dei campioni al Parc des princes. Si butta in politica cerca di strappare il microfono a Georges Marchais durante il comizio alla festa de «l'Humanité» sfida platealmente a duello i lutri di destra Jean Marc Le Pen. Appena uscito dal carcere dopo la condanna per il fatto Barbie, lo sorprendono che si è introdotto all'Eliseo e sta accarezzando i labrador di Mitterrand. Volevo rimettere il presidente un memoriale di Raul Wallenberg (il diplomatico svedese che salvava gli ebrei durante la guerra ma non riuscì a salvarsi da Stalin e Mosca). Sprego.

L'ossessione dei bimbi ebrei. Anche stavolta i dilettanti (tra cui l'avvocato Montebourg, diventato celebre per aver presenziato alla denuncia contro Rappaport all'infinito di repliche) perturba il popolare gioco della verità di Alice Sapritch, irrompe nel pieno della «Notte dei premi Cesare» e della

lumi ebraici finiti in campo di concentramento per colpa di Bousquet. Ha fatto giustizia anticipando il processo che stava per cominciare contro Lumanità. Ma Didier li ha spazzati raccontando in aula che era spinto «da una voce subliminale che si trasmetteva alla coscienza, che il dramma sionico gli aveva scaldato i neuroni». Sentivo delle voci. Leggevo dappertutto sui muri: «Just Do It». Fallò. E allora mi sono detto: Dio ti dà luce e verde».

L'omicidio prevede fino all'ergastolo. La difesa chiedeva l'assoluzione. Didier se l'è cavata con una condanna a 10 anni. Una via di mezzo. Gli esperti di psichiatria, avuto sostituito al processo (ha non c'è né pazzo né sano di mente. Uno di loro, il dottor Michel Dubex, aveva tirato in ballo una «forma estremamente rara» di «allucinazioni negative». Un altro il dottor Alu Maurion aveva invitato a giurare non lasciarsi portar fuori strada da una faccenda verbale che non deve nascondere il volto della sua personalità. Un terzo il dottor

Jean Martel l'aveva definito «per sonalità moscato ambivalente» continuamente a metà strada tra realtà e finzione. Non erano riusciti nemmeno a determinare se volesse o meno davvero ammazzare Bousquet il dubbio era che fosse successo suo malgrado. Lui fosse certo di esser fermato in tempo come era avvenuto le altre volte. Caso difficilissimo ammettono. Ne schizofrenico ne paranoico dunque. In conclusione del tutto vago.

Border-line. Non sapendo bene che pesci prendere si vanno concordati nel l'attributione quello stato di mezzo che gli anglo-sassoni definiscono di «border-line» pienamente al confine tra normalità e follia. Una cosa fuori di dubbio che se di patologia si tratta, la forma della sua patologia è la feccia. Se l'assassino non è un commediante ha ucciso per fare commedia. La conclusione cui devono essere arrivate i magistrati.

Dieder era tutt'altro che nuovo ad impresa clamorosa. Qualche anno prima nel 1987 era stato condannato a quattro mesi per aver cercato di ammazzare Klaus Barbie, il boia di Lione. Si era presentato al carcere di Montluc, e credendosi passare per un urologo col compito di visitare il detenuto, con tanto di certificato. Distinto bizzoso quarantunenne ben portata, physique de roi, si prestava ad accompagnarlo in cella. Ma il metal detector si era messo a suonare. Alla perquisizione dalla borsa del medico era saltata fuori una Remington 41. «Provo tutto a vendicarlo», Jean Moulin (il martire della Resistenza francese) aveva spiegato. I giudici avevano accolto la tesi della difesa. Solo il pubblico ministero era stato profeta: «Il suo narcisismo è più forte dell'ordinario. Anticipazione il suo bisogno di pubblicità la rende pericoloso agli altri. L'avevo avvertito».

Christian sotto i riflettori

Christian Didier pare avesse bisogno disperato di sé stesso sotto le

Negato il permesso di soggiorno alla moglie Rabha e Giampaolo sposati e separati per legge

Sono sposati ma sono costretti a separarsi. Non per disaccordo o contrasti familiari ma per una circolare ministeriale. Rabha Houana, 31 anni, cittadina marocchina, si è sposata tre mesi fa con un artigiano di nome Giampaolo Lani. Ma quando si è recata in questura per ottenere il permesso di soggiorno ha ottenuto un secco rifiuto. Rabha dovrebbe tornare in Marocco attendere probabilmente mesi prima che si compia il iter burocratico della sua domanda. I coniugi risiedono a Genova, sono nozze di un anno e mezzo, ma il permesso di soggiorno è stato rifiutato perché il marito è un cittadino marocchino. Giampaolo Lani è un cittadino italiano. Il marito è un cittadino marocchino. Giampaolo Lani è un cittadino italiano. Il marito è un cittadino marocchino. Giampaolo Lani è un cittadino italiano. Il marito è un cittadino marocchino.

Topo nello stufato, che stress Americana chiede miliardi di risarcimento al ristorante. Cinquanta milioni di dollari vale un dollaro secondo una donna di New York. Lo stress di aver fatto un topo nel piatto che le era stato servito al ristorante. L'incidente è capitato a Tamara Lindall, una giovane cliente di una filiale della catena di fast food Wendy's a Queens. «Ho quasi inghiottito la testa del topo», dice Lindall. «L'ho denunciato al mio avvocato, Harold Parker. Tamara era andata a cena col fidanzato una volta in un boccia e la testa del topo era caduta nel piatto di carne e salsiccia sul colpo ha sbattuto la testa e il frumento è volato via. Ha dichiarato il legale della donna. La Lindall ha invocato il nome del psicologo. «È stato il mio avvocato a raccomandare la Lindall dall'ospedale sono venuti i medici. Tamara, 22 anni e stata

LETTERE

La solidarietà fondamento della convivenza civile

Caro direttore ho letto su l'Unità l'intervento del sen. Manconi sul tema degli immigrati dove si lamentava che la sinistra usa il termine «solidarietà» con molta frequenza ma senza comprenderne appieno la rilevanza politica. Condivido nella sostanza quanto affermato e ritengo utile - anche per l'esperienza avuta in numerosi incontri e dibattiti - sottolineare che il termine «solidarietà» non appartiene all'ambito delle opzioni individuali, ma è un fondamento della convivenza civile e un principio ispiratore della nostra Costituzione. Forse l'equivoco nasce dal fatto che nel linguaggio corrente si confonde la solidarietà con il pietismo che è un sentimento umano di reazione positiva di fronte alla persona bisognosa, cosa tutt'altro che disprezzabile ma non può essere sufficiente ad ispirare il legislatore. Le leggi invece devono ritenersi al concetto «forte» di solidarietà quello che appunto sorregge il concetto di diritto di cittadinanza, anche per gli stranieri proprio come afferma la Costituzione. Basti pensare che il concetto «forte» di solidarietà sorregge anche altri diritti come il lavoro, la salute, l'istruzione.

On. Luigi Giacco (Gruppo progressisti federalisti)

L'importanza della balena di Asti

Cara Unità scrivo a proposito dell'articolo di Giambarotta apparso su l'Unità del 10 novembre scorso dedicato al ritrovamento ad Asti di una balena, reperto paleontologico piuttosto raro e perciò interessante. Io sono l'assessore alla balena diciamo così e credo opportuno spiegare ai lettori il mio punto di vista. La balena non è affiorata dopo l'alluvione del 1994 ma tre anni fa e si sono fatte le operazioni necessarie (oggi giunte al termine anche perché si è trovato un finanziere) per recuperare il reperto. Il ritrovamento è di notevole interesse paleontologico e sarà l'occasione per riorganizzare e ampliare il piccolo museo paleontologico della città per farlo diventare un centro di interesse nazionale. Dopo il restauro che durerà due anni circa la balena documenterà insieme ad altri pregevoli reperti il periodo del Pliocene e formerà anche l'occasione per la valorizzazione della riserva naturale di Valleandona ricchissima di fossili e museo al aperto (la riserva è nel territorio cittadino). La balena rimessa dopo cinque secoli è un simbolo per me emozionante del valore che assumono a distanza di anni i giacimenti culturali e quindi gli investimenti di oggi per il futuro dei monumenti e beni culturali ed ambientali di una città e del suo territorio. Ho pensato quindi che il grande manufatto preistorico potesse diventare un portafortuna per il progetto complessivo del sistema integrato dei musei della città di valorizzazione di Asti del suo territorio e della sua storia messo a punto in occasione del IX centenario della città come libero comune. Ho proposto quindi ai cittadini di trovare un nome per la balena animale evocativo di libertà e romanità di invitare i bambini delle elementari e gli studenti a scrivere racconti, testi teatrali a fare disegni e altro per comporre poi l'insieme di tante creazioni in un volume edito dal Gruppo Abele di Torino. Ho dunque la speranza che la balena diventi una chiave gioiosa di accesso alla fruizione dei musei e alla salvaguardia e promozione del patrimonio artistico ed ambientale della città. In questo senso si cominciano a vedere risultati in portati moltissimi astigiani e moltissimi turisti hanno accettato a settembre l'invito dell'amministrazione comunale a fare per scuola le istituzioni il pulviscolo di una collettività alla ricerca di un proprio giusto futuro che affondi le radici e le proprie motivazioni nella biografia di un pensiero come quello interpretato nella sua vita quotidiana da Vera Lombardi. L'intera comunità cittadina è chiamata oggi a rinnovare il proprio morale impegno a costruire una città permeata di quegli ideali culturali e civili che sono il portato del messaggio che a tutta Napoli, come a un erede collettivo Vera Lombardi - oggi - con segno senza distinzione di classe sociale o ideologia.

Tenere vivo il patrimonio di Vera Lombardi

Cara Unità nonostante avesse quasi 92 anni Vera Lombardi ci ha lasciato ancora troppo presto. Grande è lo sgomento il dolore la tristezza la riflessione. I suoi ideali di libertà i suoi valori di democrazia e di partecipazione vivono nelle numerose generazioni di napoletane e di napoletani che la ebbero come docente, come amica e compagna di tante battaglie civili, sociali e politiche. La vita operosa di Vera è indissolubilmente intrecciata con la storia di Napoli di questo secolo con i suoi periodi bui e con quelli esaltanti di crescita culturale e democratica. Fortunati coloro che come me vissero con lei un pezzo di questo percorso. Il patrimonio vissuto di valori che Vera ci ha lasciato di portare avanti e di tramettere investe la responsabilità dell'intera città nelle sue istituzioni più diverse gli intellettuali il mondo del lavoro la scuola le istituzioni il pulviscolo di una collettività alla ricerca di un proprio giusto futuro che affondi le radici e le proprie motivazioni nella biografia di un pensiero come quello interpretato nella sua vita quotidiana da Vera Lombardi. L'intera comunità cittadina è chiamata oggi a rinnovare il proprio morale impegno a costruire una città permeata di quegli ideali culturali e civili che sono il portato del messaggio che a tutta Napoli, come a un erede collettivo Vera Lombardi - oggi - con segno senza distinzione di classe sociale o ideologia.

Francesco Ruotolo (Posillipo - Napoli)

In Rai da 38 anni sono costretto a... dormire

Cara Unità di solito sottoposti un caso al quanto insolito. Sono in Rai da oltre 38 anni. Ho sempre svolto il mio lavoro di coordinamento tecnico e partecipando l'attività di un'attività di lavoro aziendale e collaborando ad ogni iniziativa Rai, specialmente nel settore giornalistico. Da oltre cinque anni vengo in disaccordo con un direttore superiore la Rai mi ha invitato a lasciare la Rai e riprendere il mio lavoro in un'altra attività. Ho accettato il suo invito ma non ho mai accettato di lasciare la Rai. Ho accettato il suo invito ma non ho mai accettato di lasciare la Rai. Ho accettato il suo invito ma non ho mai accettato di lasciare la Rai.

Laura Lajolo (Assessore per le culture e la comunicazione - Asti) Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30-35 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate, così come le lettere aperte e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti pervenuti, mentre si scusa per le volte che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.

PICCOLI DESAPARECIDOS

2. Il bimbo aveva sette anni quando scomparve la mattina del 7 maggio 1990 «Pochi mesi dopo al telefono: "Mamma, mamma" ripeteva con voce strozzata»

Sul muro della cucina un Cristo dipinto su vetro. Tre donne sedute al tavolo. Un quadretto sopra i fornelli. «Gesù ti ama». È bella, la nuova casa di Pasquale Porfidia...

Anche Pasqualino aspettava la casa nuova. Avevamo fatto domanda nel 1988 quando abitavamo nel rione Puzzanellio...

La signora Rosa da cinque anni e sei mesi vive dentro un incubo. Pasqualino l'ho visto l'ultima volta la mattina del 7 maggio 1990...



La foto di Pasquale apparve sulle confezioni di latte; a destra: Santina Ronda, anche per lei fu presa la stessa iniziativa; sotto: Pasquale con la mamma e la sorella

Una proposta di legge per favorire le ricerche

A fare nascere, in Italia, tanti gruppi ed associazioni che si occupano di bambini dei quali non si hanno più notizie, è stata l'emozione provocata dalla scomparsa di Santina Ronda. La bambina, sette anni, scomparso a Palermo il 23 marzo 1990...

Dal campo di calcio al nulla

«Qualcuno ha visto scomparire il mio Pasquale»

Pasquale Porfidia non ha mai visto la sua cameretta nuova, nella casa popolare al parco Italia. È stato portato via il 7 maggio 1990 quando aveva sette anni ed abitava in un «basso» dietro la stazione...

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELITTI

annusato il pigiama di Pasqualino sono andati nel cortile dove il nostro bambino giocava con Giuseppe, poi hanno seguito una pista fino allo slargo dove giocavano al pallone...

giorno io ripetevo a tutti. Lo hanno rubato gli zingari. E dopo tanti mesi sa cosa abbiamo saputo? Che proprio a mezzogiorno di quel lunedì due carovane di zingari che erano qui a Marcianise se ne andarono via...

La sensitiva

«È dire che una sensitiva arrivata a casa nostra il giovedì dopo il rapimento ci aveva detto. Lo vedo dentro una cosa che ha le ruote sotto che chiama e grida»

Quando si recò senza un bambino anche una voce può diventare una speranza. «Ci hanno detto che Pasqualino è stato visto a Trapani in Sicilia. Tre telefonate abbiamo avuto. Una signora lo aveva visto assieme ad un giovane alto e magro...



scalo ed aveva i pantaloni corti e sulla gamba destra aveva visto una voglia color cioccolato grande come un uovo. Era proprio lui. La sua fotografia o stata messa anche sul cartom del latte. Una signora sempre da Trapani ci ha chiamato piangendo. Una mattina aveva aperto luscio e si era trovata di fronte un ragazzino che chiedeva la cartolina insieme al solito ragazzo magro...

accento napoletano. Va bene, vado a prenderla qualcosa aveva detto la signora ma aveva niente di chiamare a carabinieri. Quando è tornata alla porta non c'era più nessuno. Anche la zia Angela è sicura. Qualcuno l'ha visto certamente. Una donna ci ha detto di aver visto Pasquale e quando ridevamo gli abbiamo detto che il suo nome era Pasquale. Un'altra ha detto che i suoi occhi

davanti sono grandi ed i capelli sono fitti fitti. Noi nei primi anni quando c'erano queste segnalazioni partivamo sempre. Siamo stati a Roma a Battipaglia. Vorremmo andare anche a Trapani ma non abbiamo mezzi. E poi l'ultima telefonata che abbiamo ricevuto è stata l'anno scorso il 25 aprile. Da allora più nulla.

La madre non rinuncia alla speranza. «Lui tornerà. Io sono convinta. Appena potrà liberarsi lo sono tanto sicura che quando ci hanno assegnato la casa ho voluto la camera anche per lui. Il suo letto è sempre pronto. Nell'armadio ci sono i suoi vestiti ed anche i suoi giocattoli. Avrà voglia di vederli quando tornerà»

Nemmeno uno scrittore di horror può immaginare cosa succede nella casa in cui un bambino scomparso. «Tre mesi dopo quel 7 maggio racconta la signora Rosa mi è arrivata una telefonata. Una voce ripeteva: Mamma mamma. Mi sembrava quella di Pasquale che però doveva essere qualcosa davanti alla bocca forse la mano di chi lo teneva. Ha ripetuto: Mamma mamma per cinque o sei minuti. Io intanto ho fatto segno a mia figlia Rosalia di andare subito dai carabinieri che cercassero di trovarlo. E loro hanno detto soltanto: Signora sarà stato uno scherzo. C'è chi busca i queste case del dolore per portare solitudine e chi invece vuole aggiungere disperazione. La voce del paese racconta la zia Angela un mio amico anche a noi. Hanno detto che abbiamo

venduto Pasqualino per 100 milioni e che la mamma sa che lui adesso è in Francia. Gente senza cuore che si presenta qui e chiede: Allora è vero che avete ritrovato il bambino e che è senza occhi perché sono stati tolti da quelli che fanno i trapianti? Per fortuna arriva anche chi ci fa coraggio. Fat bene a sperare Rosa. Anche noi siamo convinti che Pasqualino tornerà presto. Appena si farà grande e riuscirà a liberarsi da chi lo tiene prigioniero. La signora Rosa mostra la camera del bambino. Con una carezza toglie una peggia nella coperta del letto.

Nel vecchio rione

«Anche lui aveva tanta voglia di avere la casa nuova. Io al rione Puzzanellio ci torno spesso perché là ho vissuto quindici anni ed ho tanti amici. E poi Pasqualino è nato là e l'unico figlio mio nato in quelle due stanze. Nel cortile della vecchia casa una massena con il fieno per il pane un tempo usato da tutte le famiglie. Rosa Lasco in Porfidia è accolta con il rispetto che si deve a chi porta dentro un grande dolore. Quando viene qui dice una signora che è appena tornata dal vicino campo: parliamo di tante cose. Pasqualino era spesso a casa nostra gli piaceva salire sul trattore di mio marito. Ma Rosa non viene qui solo per parlare. Si guarda sempre intorno si gira ad ogni rumore di passi come se si aspettasse di vedere Pasqualino che ridendo come faceva sempre le corre incontro»

Una partita di pallone

«Alle undici e mezzo ero già a casa vedo Giuseppe e non Pasqualino. Dov'è andato? È a giocare al pallone con gli altri bambini in fondo al vicolo? A mezzogiorno non era a casa, e lo vado a cercare. I suoi amici hanno detto che era davvero a giocare con loro al pallone ma che poi erano andati tutti via perché era quasi l'ora di pranzo ed a mezzo giorno dovevano essere tutti a casa perché il papà tornava dal lavoro. Pensavano che anche Pasqualino fosse tornato a casa. Qui però non c'era nessuno»

Il nonno Puzzanellio è dietro la stazione di Marcianise. «Si i Porfidia abitavano in quelle due stanze a piano terra. La campagna campi di baccelli e nell'aria ancora l'odore di tabacco messo a seccare. Inizia subito dopo la casa. Il campo da calcio è un incrocio di tre strade con la fontanella dell'acqua. Una vecchia insegna sopra una serranda chiusa. Qui c'era una sala giochi cinque o sei video game in tutto dove veniva anche Pasqualino. Anche quella mattina dice la signora Rosa gli avevo dato duecento lire per un gettone. Un altro lo avrebbe avuto da suo padre dopo il pranzo. Un gettone alla volta ma lui non si lamentava. E sempre stato un bambino rispettoso ed obbediente»

Tutto il rione a mezzogiorno del 7 maggio 1990 si riempie di gente e di ricami. Si cerca Pasquale che non è tornato a casa. Alle 13.30 ricorda la giovane zia Angela era venuta già dai carabinieri. «Sa cosa ci dissero? Tornate stasera alle sette. Se a quell'ora non è tornato ci metteremo a cercarlo. Inutile da re. L'alleme adesso. Nel pomeriggio gli siamo andati anche al commissariato ed i poliziotti hanno fatto arrivare subito i cani. Quelli hanno

La ragazza in fin di vita dopo la festa di compleanno. L'appello del padre ex poliziotto antidroga. I 18 anni di Leah cancellati dall'ecstasy

L'ecstasy può uccidere. Leah Betts, sabato sera stava festeggiando con gli amici il suo diciottesimo compleanno. Ha ingoiato una «pasticca» ed ora è in fin di vita all'ospedale. La tragedia è avvenuta a Latchingham un piccolo centro nell'Essex. Il padre della ragazza era un poliziotto anti-droga e, insieme alla moglie, è impegnato in campagne pubblicitarie contro gli stupefacenti. «Non pensavo che una cosa simile potesse capitare proprio a me»

LUIGIA LUONINI

Sabato sera Leah Betts stava festeggiando in casa con gli amici. Il suo diciottesimo compleanno. I ragazzi ballavano quando hanno iniziato a circolare le tavolette di ecstasy. La ragazza ha preso una ed ora è in fin di vita all'ospedale. Come inevitabile i genitori della ragazza stanno già discutendo la possibilità di staccare la spina. I medici del Bromfield Hospital a Chelmsford nell'Essex hanno indagato tra le persone pre-

questo tipo invece poco dopo la mezzanotte la ragazza è stata colta da un collasso. Aveva appena preso l'ecstasy. La prima a soccorrerla è stata la seconda moglie del padre che, infermiera professionista, ha cercato di rianimare ma niente. «Aspettavamo l'ambulanza. Dopo il ricovero però non c'è stato nessun miglioramento. Per i pochi speranze si diffidavano il padre Paul Betts un ex poliziotto di polizia della squadra anti-droga ha scritto un lettera aperta a tutti i genitori del regno Unito invitandoli ad una migliore sorveglianza dei figli. «Spiega dove si trovano in questo momento i vostri figli. Noi scendiamo di notte per farci un giro. «Faccio molta fatica a farmi un'idea di quanto mi è capitato. Io non sono arrabbiata con mia figlia. Ho sempre avuto un grande amore per lei. Non la odio per questo. Invece ho sempre odiato la gente che comprava la droga e soprattutto i bastardi che la vendono. Intanto la polizia di Essex ha

promesso la non punibilità a tutti gli adolescenti che avessero acquistato la stessa droga che ha usato Leah nel tentativo di impedire che altri di loro subissero lo stesso sortito. Tuttavia l'ex signora capo Brian Story ha appurato che quella sera anche un amico della ragazza ha visto la stessa pillola ma sa di lei non ha prodotto alcun effetto. Dopo la tragedia il grande e confortevole ritorno del college Basildon all'ora di pranzo era stranamente silenzioso. Nonni e nipoti e sempre qualcuno che stona e chi non non non i ragazzi si devono in un silenzio totale. «Quelli che conosco in la ragazza era molto benestante non volevo parlare nessuno di lasciare capire che in qualche modo anche lei era coinvolta in una vicenda di droga. Un ragazzo biondo che lo conosco era lì quando aveva 5 anni e tutti noi oggi siamo sconvolti ma non che del mio dove abbiamo preso la droga non l'avevo più del suo giro. Nessuno di quelli del

suoi giro oggi mi sembra a scuola. Quelli del suo giro. Ad un 17 anni Addy 18 Sarah 18 e Simon 17. L'ho lasciato un foglietto appeso al registro di classe in cui scrivevo che Leah sta di sabato notte con un festo diciottesimo compleanno e gli altri «pasta» vogliono che questo si sappia. Stanno tutti disperati e vogliono che Leah guarisca. La mattina della polizia hanno appurato che la ragazza si era accoppiata con un night al centro della città. «Quando andavo lì trovavo sempre offerta droga», dice Cathy Rowles - una studentessa del college disadatta ma molto felice. «È un po' più che un altro. Un altro che è diventato un altro e si è fermato lì solo con questo scopo». «Ma due ragazzi hanno detto i fatti buoni del loro non la conosco. Prendono la droga ad Aniston in un bar e la domenica e tornano con un carico di droga». «Se non che una delle ragioni della popolarità dell'ecstasy sta nel costo medio di 25 mila lire. Il solito

O.P. CASA DI ASSISTENZA E RIPOSO Dr G. Damiani. Via Fava 3 40055 Castenaso (Bo). Questo Ente ridurrà quanto prima una l'azione privata in esecuzione della delibera consiliare n. 67 del 7/9/1995 per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura ed installazione di impianti termoisolanti ed elettrici nella Nuova casa Polifunzionale per Anziani in fase di costruzione in Via Marconi a Castenaso. L'importo a base d'asta è di L. 982.697.000 (novecentottantadue milioni seicentotrentasettemila). Per l'aggiudicazione dei lavori si può accedere con la modalità prevista dall'art. 1 lettera e) della legge 22/1973 n. 14 col metodo del successo su art. 5 e richiesta l'iscrizione all'Albo nella categoria 5/a per l'importo di L. 750.000.000 e 8/a per l'importo di L. 750.000.000. Il termine per la esecuzione dei lavori è stabilito in giorni 240 (duecentoquaranta) naturali e consecutivi. Accanto alla data di consegna dei lavori. Gli interessati possono chiedere di essere invitati a partecipare seguendo le modalità stabilite nel bando di gara, con domanda in bollo indirizzata all'Opera P.a. Casa di Assistenza e Riposo Dr. G. Damiani. Via Fava 3, 40055 Castenaso (Bo) entro le ore 12 (dodici) del giorno 01/12/1995. La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante. Per ulteriori informazioni in fase di prosieguo rivolgersi all'Ufficio Segreteria dell'Ente. Tel. 051/788521. IL PRESIDENTE G. Pazzaglia

I lavoratori, la sinistra, la coalizione democratica. Assemblea nazionale dei Comunisti Unitari. Confronto con ROMANO PRODI. Intervengono CARNITI, FAVA, REALACCI, RUFFOLO, SABATTINI. Sabato 18 novembre ore 9,30. Roma, presso la Sala Blu via dei Frontani, 4/a.

Dopo i commercianti e i pensionati è il turno degli studenti. Operai e statali verso lo sciopero

■ PARIGI. È un'ombra nera. Dovunque la si veda. Non solo depressione, ma anche disperazione. Non è ancora disperazione. Ma scoraggiamento si misto alla rabbia di chi si sente preso in giro, si rende conto con affanno che finora per pagare anche per gli altri se non alza la voce, i più di loro. Lo si sente nell'aria, lo scorgi nello sguardo della gente, lo indovini nelle dichiarazioni compassate dei politici, lo puoi percepire persino negli editoriali della stampa più adagiata per partito preso con l'Urss di Chirac e il governo di Juppé. È nero anche quando si esprime con humour.

Al fine di ridurre il deficit ho deciso di prendere le seguenti misure impopolari: recitare la liturgia che evoca Chirac. «Niente cambio dell'auto, della lavatrice e dell'aspirapolvere. Soppressione delle uscite, diminuzione del bilancio per alimentazione, abbigliamento e salute ad eccezione». Ad eccezione di gli anni depressori rimborsati dalla mutua», conclude l'ultima vignetta. Questo è già il Paese al mondo che consuma più Prozac e psicofarmaci. Si accorge di averne bisogno ora a caritate proprio quando non ce sono più soldi in cassa per farsi rimborsare dalla mutua.

Assalto ai soldi

Non è un mal francese. In un modo o nell'altro la coperta è diventata micidialmente stretta in tutto l'Occidente. Il dilemma tra trovare i soldi e chiudere baracca o per dirla meglio del chi dovrà pagare di più ce l'hanno tutti più o meno drammaticamente da L'Ontario a Dint. Ma qui è come se i nodi si sciolgono venendo al petto tutti insieme. È all'improvviso senza il preavviso di giorno.

Non si erano spenti i echi delle bombe e i flagelli delle banlieues che ardono ogni sabato sera la jaquerie poujadista dei commercianti a Bordeaux che sono esplose le università di penitina per le povere stanche di essere relegati in categoria B o C. Aveva cominciato con un'occupazione di facoltà tipo 68 Rouen. Qualcosa avevano ottenuto. Ma se da un lato c'è il clamore in mille. Ora sono in agitazione studenti e in sequenza a Metz a Tolosa dove hanno bloccato per un'intera giornata l'autostrada a Orleans a Caen a Nancy la Vallée. Non vogliono fare la rivoluzione per far l'immaginazione al potere come i loro padri. È molto diverso vogliono più insegnanti. La delegazione delle strutture iniziali di bilancio insomma vogliono più soldi. bene in questo momento assai più raro dell'utopia. Il ministro dell'istruzione nel tentativo di circoscrivere l'incendio che si sta allargando a macchia d'olio ha dovuto convocare a Parigi i rettori di 28 università promettendogli interventi per



Una manifestazione di studenti in Francia

La Francia vede nero e si rivolta. Tagli e nuove tasse, la protesta tocca l'Università

Università di periferia che esplodono. Medici, mutui e pensionati in rivolta. Contribuenti inferociti per i nuovi balzelli per tappare i buchi spaventosi dei conti della sicurezza sociale. Commercianti sul piede della jaquerie. Operai e statali verso uno sciopero generale. È come se alla Francia gli fosse scoppiato d'un tratto il magone che si comprimeva dentro. Con Juppé preso a tenaglia tra malcontento e agguati nella sua stessa maggioranza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

consentirgli di non perdere di vista gli Atrici più ricchi e prestigiosi. Ma non si vede come possa mantenere la promessa in tempi di stretta. risolvere quella che Le Monde ieri definiva sequenza impossibile prendendo che non gli resta che «prendere tempo e incrociare le dita». Come riparte i pesi e le alleanze a bilancio non si possono moltiplicare. Ma in economia è anche più grama. basta un no nulla perché svaniscono anche quelli che sono già in tavola. Basta che manchi uno degli ingredienti e si verifica un effetto a cascata sugli altri. Avevano bisogno della ripresa per far entrare più soldi in cassa e quindi poter

spendere di più per la ripresa. Chirac aveva scommesso su questo. Gli è arrivata come una mazza sul capo la scorsa settimana la notizia che i consumi sono invece drammaticamente calati in ottobre. Un tremendo meno 3,9% di vendite negli ipermercati addirittura un catastrofico meno 12,2% di vendite nei grandi magazzini. «Le blues français» aveva commentato titolando in prima pagina «Libération» le gente vede nero non si azzarda a comprare nulla. ha già capito che comunque vada gli faranno stringere la cinghia. Ma se la faranno stringere troppo la torta si rimpicciolerà ancora di più e allora è panico a non farsi mungere più del prossimo.

Ha un bel dire il premier Juppé che «così non si può andare avanti» il deficit delle finanze

pubbliche sta divorando il futuro del Paese. Non è che non gli credano. E nemmeno stanno tanto a recriminare sul perché non è stato detto prima. Nove francesi su 10 sono ben convinti che la riduzione del deficit sia una pronuncia ineludibile. La gran maggioranza si dice anche disposta a fare sacrifici per questo. Ma quando si arriva al dunque nel merito viene fuori dai sondaggi che far dimagrire lo Stato è un conto perdere i vantaggi di ciascuna categoria toccare le pensioni la sanità i trasferimenti sociali un altro.

Non si va avanti

Anche senza gli studenti quella che si aperta per Juppé che dovrebbe mediare nella boiuga governando è una settimana di fuoco. Che a confronto fa apparire

la magagna della sua affittopoli come patata di neozione. Si trova nientemeno di fronte al compito di rimangiarsi un sistema di protezione sociale con solidità da decenni attraverso cui passa bene o male un terzo di tutta la ricchezza prodotta ogni anno in Francia. Sarebbero dolori anche per un premier all'apice della fiducia se non del carisma come potrebbe essere il vecchio Jacques Delors sempre in testa nei sondaggi significativamente invitato ieri ad intimo colloquio da Chirac all'Eliseo.

Oggi spiegherà in Parlamento come intende tappare i 230 miliardi di franchi (quasi 80 miliardi di lire) di buco della sicurezza sociale. cioè far sì che lo Stato continui a pagare le pensioni e l'assistenza sanitaria. Si da per scontato che hanno in mente

una nuova tassa per tutti una CGS (contribuzione sociale generalizzata) che vada ad aggiungersi a quella che era stata inventata all'inizio degli anni '90 dal governo Rocard. Hanno un bel mettere le mani avanti definendola «provvisoria» durerà al meno 15 anni. Si si va ad aggiungere alla altre già conosciute dal contribuente spossato da imposte già pesantissime che non verranno alleggerite per almeno un paio d'anni malgrado le promesse elettorali e al recentissimo aumento dell'Iva ad oltre il 20%. È difficile concepire che una stanca sia popolare anche quando viene presentata come indispensabile. E il problema va ben oltre la popolarità di cui il premier aveva già raschiato il bank prima di cominciare ad usare la scure. Il suo dilemma non è più nemmeno solo far qualcosa che incide tagliare sul seno attirandosi le bestemmie di una parte o non fare niente o troppo poco tenendosi la pietra legata al collo. Comunque vada rischia piuttosto di scontare tutti il margine di manovra sembra essersi ridotto a come ripartire quanto più equamente possibile i malumori.

Scontro alla Camera

Alla Camera l'idea è stata masacrata in questi giorni dai suoi stessi compagni della maggioranza di centro destra. «Niente tasse semmai tagliamo la spesa», tuonano Edouard Balladur e i suoi prendendosi la rivincita su quando alle presidenziali passavano loro per gli adepti del vecchio stanco «ngore» e Chirac invece prometteva Cuccagna universale. «Non provateci nemmeno a togliere il dottore e le medicine ai francesi», tuona dalla sponda opposta sostenuta dall'opinione pubblica la potente lobby della salute che può contare su almeno una cinquantina di medici deputati. Per questo malgrado sulla carta possa contare su una maggioranza dell'80% dei seggi Juppé ha deciso di procedere per decreto potrà la fiducia. Probabilmente ce la farà ma nemmeno questo è così scontato.

Ammesso che ce la faccia dovrà vedersela con i rudi nelle piazze. Ieri un corteo sindacale ha bloccato per ore il centro di Parigi manifestando in difesa della sicurezza sociale. «Non siamo peccatori da tosare» ha dichiarato il leader di Force Ouvrière Marc Blouin che pure veniva dato come il più convinto dalle argomentazioni in favore di una cura dolorosa quando alla vigilia era stato convocato all'Eliseo da Chirac. Il prossimo appuntamento di un braccio di ferro ancora agli esordi potrebbe essere uno sciopero «interprofessionale» praticamente uno sciopero generale entro la fine del mese.

Al Congresso Spd voci di un accordo segreto sulla divisione delle cariche e la candidatura a cancelliere. Scharping pronto a fare un passo indietro

Con le voci di una possibile rinuncia di Rudolf Scharping alla candidatura alla cancelleria nelle elezioni del '98 è aperto ieri a Mannheim il congresso forse più difficile nella storia moderna della Spd. Tom autocritico negli interventi del presidente del partito e del suo più accreditato rivale, il capo del governo della Bassa Sassonia Gerhard Schröder, ma ognuno resta sulle sue posizioni. I temi della moneta unica e dei rapporti con la Pds

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ MANNHEIM. Rudolf Scharping ha rinunciato alla candidatura alla cancelleria nelle elezioni del 1998? La notizia gravida di implicazioni nel corridoio del palazzo del congresso di Mannheim un minuto 1525 del mattino si parlava di un accordo forse più difficile nella storia moderna della Spd. La fonte dell'informazione sono scandinavi e scandinavi in circolazione di questi giorni tra i membri dirigenti del partito un accordo raggiunto da Johannes Rau al Bundestag del 1994. Il Bundestag ha respinto il compromesso di un accordo di un anno di prova. Il Bundestag ha respinto il compromesso di un anno di prova. Il Bundestag ha respinto il compromesso di un anno di prova.

Niente resa dei conti

Una cosa è certa. Il congresso è un'occasione che si non ci si può perdere. La Spd al potere. Niente fretta per decidere e si attende un anno di tempo. forse anche di più. anche se l'appuntamento del '98 in fondo abbassano i toni. psicologicamente è questo il punto di partenza e il punto di arrivo. Il congresso è un'occasione che si non ci si può perdere. La Spd al potere. Niente fretta per decidere e si attende un anno di tempo. forse anche di più. anche se l'appuntamento del '98 in fondo abbassano i toni. psicologicamente è questo il punto di partenza e il punto di arrivo.

si interventi guidati al microfono a lamentare il gran male che il ferocissimo scuro dell'estate tra Scharping e Schröder ha fatto al partito. facendogli perdere credibilità e consensi. alla incredibile batosta elettorale di Berlino. Anche se qui e là si affacciano i segni di un'evoluzione che è la consapevolezza che il peso «stato» del vertice non può certo spiegare tutti i guai della Spd che la crisi sociale tedesca per del resto in un altro modo affonda nella acque. ben più profonde della società tedesca e delle sue trasformazioni tra i bisogni e le domande di sinistra (non solo in Germania) e l'etica tanto a trovare risposte.

Il congresso il rischio era grosso. Per come si era messo alla vigilia quando non c'erano certezze neppure sull'ordine del giorno e ce ne sono di sicuro sul fronte della direzione. Le direzioni aveva rinunciato a proporre mozioni su alcuni dei temi più delicati del congresso avrebbe potuto il congresso svolgersi in un disastro. Per questo il congresso è stato organizzato in un altro modo. La politica è stata portata al vertice. Il congresso è stato organizzato in un altro modo. La politica è stata portata al vertice. Il congresso è stato organizzato in un altro modo. La politica è stata portata al vertice.

Due grandi rivali

Stesse queste voci di protezione e sostegno a due grandi rivali portati al proprio contributo alla politica.

zione degli animi. Hanno parlato tutti e due ieri. Scharping con una relazione d'apertura della quale era stato anticipato ad arte il contenuto autocritico e Schröder con un breve intervento piazzato proprio in mezzo alla sfera degli arrabbiati. Tutti e due hanno ammesso di aver sbagliato, almeno qualche volta e in qualche cosa. ma tutti e due sono rimasti sostanzialmente sulle proprie posizioni. Specialmente Schröder il quale il suo discorso lo ha concluso con un «effetto speciale» che ha fatto saltare sulla sedia i delegati grollisti e soprattutto lo stato maggiore del partito schierato sulla tribuna alle sue spalle. E però il candidato ha battuto il primo di stacco, il podio alla fine del suo intervento. Tutto ovviamente hanno capito che si candidava alla presidenza del partito in alternativa a Scharping facendo precipitare così il congresso allo scontro e dalla platea si è levato un coro di stupore. Allora lui sorridendo e tornato indietro e ha spiegato che si candida solo per un posto nella direzione.

Comunque, pure se forse si profila la pace al vertice, resti i toni di una diversa linea che si confronta anche e spesso assai confusamente, nei congressi. La relazione di Scharping ne ha offerto una impressionante testimonianza appassionata nella difesa del partito

dal male che lo macera da dentro. combattività verso il governo Kohl come non lo era da tempo apprezzato e applaudito come non gli succede spesso il presidente socialdemocratico e riuscito a parlare di tante cose ma non delle due che tutti per consenso come i due Rhodas ha saltato nel momento politico della Spd l'atteggiamento sull'Unione monetaria dopo i dubbi insulti da Schröder che ieri è tornato su difendendo il carattere nazionale di un tema che guarda tutto il popolo e il problema della relazione con la Pds nella prospettiva di una ormai inevitabile revisione delle alleanze e dei rapporti a sinistra. Processo quest'ultimo che proprio ieri ha avuto una nuova accelerazione con l'annuncio di un voto e proprio vertice a fine mese tra Oskar Lafontaine e Gregor Gysi.

Due silenziosi certamente non ci sarà in un intervento in cui alle proposizioni autocritiche (che fatto molto più ho ottenuto troppo poco e forse. Lo guardato troppo spesso il consenso immediato) alle scuse onestamente offerte ai militanti che hanno sofferto gli effetti del scontro del vertice, all'invito a non cercare la visibilità in opposizione al partito per la cosa si finisce sui giornali ma si distrugge la Spd. Scharping ha riproposto i risultati classici della politica economica e sociale socialdemocratica della solidarietà alla necessità dell'innovazione e il riconoscimento dell'apparato produttivo una «chance» oggi per nuovi



Rudolf Scharping in birreria

P. P. Ap

investimenti e ripresa dell'occupazione.

batto razziale. Che c'è stato già ieri mostrando una chiara maggioranza europeista e un ridotti suo contributo. Peter Glotz con un duro richiamo a non distinguere un richiamo fondamentalista della politica socialdemocratica in nome di una svolta populista che la gente non capisce. Le scolarioni portano solo alla rovina la Spd dice Glotz che si non ad essere un partito che si non sono nei grandi progetti. Potrebbe essere lo slogan di questo congresso.

Svolta populista. I silenziosi quelli di Schröder puntano sulla tradizione. I silenziosi quelli di Schröder puntano sulla tradizione. I silenziosi quelli di Schröder puntano sulla tradizione.

Centomila soldati a guardia dei seggi. Favorito Zeroual
Proclama del Gia: «Uccideremo tutti quelli che voteranno»

Algeria blindata Si vota il presidente

Scuole, uffici, mercati chiusi tutte le manifestazioni sportive sospese per quattro giorni. Oltre centomila tra soldati e poliziotti mobilitati gli integralisti islamici che minacciano «Ogni voto una bara». È l'Algeria alla vigilia del primo turno delle elezioni presidenziali. L'opposizione denuncia «L'esercito costringe la gente a votare». Favorito è l'attuale presidente Zeroual, ma il braccio di ferro è sul numero dei votanti

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un Paese blindato: si uole uffici e mercati chiusi, le manifestazioni sportive sospese per quattro giorni. Un Paese sotto choc che cerca di rialzarsi dopo quattro anni di guerra civile che ha provocato oltre 40 mila morti. Un Paese che spera di potersi liberare un giorno dalla stretta mortale del fanatismo islamico e delle scarpe chiodate dei militari. Questa è l'Algeria alla vigilia del primo turno delle elezioni presidenziali. I riflettori si sono spenti sugli ultimi appelli al voto dei 4 candidati - l'attuale presidente Liamine Zeroual, il leader del partito islamico moderato Hamas Mahfoudz Nahhal, il presidente del Movimento per la cultura e la democrazia Saïd Sadi e il leader del Partito per il rinnovamento algerino Nouar Diane Boukrouh - ed ora la parola passa ai convitati di pietra di queste elezioni. L'esercito e i «guerriglieri» dell'Algeria (la pà) radunati al centro dell'integralismo armato.

Dall'alto Algeri sembra essere una città «spirata» di blu il colore delle divise dei «Ninjas» i reparti speciali antiterrorismo. La mobilitazione dei militari è impressionante a difesa dei 32 mila seggi elettorali e degli edifici pubblici. Stazioni di polizia e punti di controllo regolarmente impiegati nella lotta al terrorismo ai quali si sono aggiunti i riservisti dell'esercito e le polizie locali che in complete dispiegamento oltre 50 mila unità. Una pro-

Algeri troppo potente e ramificata è la macchina di propaganda che supporta questo generale in pensione per poter essere superata dalle coraggiose «sparring partners». Insomma l'interrogativo di questa vigilia «blindata» non è chi vincerà ma quanti algerini deporranno la loro scheda nell'urna. E perché siano in tanti il potere sta utilizzando ogni mezzo di «persuasione» non ultimo le minacce dirette e quanto ha denunciato ieri a Bonn l'opposizione algerina che si riconosce nell'«offerta di pace» messa a punto lo scorso gennaio a Roma. «Il dispiegamento dell'esercito nei quartieri popolari, le sue intrusioni nei villaggi mostrano la determinazione totalitaria del potere di estorcere la partecipazione della popolazione a questa farsa», protesta Hocine Ait Ahmed leader del Fronte delle forze socialiste. Ad Ahmed fa eco l'ex presidente e figura storica dell'Algeria post-coloniale Ahmed Ben Bella. «Le elezioni del 16 novembre - dichiara all'Unità - sono strumento di divisione e non certo di conciliazione nazionale. Non si può votare mentre si combatte non si può votare liberamente in un clima di paura di ricatto di intimidazione dove la scelta è solo tra candidati vicini al potere». Una tesi decisamente contestata da Saïd Sadi, il candidato dell'Algeria che cerca di liberarsi dalla morsa del regime militare repressivo e di islamismo fanatico e sanguinario. «Quella in atto - sostiene - non è una guerra civile ma una guerra contro i mali avviata dagli integralisti su già prima del '92. Sadi non ha dubbi. «Lo scontro - sottolinea - è tra un'Algeria laica pluralista repubblicana e un islamismo che usa la fede per fini politici per conquistare il potere». Ieri Saïd Sadi ha deciso di sfidare gli integralisti senza per questo assolvere dalle sue pesanti responsabilità un regime despotico e corrotto. Una coraggiosa «terza via» difficile da perseguire in un'Algeria insanguinata



Sheikh Mehfoudh Nahhal durante la campagna elettorale. El-Dakhkany/Agf

71% degli abitanti ha meno di 30 anni

A un tempo araba, africana e mediterranea, l'Algeria è il Paese più esteso del Maghreb (2.381.741 chilometri quadrati) e il secondo in Africa, dopo il Sudan. La popolazione è di 25 milioni di abitanti, il 71% dei quali ha meno di 30 anni, ed è concentrata per il 96% nel nord, soprattutto nella fascia costiera. In Algeria si parlano l'arabo, tamazight (berbero) e francese. Religione ufficiale è quella islamica (99,9%). L'economia algerina si basa principalmente sulle esportazioni di idrocarburi. Il debito estero è di 25 miliardi di dollari. Il Pil pro-capite è di 1650 dollari l'anno. Repubblica presidenziale, con un'Assemblea popolare nazionale (Parlamento), l'Algeria è attualmente governata dall'Alto Comitato di Stato (Hcs), che ha annullato le elezioni vinte dal Fronte islamico di salvezza (Fis) nel gennaio 1992 e proclamato lo stato di emergenza, tuttora in vigore. La violenza scatenatesi dal gennaio '92 hanno causato oltre 40 mila morti tra cui un centinaio di stranieri (11 italiani).

Famiglia reale La verità di Diana alla Bbc

LONDRA Un fulmine a ciel sereno si è abbattuto su Buckingham Palace. La principessa Diana ha annunciato ieri la BBC, parlerà della sua vita, del matrimonio con Carlo e dei suoi progetti per il futuro in una lunga intervista che andrà in onda lunedì sera. L'annuncio ha preso tutti di sorpresa. Malgrado il filmato di un'ora sia la sintesi di colloqui avuti dalla principessa con il giornalista Martin Bashir nell'arco di diversi mesi finora non si era avuto nessun sentore che Diana stesse preparando un colpo del genere. «La principessa» ha detto uno sconcertato portavoce di palazzo reale ha concesso l'intervista di sua iniziativa senza dirlo né al marito né alla regina, né a nessun altro. Solo ieri mattina Diana, poco prima che la BBC diffondesse l'annuncio ufficiale ha avuto la cortesia di informare della sua iniziativa il segretario di Elisabetta che ha immediatamente trasmesso la clamorosa notizia alla sovrana. Nessuno sa quale sia stata la reazione della regina nell'apprendere che la nuora parlerà alla nazione dei problemi di famiglia. Anche Carlo è stato subito informato. L'erede al trono, che è in visita in Germania, ten ha compiuto 47 anni e sicuramente l'annuncio gli ha rovinato la festa.

Tutti si chiedono che cosa abbia detto Diana al giornalista ma per saperlo bisognerà attendere le 21.45 di lunedì quando sulla prima rete della Bbc andrà in onda la rubrica di attualità Panorama tutta dedicata all'intervista. Un portavoce del programma infatti ha escluso che ci siano anticipazioni o proiezioni private per la stampa. Per ora quindi bisogna accontentarsi delle scarse informazioni concesse dalla Bbc e cioè che durante i colloqui con Martin Bashir la principessa ha parlato di ogni aspetto della sua vita compresa la famiglia, la separazione da Carlo ed i suoi programmi per il futuro. Poche parole, ma che devono aver provocato il panico a palazzo reale e fatto indovinare il principe Carlo

Serial killer 5 omicidi per Rogers «il bello»

WASHINGTON Adesso tutti lo vogliono. Glen Rogers, il serial killer dalla faccia d'angelo arrestato l'altro ieri nel Kentucky al termine di un drammatico inseguimento in presa dalle telecamere è comparso ieri in tribunale per essere incriminato di alcuni reati minori. Ma già quattro stati ne hanno chiesto l'estradizione - California, Florida, Louisiana e Mississippi - per processarlo per stupro ed omicidio.

Rogers 33 anni, è sospettato di aver ucciso numerose donne nel suo girovagare per l'America. «Era il più pericoloso individuo ancora a piede libero per gli Stati Uniti. Uccidere per lui era diventato un gioco», ha affermato il detective Chuck Lee della polizia del Mississippi. L'assassino - viso angelico, occhi celesti, capelli biondi lunghi sulle spalle - era noto per la sua abilità nel convincere le donne a fare qualsiasi cosa: un passaggio in auto, un letto per dormire, un letto da dividere. La polizia che aveva diffuso le foto di Rogers era stata avvertita lunedì da un telefonata anonima. Un individuo somigliante al serial killer era stato notato al volante di una Ford. Quando un poliziotto si è avvicinato al sospetto l'uomo ha scagliato una lattina di birra in faccia all'agente, scappando a tutta velocità. L'inseguimento della Ford guidata dal serial killer lungo un'autostrada del Kentucky, si è trasformata in una operazione spettacolare con almeno sei vetture della polizia alle calcagna del fuaguro. L'omicida costretto ad uscire di strada da una vettura della polizia è stato immobilizzato ed ammanettato in una scena ripresa anche da una telecamera.

Gran parte delle vittime conosciute di Rogers avevano i capelli rossi. «Era bellissimo, una faccia d'angelo» ha dichiarato alla televisione Carolyn Windgate, madre di una delle vittime. «Ma figlia l'avevo incontrato al luna park ed era al settimo cielo». La ragazza era stata assassinata a coltellate nella sua vasca da bagno, il 3 novembre scorso nel Mississippi. «Rogers non uccideva per il piacere sessuale», sostiene lo psicologo John Douglas, ma per il piacere della violenza.



FINANZIAMENTO DI L. 15.000.000 IN 20 MESI A TASSO ZERO*

FINO AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI ALFA ROMEO VI OFFRONO UN MOTIVO IN PIU' PER PREFERIRE ALFA 155 T.SPARK 1.7, T.SPARK 1.6, TD 2.0 E TD 2.5. ALLA POTENZA DEGLI STRAORDINARI MOTORI, ALLA TENUTA DI STRADA POTEN-

ZIATA DALLE CARROGGIATE LARDIE, AI NUOVI INTERNI, DISPONIBILI IN ALLESTIMENTO ELEGANTE O SPORTIVO, AGGIUNGONO UN VANTAGGIOSO FINANZIAMENTO DI L. 15.000.000 IN 20 MESI A TASSO ZERO.

NUOVA ALFA 155.

UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLA SUBITO.

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 155 T.SPARK 1.7:
ALFA 155 T.SPARK 1.7 L. 29.300.000 (chiavi in mano (I.R.T.E. esclusa) + Anticipo: L. 14.300.000 + Importo da finanziare: L. 15.000.000 = R. rata 20 da L. 750.000
* Spese di apertura pratica: L. 250.000 + T.A.R. 0% + T.A.E.G. (indicare del costo totale del credito) 1.91% Salvo approvazione SIMA. Per ulteriori informazioni sui vari e sulle condizioni proposte da SIMA, consultate i fogli opzionali pubblicati in termini di legge. *Offerta valida fino al 30 novembre per le versioni 1.5park 1.7, 1.5park 1.6, TD 2.0 e TD 2.5.

Concessionario Alfa Romeo

Economia lavoro

EUROPA '99. Conferma dall'Ime: senza Parigi salta tutto. I 5 saggi tedeschi: meglio rinviare



Il presidente dell'Istituto monetario europeo Alexandre Lamfalussy

Il Comitato di Basilea: «Più controlli sui derivati»

Per mettere al sicuro la stabilità dei mercati finanziari dalle incognite inerte nella rapida crescita di un fenomeno così complesso come quello dei prodotti derivati occorre fare di più per migliorare la trasparenza del settore. Questa la principale raccomandazione contenuta nel rapporto elaborato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il Rapporto è stato diffuso ieri dalla Banca dei regolamenti internazionali. Nel '94, secondo i dati raccolti nel documento, le 84 banche e le 12

finanziarie dei paesi del gruppo del sette (Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Gran Bretagna, Usa) prese in esame hanno svolto attività in prodotti derivati per 54.654 miliardi di dollari. Tra gli 8 istituti italiani oggetto di indagine, il leader di settore è il San Paolo di Torino con un'attività di intermediazione di 287.337 miliardi. Su ben altre cifre invece l'attività dei grandi operatori mondiali: la francese Société Générale ha svolto operazioni per un valore di 3.200 miliardi di dollari, la Chemical Bank per 3.182, Citicorp per 2.665.

LE TAPPE DELL'UNITÀ MONETARIA

1ª FASE: I PREPARATIVI

- 1. Origine di oscillazione dei cambi
- 2. Impegno di convergenza economica
- 3. Libertà di movimento per i capitali

Giugno 1992: i danesi respingono Maastricht.
Settembre 1992: crisi di franco francese, sterlina inglese, lira italiana, peseta spagnola, escudo portoghese.
Agosto 1993: fluttuazione e banda larga del 15% delle monete Sme (da cui sono uscite lira italiana e sterlina inglese).
Novembre 1994: ratifica del Trattato di Maastricht.

2ª FASE: IL CONSOLIDAMENTO

- 1. Nazioni il 1º gennaio 1994, dall'istituto monetario europeo (Ime) emisione della futura Banca centrale europea.
- 2. Misure più restrittive di convergenza economica per inflazione, deficit di bilancio, debito pubblico, tassi di cambio.

3ª FASE: L'ORA X

- 1. La partenza è comunque prevista non più tardi del 1º gennaio 1999.
- 2. Tassi di cambio fissi.
- 3. Creazione della Banca centrale europea.
- 4. Scadenza di massima per l'introduzione di banconote e monete europee entro il 2002.

Adesso occorre battersi per rilanciare la filosofia del piano Delors

SILVANO ANDRIANI

LA SVOLTA verso una politica economica di rigore annunciata dal presidente Chirac rende più probabile sulla carta la realizzazione della moneta unica entro il 1999. In questo caso è pressoché certo che l'Italia resterà fuori dal gruppo di partenza. Non è facile pensare di ridurre di circa 50 mila miliardi il deficit pubblico oltre le riduzioni già previste dal governo. Questa esclusione dell'Italia sarebbe certo uno smacco ma non sarebbe la fine del mondo. L'Italia potrà sempre adottare la moneta unica uno o due anni dopo se lo vorrà.

Tutto scontato dunque il problema riguarda il consenso della gente. Già il referendum francese sul trattato di Maastricht fu vinto di stretta misura. Ora si attende di vedere come reagiranno l'opinione pubblica e le organizzazioni sociali di fronte all'annuncio di un governo di destra sulla politica fiscale. Il piano di Chirac, l'avevo già commentata Bush Kohl e Berlusconi con esiti politici diversi. Chirac ha condotto la campagna elettorale in aperta polemica con la politica di rigore sostenendo che la politica non è l'arte del possibile ma l'arte di rendere possibile ciò che è necessario. Ha promesso un aumento considerevole dell'occupazione, la riduzione delle imposte ed ha polemizzato contro la politica monetaria e l'aggiustamento del franco. Il marco era dopo solo sei mesi di elezioni sta sostituendo l'istituto contrario. Non è certo che questo aumenti la sua popolarità né il consenso dei francesi verso l'obiettivo della moneta unica.

Per quanto riguarda la Germania è noto che un recente sondaggio ha mostrato che i due terzi dei tedeschi sono contrari a rinunciare al marco e che per la prima volta dal dopoguerra la Germania conosce un fuga di capitali verso il franco svizzero per timore di un'inflazione non nelan. L'attacco imminente dei tedeschi al marco è noto, resta soltanto da vedere se l'impedimento del tenore dalle condizioni per l'adesione alla moneta unica è richiesto da Weigel o ora pare accettato anche dal governo francese e l'esclusione di alcuni paesi sarà sufficientemente tranquillizzanti e a farli accettare la rinuncia al marco. C'è da dubitare e forse di dubitare anche l'associazione delle banche tedesche ed il partito socialdemocratico che chiedono una dilazione dei termini dell'unificazione monetaria.

Il fatto è che le condizioni dell'economia mondiale stanno peggiorando. La ripresa stanno

La battaglia della moneta unica

Lamfalussy: «Francia indispensabile, l'Italia no»

«Dispiace se Gran Bretagna e Italia non parteciperanno subito all'Unione monetaria, cruciale è la presenza della Francia» il presidente dell'Istituto monetario europeo Lamfalussy presenta così il rapporto sulla moneta unica. Il «sasso dell'1» gettato dalla Germania accordi reticenze e dubbi in Europa. I 5 saggi del governo tedesco «Meglio rinviare tutto» il gioco tedesco e il gioco francese. Difficoltà diplomatiche per l'Italia

ANTONIO POLLIO SALINBENI

ROMA. È diventato un gioco a tre, quello sull'Europa monetaria (UEM) di Maastricht. Un gioco in cui le parole valgono e valgono anche le interpretazioni. Valgono i documenti ufficiali come le mosse di corridoio e le proposte retroscena che si collocano in un'area di confine. Un gioco dal quale ci sono i primi protagonisti gli spettatori e gli esclusi. Non è più una novità che l'Italia e la Gran Bretagna non faranno parte nel 1999 del gruppo di paesi che dovrebbero o potrebbero avere una stessa moneta e una politica di bilancio con i rigori. Ora viene data assoluta priorità per scontato Alexandre Lamfalussy è il presidente dell'Istituto Monetario Europeo quello che i tecnocrati dei governi chiamano «cubonone» della futura Banca centrale europea. All'emit-

teus ha detto testualmente: «Sarebbe certamente molto dispiaciuto dell'assenza di Italia e Gran Bretagna ma non penso che ciò sia impossibile». La presenza della Francia nell'UEM invece è «cruciale» almenò ci troviamo di fronte soltanto ad un'area del marco-pura e dura. Che l'esclusione sia il risultato di una scelta liberistica e manovriera (la Gran Bretagna) o di una condizione di indebitamento pubblico lontana mille miglia dai criteri di Maastricht alla quale si aggiunge la fragilità del sistema politico (l'Italia) è secondario. La conseguenza per l'Italia si fa sentire in questi giorni di burocrazia diplomatica e nella discussione sui nuovi principi di permanenza nella futura unione monetaria (la media dell'1) del deficit in rapporto al prodotto lordo nei periodi considerati normali: sanzioni automatiche in ca-

so di sfondamento del 3) conta come il due di picche. È davvero difficile ricostruire la trama. Prendiamo una giornata come quella di ieri. A Francoforte si è riunito l'Istituto Monetario Europeo per confermare le decisioni in un'area del marco-pura e dura. Che l'esclusione sia il risultato di una scelta liberistica e manovriera (la Gran Bretagna) o di una condizione di indebitamento pubblico lontana mille miglia dai criteri di Maastricht alla quale si aggiunge la fragilità del sistema politico (l'Italia) è secondario. La conseguenza per l'Italia si fa sentire in questi giorni di burocrazia diplomatica e nella discussione sui nuovi principi di permanenza nella futura unione monetaria (la media dell'1) del deficit in rapporto al prodotto lordo nei periodi considerati normali: sanzioni automatiche in ca-

La scelta sarà politicamente difficile a meno che non ci sia chiarezza totale sui rapporti di cambio tra i paesi che sono dentro e quelli che sono fuori. Lo spettro delle svalutazioni competitive dei paesi che non farebbero parte dell'UEM comincia a girare teggiare. Al centro del gioco si trova a questo punto la Francia, se non riuscirà nel '97 a ridurre il deficit pubblico addio UEM nel 1999. Ancora Lamfalussy: «Solo questa eventualità potrebbe rendere necessario un rinvio dal momento

che la Francia e il paese considerato uno dei membri chiave dell'Unione». Che Chirac abbia svolto tutto il suo mandato elettorale di qualche mese fa è evidente visto che si appresta a far digerire a fine estate una dura riforma previdenziale. Ma è anche molto probabile che la stanatura non basterà a ridurre il deficit al 3% del prodotto lordo almeno stando alle opinioni del Fondo Monetario Internazionale. Chiaro che Chirac insista ogni giorno sulla volontà di essere a posto con il deficit e per stare al fianco della Germania dal 1999, che accetti il «patto di stabilità» proposto dal ministro delle finanze tedesche Waigel. Se per la Francia sia socialmente e politicamente tollerabile il progetto tedesco come ha commentato acutamente il *Financial Times*, è un altro discorso che nessuno né a Parigi né a Bonn vogliono fare almeno pubblicamente. Nelle stesse ore in Germania è stato reso noto il rapporto economico dei 5 saggi che fanno parte del «consiglio degli esperti economici» del cancelliere. La loro conclusione, che ha imitato non poco Waigel e che bisogna pervenire al lavoro della moneta unica perché l'UEM richiederà più tempo del previsto visto che saranno troppo pochi i paesi in linea con i criteri di Maastricht. Un'unione con quattro gatti non avrebbe senso

economico. Cerchiamo di ricapitolare con un minimo di logica. 1) la moneta unica potrà nascere dal 1999 solo se la Francia raggiungerà il 3% di deficit rispetto al prodotto lordo. 2) c'è incertezza sul fatto che la Francia ce la faccia. 3) la Germania conferma di volere la moneta unica secondo il trattato di Maastricht ma vuole un accordo politico preventivo sui vincoli espliciti per chi farà parte dell'UEM molto più rigidi dei parametri per entrare e per stare nel UEM) piuttosto che alle date previste a Maastricht e se la Francia non ce la farà allora si rinva tutto. Le reazioni al patto di stabilità proposto da Waigel e sostenuto con forza dalla Bundesbank sono la cartina di tornasole del tonno europeo favorevole in linea di principio Francia-Benelux-Irlanda-Austria e Commissione europea. Ma perplessità ha provocato l'idea del deposito obbligatorio e senza interesse dello 0,25 del prodotto lordo per ogni punto percentuale in più di deficit oltre il 3% del PIL a Parigi Bruxelles. Dubio Amsterdam Silenzio a Roma. A Londra si rida.

Manovra, il Senato corre. Fantozzi: no a proroghe del concordato

Fisco: meno controlli ma il bottino è più ricco

ROMA. È sempre guerra sul fronte del fisco. Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha confermato il suo ottimismo sul possibile scatto del concordato di scioglimento ma ha ribadito che non ci sarà una proroghe di sorta per i ritardi di pagamento. Intanto, se lo ha detto il ministro, aveva negato che le lettere spedite da alcuni uffici territoriali del Fisco potessero rappresentare una pressione per costringere i contribuenti a concludere i conti, ammesso che il centro di gravità di Roma ha effettuato un riesame emittente. La sua non è un'opinione.

Il secondo le anticipazioni del Fisco in nove mesi i controlli degli uffici delle imposte dirette hanno individuato redditi non dichiarati per oltre 15.000 miliardi con un costo fiscale di oltre 4.000 miliardi. La cifra è in linea con i dati accettati

quasi 2.250 miliardi per la carenza di controllo sono state applicate sanzioni per quasi 4.400 miliardi a cui vanno aggiunti oltre 1.000 miliardi di penalità applicate per il mancato o irregolare versamento di bolle di accompagnamento ricevute e scatti fiscali. A guardie bene i numeri il numero dei controlli complessivi è ancora diminuito tra il '95 e il '94 (da 11.000 a meno di 9.000) nello stesso periodo, ma la spesa in termini di gettito scivola e aumenti in modo assai significativo. È un dato che il doppio. È stato infatti il contrario di quanto afferma l'associazione degli artigiani di Mestre che più di mille nuclei di attività sono stati attivati di via via esclusi dal Fisco. Lo accusa di fare «caccia grossa ai redditi di poche e porte aperte ai grossi di lingua». Basti pensare che con le 100 mila controlli eseguiti sui redditi di 700 mila nuclei di redditi (imprese) sono stati trovati redditi occultati per ol-

tre 5.900 miliardi. Un altro contropezzo sarà incassare davvero quei danari. Da registrare infine la denuncia della Confindustria delle imprese assillate che lavorano in nero attraverso ogni anno redditi per 83.000 miliardi ed entrate di più di 100 miliardi (per un totale di 30.000) con cifre nefaste sull'occupazione e sulla concorrenza. È intanto in il Senato ha accelerato il ritmo di discussione degli articoli del «collegato» alla Finanziaria. Sono stati approvati senza particolari modifiche gli articoli da 5 a 12. Si tratta delle norme sulle assunzioni nella pubblica amministrazione, i risparmi nella scuola e nell'università, sulla riduzione dell'indennità di sede e di servizio di lavoro, la scure sui trasmissioni e moltissimi altri minori. L'uso della carta di credito da parte del dirigente è il misura di sostegno all'azienda (comprensiva quella sociale e volontaria).

I TOP TEN DEL CREDITO ITALIANO

In miliardi di Lire

Banca	Attivo	Impieghi	Raccolta	Utile	Sportelli
1) S. Paolo	192.821	89.101	63.038	368	1.089
2) Banca di Roma	152.170	71.051	41.093	42	1.251
3) Bnl	141.362	80.132	41.368	45	609
4) Cariplo	128.408	62.544	35.145	134	697
5) Comit	123.293	51.481	43.767	265	919
6) Credit	111.422	38.304	32.216	91	894
7) Banco di Napoli	103.157	54.244	25.832	-147	808
8) Monte Paschi	99.888	42.633	32.930	27	739
9) Imi	52.815	41.389	2.375	305	-
10) Ambroveneto	45.433	22.248	19.292	152	553

SPORTELLI: LA CLASSIFICA PER REGIONE

Lombardia	4.368
Emilia R.	2.232
Veneto	2.182
Lazio	1.746
Toscana	1.690
Sicilia	1.560
Campania	1.306
Puglia	1.053
Piemonte	892
Trentino A.A.	794

SPORTELLI TOTALI IN ITALIA: 23.008

Per l'Abi Banca Roma è la prima in Italia

Con più di 150.000 miliardi di attivo la Banca di Roma guida la classifica delle 10 «superbanche» italiane seguita a ruota dalla Bnl che in un sol colpo è passata dal settimo al secondo posto. L'Istituto romano - secondo i dati contenuti nell'annuario 95 dell'Abi - vanta anche il maggior numero di sportelli (1.251) seguito dal San Paolo con 1.089. Ambienti della banca torinese in serata hanno tenuto a precisare che i dati forniti dall'Abi relativi al totale dell'attivo si basano su criteri non omogenei con quelli utilizzati dalle altre banche. Al San Paolo andrebbe infatti attribuito un attivo di 192.821 miliardi anziché di 126.331.

MERCATI

BORSA

MIB	896	-0,22
MIBTEL	9.016	-0,72
MIB30	15,37	-0,71

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

MIB CART ED	1,76
-------------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

MIB MIN MET	-1,64
-------------	-------

TITOLO MIGLIORE

PERF NEW	12,10
----------	-------

TITOLO PEGGIORE

LA FONDA SW	-26,60
-------------	--------

LIRA

DOLLARO	1.994,46	-0,22
MARCO	1.141,16	-0,03
YEN	15,649	-0,22
FRANCA	1.485,43	-16,48
FRANK FA	3,410	-1,35
FRANK SV	1.351,44	-13,26

FONDI

ATONARI ITALIAN	-0,31
AZIONARI STRA	-0,25
BLAN VIT FNI	-0,20
BLSA VESTER	-0,13
BOB GA TAI AN	0,04
NEU V EST RI	0,01

BOT

3M S	0,26
6M S	0,46
ANN	0,22

Borsa, scambi rarefatti
Ferfin in oscillazione
Cala del 3,45% Burgo

MILANO. Scambi rarefatti e prezzi in discesa in Piazza Affari dove il mercato è alle prese con le scadenze di fine ciclo. A quota 4.916 l'indice Mibtel (+0,75%) e scambi modesti (circa 439 miliardi di controvalore). Protagonisti della seduta i titoli Ferfin in forte oscillazione spinti al rialzo fino a metà giornata (con progressi fino al 2%) dall'ipotesi che possa essere raperta la

CARIPUGLIA. L'aumento di capitale per 250 miliardi di lire circa della "Caripuglia Spa" è stato approvato dalla assemblea straordinaria degli azionisti riunita ieri in seconda convocazione a Bari. La ripartizione della banca è stata approvata dal 78,3% dell'azionariato presente alla assemblea. L'operazione ha ottenuto il consenso dei rappresentanti della Cariplo (proprietari del 50,8% delle azioni della Spa) di quelli della Fondazione "Cassa di Risparmio di Puglia" (che detiene il 19,9% delle azioni) e di circa il 7% dell'azionariato privato presente alla assemblea.
RAS. È stato siglato un accordo tra Ras e Telecom Italia per la realizzazione di una rete digitale Isdn (Integrated services digital network) che consentirà alle oltre

300 agenzie della compagnia assicurativa del gruppo Allianz di comunicare con la sede centrale in tempo reale. Il collegamento potrà avvenire tramite una chiamata di rete o avvalendosi della Rete italiana di telematica assicurativa. L'accordo prevede inoltre che sia affidato a Telecom Italia e a Rsti l'intera gestione del nuovo sistema di telecomunicazioni.
BENETTON. La Nordica società di attrezzature sportive controllata dalla Benetton Sportssystem è salita dal 50 al 100% della Rollerblade la società statunitense che produce i più famosi pattini a rotelle "art in line" ossia con le ruote disposte in una sola fila. E quanto si legge in una nota della Benetton Sport System.
APPLE-IBM. Apple computer e

IBM hanno deciso di collaborare anche in Italia nello sviluppo delle tecnologie del software con particolare attenzione alle aree di mercato emergenti come la programmazione a oggetti e le applicazioni multimediali. L'accordo raggiunto da Apple Italia e da IBM Semea prevede la costituzione di un consorzio di ricerca "Comito" (consorzio ricerca nazionale tecnologie a oggetti) di cui fa parte anche Selfin una azienda controllata dalla IBM italiana. Il consorzio è controllato dal 51% da IBM Semea e vede la partecipazione di Apple col 30%. Con un investimento di 12 miliardi in due anni darà lavoro a 45 ricercatori di cui 35 laureati provenienti dalle regioni dell'Italia meridionale.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond titles like OCT 1991, OCT 1992, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, and various stock symbols like AMARCA, ACO PASTORI, ACQUA NICOLAI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, and various stock symbols like NOVARA CO, PARAMATI, POP CREMA, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, and various fund names like AIONARI, ADRIATIC AMERIC, ADRIATIC EUROPE, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, and various bond titles like ENEL 2000, ENEL 2001, etc.

CAMBI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, and various exchange rates like DALLA LUSIA, FIU, MARCO-FRANCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, and various gold and silver prices like ORO FINE (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

ALTRI

Table with columns: Azione, Prezzo, Diff, and various other market indicators like CAPITAL ITALIA DLR, FONDI GLOBAL LIT, etc.

112 colori per una vettura «agli antipodi del solito»

Mercato auto in crisi Fiat rilancia la sfida

Presentata ieri la nuova Lancia Y

Contro un mercato automobilistico che nel '95 presenta forti incognite e rischia di mantenere queste incertezze anche nel '96 la Fiat auto combatte con il lancio di nuovi modelli. La nuova Y, la «piccola ammiraglia» del marchio Lancia che sostituirà dal prossimo anno la Y10 e che è stata presentata ieri a Roma, chiude infatti un periodo di grande rinnovo di prodotti per i marchi Fiat. Due i motori (1200 e 1400 a 12 valvole) e 112 diversi colori



ROSELLA GALLÒ

■ ROMA. Palazzo congressi del Fiat parato a festa ieri per la presentazione internazionale della Lancia Y. L'erede della Y10 - che da gennaio con il lancio della nuova «piccola» di famiglia viene messa definitivamente a riposo - chiude la serie di novità del '95. Un anno estremamente proficuo come ha ricordato l'amministratore delegato di Fiat Auto Paolo Cantarella sia sotto il profilo del rinnovamento delle gamme dei tre marchi del Gruppo sia per il profitto e l'immagine complessiva del costruttore nazionale. Nell'arco degli ultimi dodici mesi infatti solo Lancia ha già visto nascere la Delta Station wagon, la Delta Hpe, l'ammiraglia «K» e il monovolume Z. Queste si vanno ad aggiungere alla Alfa Coupé Spider nuova 155 e 146 nonché alle Fiat Barchetta, Ulysse e le gemelle Bravo e Brava che stanno riscontrando un vivo interesse da parte dei consumatori. Tutti i modelli che hanno segnato in positivo l'attività del Gruppo e ne hanno rilanciato insieme al fatturato e alle vendite la nuova immagine dinamica in tutta Europa dove i tre marchi italiani hanno guadagnato nei primi dieci mesi dell'anno un più 0,8% di immatricolazioni.

progettata e costruita in tempo brevissimo 26 mesi «in tempo (in gergo) tanto in fretta» sul quale si posizionerà in futuro tutto il Gruppo ha assicurato Cantarella. «In un periodo di novità dovrà restare entro un limite di 23-30 mesi». La velocità di progetto processo della Lancia - per cui sono stati investiti circa 100 miliardi - è stata peraltro facilitata dal fatto che è prevista la sola carrozzeria a 3 porte, tre allestimenti e due sole motorizzazioni a benzina di 1.262 cc per 60 cavalli di potenza e il nuovo 1.100 (1.170 cc) a 12 valvole da 80 cv prodotto a Pyrala. Serza molto brillante come abbiamo potuto constatarci da una veloce prova su strada.

Lieve ripresa in ottobre del mercato europeo

In ottobre il mercato automobilistico europeo ha fatto registrare globalmente una mini ripresa: 928.300 unità immatricolate, l'1,6% in più delle 912.100 dello stesso mese del 1994, mentre per i primi dieci mesi si è arrivati a 10.284.400 veicoli, lo 0,7% in più dello scorso anno. Lo ha annunciato ieri l'Associazione dei costruttori automobilistici europei, secondo la quale, tra i maggiori mercati nazionali, i progressi superiori alla media sono stati registrati in ottobre in Germania (9,4%) e in Gran Bretagna (11,5%), mentre in Francia le immatricolazioni sono scese del 6,5%, in Spagna del 17,5% e in Italia, secondo le stime diffuse dal Ministero dei Trasporti, del 9%. Il totale dei dieci mesi delle immatricolazioni in Italia arriva così a 1.429.900 auto, rispetto a 1.443.700 nello stesso periodo del 1994, un calo dell'1%, rispetto allo 0,8% registrato nei dati consolidati per i primi nove mesi dell'anno. A livello di marche, nel solo mese di ottobre, rispetto a un anno prima la quota di mercato del gruppo Volkswagen è salita dal 15,9 al 17,6%, ed i giapponesi nel loro insieme passano dal 10,4 al 11%. Stabile il gruppo Ford al 10,7%, mentre PSA passa da 13,7 a 12,5%, General Motors da 12,8 a 10,5%.

Questo non significa però che la nuova Y sia un'«vetture povera». Anzi. Nella gamma si può scegliere fra il cambio tradizionale a 5 marce, il 6 marce già patrimonio della Punto (perfetto per ottimizzare i consumi nella guida in autostrada) e il cambio automatico a variazione continua molto confortevole nella guida in città. Ma tutto ciò sarebbe ancora poco per una Lancia da sempre nota come la «piccola ammiraglia». Oltre a tutti una serie di accessori che la configurano come una salita di gamma alla disponibilità di optional importanti come il climatizzatore, l'Abs, la radio con comandi al volante, la nuova Lancia Y «dove» assolutamente essere originale e unica», spiega Giuseppe Perlo, responsabile prodotto del marchio. Costi per l'ammiraglia è stato studiato - insieme alla Pgg - un ventaglio di verniciature talmente ampio da potersi adattare a qualsiasi richiesta particolare. 12 colori standard più altre cento sfumature ricavate dalla composizione fra 50 colori base. Il programma opzionale è «Kalidos» che il cliente può chiedere all'ordine senza tema di vedere allungare, troppo i tempi di consegna.

112 diversi colori. Ancora però non abbiamo del tutto conosciuta questa vettura. Di sicuro il suo è un design molto originale. Potrà piacere o no non per via delle sue linee arrotondate ma non tonde che «scandano» un verso il basso. Certo che guardandola di fronte col musetto racchiuso in un ovale molto allungato e i fendinebbia divisi quasi a disegnarci i due scati di un catamarano non passerà inosservata. E a bordo si ha la stessa sensazione di unicità grazie al movimento della plancia con una cel quadro sinuata in posizione centrale ben visibile da guidatore e passeggeri. Comfort e sicurezza da Lancia fanno il resto. Sempre che il prezzo che sarà reso noto solo fra una decina di giorni non faccia selezione. Ma anche questo potrebbe essere un motivo in più per alcuni per comprare. Secondo lo spot che accompagna il lancio del resto si tratta di un'auto «agli antipodi del solito».



La nuova «Lancia Y». A sinistra Paolo Cantarella

Sambucetti-Lepri/Ap

Secca replica alle critiche alle imprese

Romiti a Sarcinelli «Non siamo arcaici»

Cesare Romiti risponde al presidente della Banca nazionale del lavoro, Mano Sarcinelli, che aveva accusato di arretratezza il capitalismo italiano. La struttura ancora familiare delle imprese non è un handicap sostiene Romiti ma la forza del tessuto industriale italiano. E se poi le aziende fanno fatica a cercare sul mercato i capitali e a quotarsi in Borsa, ciò è colpa di uno Stato che rastrella con i Bot l'85% del risparmio nazionale.



Cesare Romiti

Ansa

■ CINEPI. Non si è fatta attendere la replica dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti all'intervento pronunciato venerdì scorso a Siena dal presidente della Banca nazionale del lavoro Mano Sarcinelli. Quest'ultimo aveva ampiamente sottolineato i limiti storici del capitalismo italiano individuando tre ordini di problemi una struttura essenzialmente familiare, un'eccessiva dipendenza dal credito bancario e infine la dipendenza psicologica e atteggiamenti nei confronti dello Stato e delle agevolazioni finanziarie che esso può erogare. In Romiti intervenendo alla conferenza per i 50 anni dell'associazione industriali della provincia di Chieti ha ricordato che la struttura familiare delle imprese in qualche modo la forza del tessuto produttivo. Romiti ha detto che negli ultimi anni sono state molte le critiche rivolte all'industria molto spesso superficiali talvolta strumentali. «Si è parlato - ha aggiunto il dirigente della Fiat - di scarsa propensione all'innovazione, di eccesso di specializzazioni nei settori più tradizionali e maturi, per non dire di quanto si è calata la mano sulla questione delle dimensioni, il mi premeva considerare come un fattore di fragilità strutturale, e di un'opacità competitiva». Per Romiti il problema della dimensione di impresa è un problema tipicamente italiano, ma non è detto che la dimensione di impresa prevenga automaticamente un handicap per il futuro. Infatti tutte le nuove, iniziative imprenditoriali degli ultimi cinque anni si basano su nuclei familiari che inaugurano e che si cementano e che affrontano il rischio di una nuova impresa e questa è la forza del paese.

Le aziende nate dall'impulso di nuclei familiari ha aggiunto Romiti prima di affrontare il capitale di rischio pensano a consolidare la loro struttura. Dovranno poi porsi il problema di ricevere capitale di rischio e andare in Borsa. «Ma sappiamo - ha detto Romiti - che questo può avvenire a condizione che il paese cambi oggi quasi l'85% del risparmio che si forma nelle famiglie e investito in titoli di Stato in una concorrenza che se non tenesse di esagerare un poco credo dovrebbe chiamarsi concorrenza sleale del settore pubblico nei confronti del settore privato».

Le nostre campagne nei confronti degli amici banchieri hanno un fondamento - ha poi concluso Romiti ricordando che «occorre prevedere tutti gli strumenti per arrivare ad eliminare la penalizzazione che colpisce soprattutto le piccole imprese di un costo del denaro ben superiore a quello medio nazionale».

Artigianato Ogni giorno nascono 40 abusivi

È pari quasi ad una manovra economica media l'evasione operata dalle imprese «abusive» quell'esercito di lavoratori che presta servizio «al nero». Con un giro d'affari sottratto al Fisco di 83 mila miliardi l'anno le imprese «fantasma» evadono tasse per circa 13 mila miliardi di quanto insomma i contribuenti italiani devono in genere pagare in più di tasse ogni anno. Ma la cifra secondo i dati calcolati e resi noti oggi dalla Confartigianato è ancora più alta se all'evasione dell'Iva (8.715 miliardi) e a quella dell'Irpef (3.900) si aggiunge quella previdenziale (3.006) e quella assistenziale con mancate entrate da tassare sulla salute per 1.004 miliardi. A ritmo di 40 nuove unità al giorno l'esercito degli abusivi è in continua crescita ora conta una milizia di oltre un milione di persone, tra occupati (416 mila) occupati non dichiarati (54 mila) e doppiopagati (552 mila). Lavorando in modo «illegale» inoltre queste piccole imprese non possono assumere personale. Se queste posizioni potessero emergere fa notare la Confartigianato si potrebbero infatti creare 552 mila nuovi posti di lavoro.

Confindustria: tassare gli utili come i Bot

Equiparare i nuovi capitali ai titoli di Stato da un punto di vista fiscale suddividendo gli utili in una parte tassabile normalmente e in un'altra tassabile come Bot e Cei. Questo il senso di una proposta per la vorrei gli investimenti nell'imprenditoria italiana e in prospettiva allargare il mercato borsistico nazionale formulata dalla Confindustria ieri ad Ancona. L'obiettivo - ha spiegato Gennaro Perlassi direttore del comitato tecnico di area finanziaria e dritto d'impresa degli industriali - è di equiparare il capitale di rischio a quello di debito di rendere indifferente l'investimento in titoli di Stato o nell'acquisto di azioni.

Bruno (Credit): «Si farà l'aumento Ferfin»

L'aumento di capitale per circa 1.000 miliardi della Ferfin verrà approvato perché la parte di un programma molto ampio che va in positivo e perché il mercato gli investitori gli azionisti del gruppo sono tutti partitici di questa grande realtà. Egidio Giuseppe Bruno amministratore delegato e vicepresidente del Credit (che della Ferfin ha in portafoglio l'11,4%) non nega che ci potrà essere qualche resistenza delle banche che in testa il San Paolo contrarie all'operazione ma ritiene possibile che l'assemblea degli azionisti possa dare il via libera alla capitalizzazione già in prima convocazione (seduta anticipata dall'11 al 7 dicembre) con una maggioranza così più ampia di quella richiesta in seconda e che in quest'ultimo caso consentirebbe al cosiddetto «polo Mediobanca» di risolvere la partita a proprio favore.

Sesto chiude sabato, manca ancora un accordo sulla salvaguardia dei posti di lavoro. Ieri nuovi scioperi

Falck, parte il conto alla rovescia

Ancora scioperi alla Falck. Il 18 verranno spenti i fornelli delle acciaierie. Poi entro fine novembre toccherà agli altri stabilimenti. Ma ancora al ministero dell'Industria non è stata raggiunta alcuna ipotesi di accordo sul futuro dei 937 dipendenti e sulla reindustrializzazione delle aree. Nè Cisl si è pronunciato sulle richieste di Falck 258 miliardi per chiudere e 320 per riconvertire. Oggi a Roma nuovo incontro.

ANGELO FACCIETTONI

■ MILANO. Ancora una manifestazione per le vie di Sesto San Giovanni, ancora un blocco delle ferrovie. Ma senza striscioni slogan e cartelli. E infine, questa volta, senza striscioni e slogan. I lavoratori della Falck, tra preoccupazione e rassegnazione, hanno passato un anno da quando il dottor Alberto il presidente ha deciso di chiudere i settori a limitare per prendere i miliardi della «D&C» e strutture al meglio che rimane il mezzo di tutti i quadri proprio nel centro della città un affare in contanti ma con la sola destinazione finanziaria di 270 miliardi di sabato 12 febbraio chiuderà i fornelli. Prima settimana di lavoro di 100 mila persone per un mese di un paio di settimane toccherà agli altri reparti. Senza che sia stata trovata una soluzione. Questi dodici mesi, tra miliardi e voti in conti mediocri, sono stati consumati in tavoli rotondi e lombardi senza che si sia profittato di nuove ipotesi di accordo.

Incontro al ministero

Spiega per il primo che quello di oggi pomeriggio al ministero dell'Industria è un incontro di lavoro e di rappresentanza degli sindacati e rappresentanti degli enti locali, si finalmente l'incontro hanno. Non per fare un accordo, almeno per individuare un percorso verso la reindustrializzazione. Il capo in questi mesi si è parlato di creazione di un polo ecologico di un polo logistico e di un asse marittimo per la piccola e media impresa e l'occupazione. Invece, attraverso un processo di mobilità governativa di tutte le maestranze.

Scioperi, nessuna modifica alla 146

In arrivo un protocollo per «raffreddare» le proteste. Torna la tensione all'Anav

■ ROMA. Entro l'11 dicembre il movimento sindacale e i rappresentanti di cento aziende impegnate in un servizio di trasporti pubblici dovranno firmare un protocollo d'intesa per il cosiddetto «traffico» dei mezzi di trasporto. E questo è il primo passo nel corso del 1996 che i ministri del Trasporti e del Lavoro Franco Cossiga e del Lavoro Franco Cossiga con i sindacati. Un chiaro che il compromesso raggiunto con le aziende che il governo del passato di Cgil-Cisl e Uil sembra non si accetti ad accantonare l'ipotesi di modificare la legge 146 che regola il diritto di sciopero.

La scelta di evitare di intervenire nuovamente in materia di trasporti messo in discussione di più scioperi con un mini e quella appunto di un

protocollo di principi entro cui ha spiegato il segretario confederale della Cgil Walter Cordera. «Vengono rispettate le procedure e le regole per gli scioperi previsti nella legge del 23 luglio e che sono applicabili nel settore dei trasporti».

Intanto si aggrava sempre di più il malessere di tutto il personale di pendente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per la scompiuta mancata di notizie, e nel 1996 per gli applicativi dell'Anav si sigla il 17 ottobre con il governo. In una nota Pci-Anpa-Latita e Apil esprimono «allarme» sia per i tempi che per i contenuti del decreto che deve prevedere tra l'altro la trasformazione dell'Anav in ente pubblico economico. Sempre sul fronte dei trasporti da segnalare la conferma dello sciopero proclamato per venerdì 17 (dalle 9 alle 13) degli auto-ferrovieri di Cgil-Cisl e Uil.

Nuovi soci

Intanto in attesa dell'ok del ministero le società di Falck (il gruppo Teosara) gruppo con 130 dipendenti e 200 miliardi di fatturato con sede a Reno che produce ferrovie ed accessori per il trasporto a energia elettrica. Secondo l'amministratore delegato si tratterebbe solo di un investimento e di un ritorno alla comunità che il gruppo Falck abbandonò l'anno scorso alla base possibilità di sviluppo.

Master
THEMA 1.6 16V 91
clima/ABS/ALCANT
BMW 320i 24V 91 cat/clima/ABS
FIESTA C. blu A/C AIRBAG 94
Via Cassino 257 Tel. 2754810

Roma

Unità Mercoledì 15 novembre 1995
Redazione
v. dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TD 91 clima/ALCANT
DELTA 18 IE '95 climat
VOLVO 480 TURBO '89
Via Cassino 257 Tel. 2754810

Quattro arrestati, sequestrati 4 chili di droga

«Salvavano» la coca dall'inceneritore e la rivendevano

Due dipendenti della società Aeroporti addetti all'inceneritore di Fiumicino, avevano ideato un escamotage per recuperare parte della cocaina destinata alla distruzione e piazzarla di nuovo sul mercato con l'aiuto di due complici. Aggravavano la sorveglianza degli ufficiali di polizia giudiziaria e sottraevano parte della cocaina rimasta nella camera di pre-combustione. I quattro sono stati arrestati dalla mobile che ha sequestrato 4 chili di cocaina

LUANA BENINI

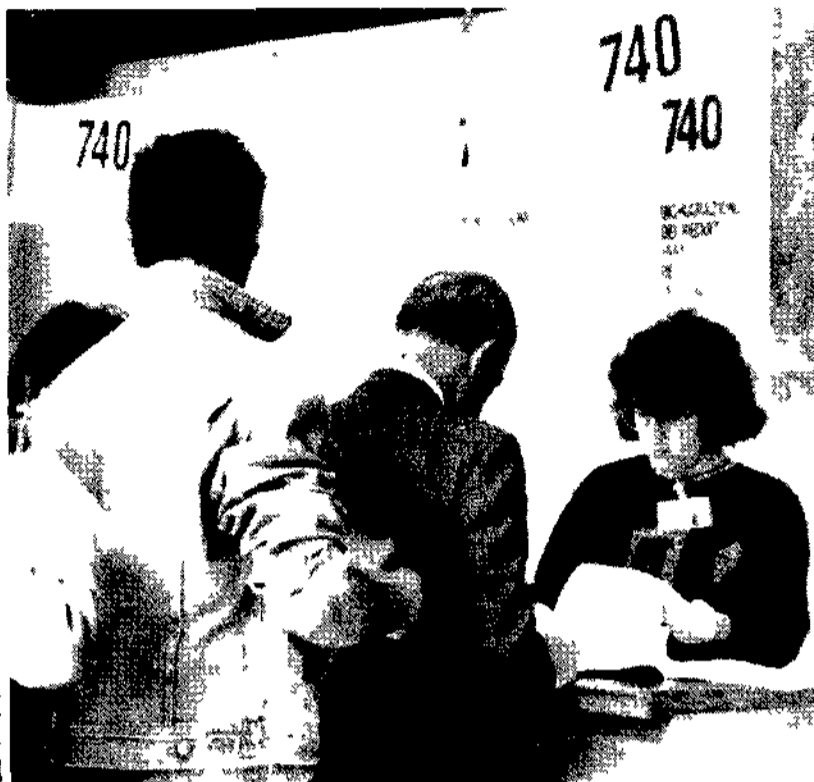
Tutta quella cocaina sporca che erano costretti a gettare nel rubinetto dell'inceneritore la faceva proprio soffrire e alla fine hanno trovato la soluzione per salvarne un po' e farla affari d'oro. Pietro Acquistò 41 anni e Eno Calderisi 50 anni, due dipendenti della società Aeroporti addetti all'inceneritore di Fiumicino, hanno capito che bastava non spingere a fondo il pulsante che aziona il pistone dell'induto per far sì che una parte della droga venisse trattenuta nella camera di pre-combustione e non cadesse fra le fiamme. Preziosi sacchetti e ovali di polvere bianca una volta recuperati potevano essere così rimessi sul mercato romano grazie all'aiuto di un impiegato nell'ufficio della direzione dell'Alma Antonio Sgarbini 37 anni conosciuto nell'ambiente di lavoro come persona «sospettabile». In realtà punto di riferimento di molti spacciatori della capitale.

Il gioco è durato abbastanza per arricchire la banda ma è stato interrotto bruscamente dagli uomini della squadra mobile al comando di Rodolfo Ronconi. Da cinque mesi gli agenti avevano notato che sulla piazza cittadina venivano smerciate partite di droga identiche per taglio e purezza a quella sequestrata in varie operazioni andate a buon fine. Un ritorno inspiegabile. Le indagini si sono concentrate su Sgarbini e sulla sua rete di rapporti con piccoli spacciatori e tossicodipendenti. Desiderava ricavare la consuetudine di incontri fra il netturbano e i due operai dell'aeroporto incensurati, non degni alla droga. Così gli uomini della sezione sono approdati all'inceneritore di Fiumicino. Anche qui altro punto interrogativo: le operazioni di distruzione degli stupefacenti attraverso l'inceneritore avvenivano alla presenza delle forze dell'ordine ed erano corredate da un verbale redatto dagli ufficiali di polizia giudiziaria. Non c'è voluto molto tuttavia a ricostruire il manufatto ingegnere ideato. A questo punto si spingevano il bottone solo per tre quarti, parte dei sacchetti e degli ovali restava nella camera di pre-combustione ad una temperatura di 10 gradi. Gli ufficiali giudiziari credendo conclusa l'operazione se ne andavano lasciando il campo libero a questo punto i due operai smontavano il pistone e ricupravano la coca «preziosa» ma

ancora riutilizzabile. I rapporti con l'impiegato «piazzerista» dell'Alma erano tenuti anche dalla moglie di Pietro Acquistò Teresa Di Pietro di 42 anni che ora è agli arresti domiciliari.

L'ultimo atto dell'operazione denominata dalla squadra mobile «Celsius 98» (un riferimento alla temperatura di fusione della cocaina) è stata la perquisizione delle abitazioni di Calderisi in via Antonio Forni 39 ad Ostia e di Acquistò in via Grotte Celoni nella zona di Torre Gaia, sono saltati fuori quattro chilogrammi di «neve» che avrebbero potuto fruttare al gruppo un miliardo e mezzo.

La coppia Di Pietro Acquistò aveva già accumulato un discreto capitale. Un tenore di vita alto (auto di grossa cilindrata, noto una villa su tre piani arredata con mobili lussuosi) impossibile con il semplice stipendio di 2 milioni e 800 mila mensili percepiti dalla società aeroportuale. Accertamenti di ordine patrimoniale hanno portato gli investigatori all'operazione. È stata la coordinata dal sostituto Federico De Siero a mettere che la sottrazione di coca dall'inceneritore durasse almeno da sei mesi. «Dal punto di vista procedurale - ha dichiarato Ronconi - possiamo contestare solo due sottrazioni di stupefacenti ma abbiamo motivo di ritenere che fossero assai più numerose. I quattro ora devono rispondere di associazione per delinquere, detenzione e spaccio finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti. La società Aeroporti che ha in gestione l'inceneritore dal 1985 (vicini usato tre volte al mese per distruggere sostanze stupefacenti e psicotrope) ha avviato una inchiesta interna».



Consegna dei moduli 740

Bartetta/Linea Press

Tasse: annullate le cartelle «ingiuste» Il problema dovuto a inconvenienti nel Centro servizi di Roma

Il ministro delle Finanze ammette che si sono verificati inconvenienti al centro servizi di Roma che hanno portato a richieste di annullamento di imposte non dovute nel caso di moduli 740 compilati erroneamente per quanto riguarda detrazioni e oneri di famiglia. Il ministero ha escluso che ci sia successo in caso di moduli 101. In ogni modo le Finanze annunciano che questi contribuenti non dovranno pagare nulla in più di quanto hanno già versato, che le richieste saranno annullate d'ufficio e che ai concessionari sarà data disposizione di sospendere gli avvisi di mora. La precisazione del ministero delle Finanze è fatta «con riferimento ai presunti errori che, secondo un organo di informazione del ministero delle Finanze, avrebbe effettuato nei

confronti dei pensionati». Inoltre, il comunicato delle Finanze spiega che questo tipo di problemi si sono verificati solo a Roma «e per un numero di contribuenti di gran lunga inferiore ai milioni indicati dall'organo di informazione richiamato perché i costi sono stati ammontano poche migliaia». Da giovedì 9 alle 13 i contribuenti del Lazio potranno telefonare al numero 16474 per ricevere informazioni. Le Finanze precisano che nei confronti di tutti i contribuenti per i quali si siano verificati empori di ruolo non dovuti il centro di servizio di Roma procederà in tempi rapidi ad effettuare un procedimento collettivo di sgravio d'ufficio (annullamento delle cartelle esattoriali errate) che successivamente sarà notificato a tutti gli interessati. Inoltre, il centro servizi di Roma ha notifi-

cherà ai concessionari della riscossione competentemente gli elenchi dei contribuenti interessati alla procedura di sgravio affinché provvedano alla sospensione delle emissioni dell'avviso di mora. Secondo le Finanze «nessun contribuente che nell'esercizio di imposta 1989 ha dichiarato tramite modello 101 i propri redditi all'Amministrazione finanziaria può aver ricevuto un tipo di rettificazione d'ufficio non essendo ciò possibile per disposizioni di legge. Invece, possibili rettifiche che possono essere avviate su istanza dei redditi presentate da lavoratori dipendenti e pensionati che hanno riportato in modo erroneo senza comunicare i moduli a valere effettivo sul modello 740 le detrazioni di imposta di spettanza e gli oneri di famiglia sostenuti».

Nicholas Green Ambulatori chiusi per 4 giorni

Ambulatori chiusi dal 27 al 30 novembre al «Nicholas Green» azienda che raggruppa i nosocomi S. Camillo Spallanzani e Forlanini. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione dei dirigenti Anao-Assomedi contro la gestione aziendale e l'indifferenza degli organi di governo regionali verso la struttura sanitaria pubblica. L'Anao ha valutato ancora insufficienti e privi del necessario respiro programmatico i provvedimenti fin qui adottati dall'amministrazione aziendale. «Malgrado un abbattimento in termini di ricoveri di oltre il 65% degli emolumenti del personale dell'attività ospedaliera dal luglio '94, ha sottolineato il segretario aziendale dell'Anao Aldo Panegrossi, ed una consistente riduzione del lavoro straordinario senza per questo incrementare il livello dell'assistenza, la produttività dei tre presidi in materia di prestazioni mediche ed infermieristiche è restata ai livelli dell'anno precedente».

La forte riduzione delle ore di straordinario secondo l'Anao ha finito per concentrare tutta l'attività in un'ambito di lavoro che non è stato ordinario, a dispetto delle prestazioni sui pazienti. L'Anao ha anche chiesto alla direzione aziendale un piano di produzione di fine anno sui 15 miliardi di prestazioni nel bilancio presentato alla Regione Lazio «in risposta alla richiesta dell'amministrazione ha chiesto ai medici dirigenti di avviare un'azione giudiziaria verso la Regione Lazio per recuperare le condotte e i diritti in vigore gli emolumenti relativi al lavoro straordinario. Allo scopo di ridurre i tempi di attesa e le doglie mediche».

L'Anao ha proposto di rendere operativa le strutture diagnostiche ed ambulatoriali per dedicare al giorno



Processo a marzo per i documenti «top secret» legati al giallo dell'Olgiate

Voller a giudizio per ricettazione

Rolando Voller l'uomo che indicò come responsabile dell'omicidio di via Poma Federico Valle (poi sequestrato) è stato rinviato a giudizio per ricettazione di documenti. Nella sua abitazione i carabinieri trovarono durante una perquisizione carteggi ritenuti «top secret» dell'inchiesta sull'omicidio della contessa Alberca Filo Della Torre. A dare i documenti all'austriaco fu un viceispettore di polizia condannato per rivelazione di segreti d'ufficio.

co di conoscere fatti e misfatti che si nascondono dietro i grandi crimini. È sempre il nome di Rolando Voller che condanna in passato per mafia a compiere quando si parla di delitti di sangue.

Fu così anche per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, assassinata con 24 coltellate il 7 agosto del '90 nell'ufficio di via Poma dove lavorava. Rolando Voller disse al sostituto procuratore Pietro Cattani che la sera del delitto Federico Valle era tornato a casa da via Poma con un braccio insanguinato. Contò che aveva saputo da una fonte che il più autorevole non si può secondo lui disse agli inquirenti di aver appreso la notizia proprio dalla mente di Federico, diventata sua amica grazie al filo del telefono. Un'amicizia nata e continuata per il fatto che Federico aveva nulla di più. Confidava come quella che secondo Voller la donna gli fece «su quella strada fuori il braccio che suo figlio si era procurato il pomeriggio che era andato a trovarlo suo nonno via Poma. Una telefonata che contribuì a una prova alla richiesta di morte il giorno di via Poma. Voller fu rinviato a giudizio per rivelazione di segreti d'ufficio».

Stato personaggio Voller. È pensato che «accettando in questi giorni il mio giudizio d'ispezione mattina è stato in caso. Una perquisizione dispendiosa e arbitraria che indagavano sul mio figlio del

denaro sporco. Nella sua abitazione i carabinieri trovarono in realtà una valigia contenente documenti «top secret» del delitto dell'Olgiate. Voller fu arrestato dal capitano Vittorio Tripodi, lo stesso che aveva bloccato il Pagine finanziarie Mich di Palmi Steia.

Quelle le linee difensive. «In court primario parlavo delle l'avvocata che li difende. Carla Russello - vedremo che succederà in tribunale. Stupido del delitto come lo difinire. Per Voller risponde gentile al telefono spiegando che non c'è motivo di fare fatto chiasso sul rinvio a giudizio come in il suo nome, contempore in che di fatti romani, le non hanno nulla che fare con il delitto». Per via Poma sono un semplice testimone che ha ritratto fatti di cui è venuto a conoscenza. Per quanto riguarda l'Olgiate non so perché. Pagine si è alto e non sono un informante come qualcuno ha detto. C'è molto in corso. È quando una persona mi chiede un favore. Miolo grande perché non dovrei farlo. Io non avevo conosciuto per via Poma. Mi è molto utile per consegnarmi quei documenti. Per il resto spieghiamo il processo, anche continua a fare l'imprenditore come ha sempre fatto nella mia vita. Azionista di una Spa, ma da quel che sostengono i magistrati

Spiava la ex moglie Condannato a un anno

Fare fare di tutto la gamba. La gelosia e lo scottante conflitto in matrimonio tanto tanto è il sospetto che la propria compagna possa essere amante di un secondo microregistratori in quello che un tempo era il nido di amore per i controlli morali e contatti della ex moglie. Ma la prendete anche con il conte. Costi una mattina il povero Giulio De Marco fu con l'innato Maurizio Terranova, un anno di reclusione e con 100 sospensioni della patente e 760 mila lire di provvisoria per aver messo in atto il sistema di intercettazione audio e video della telefonata per spiare la ex moglie. Dopo la separazione della moglie avvenuta nel luglio del '92, aveva deciso di controllare la vita della ex moglie e di farla perseguire dal sospetto che lei di notte avesse un amante. Lui fece lo spione e si trasferì in casa della ex moglie, ma aveva il telefono con se. I due si parlarono dove aveva vissuto con la sua ex moglie. Gli fu detto che il telefono aveva un microregistratore in un cassetto sotto il letto e col passare dei giorni aveva cominciato a essere curioso di tutti i registri di messaggi telefonici fatti per ascoltare anche le sue amicizie.

Foro un prologo amaro e rimbombante alla donna e costretto a due anni e 100 milioni di risarcimento di danni

to nel corso di colloqui telefonici privati. Terranova avrebbe fatto ascoltare alcune telefonate anche all'ex suocero fino a quando la signora che già nutiva sospetti si decise a fare una perquisizione nella sua abitazione alla caccia di microspie. Trovò il registratore sotto il letto nascosto sotto la moquette e un'altra microspia nella stanza da letto della bambina. Alla fine staccò le sangeloni iniziali del marito e si recò dal giudice. Durante un iterato perquisizione i militari trovarono anche una microspia collegata al telefono e fecero scattare la denuncia d'ufficio. Lei si arrese e pronunciò alla presenza di un'ispezione della Pretura. [M A Z]

Per l'agricoltura un convegno della Coldiretti

La finanziaria e livello nazionale e la burocrazia a livello regionale sono i mali dell'agricoltura nel Lazio. A ricordare i problemi di un settore che nel Lazio deve riacquistare un ruolo centrale è stato il convegno organizzato ieri dalla Coldiretti con il titolo «La regione Lazio in agricoltura. Per chi e come». E proprio sul giudizio negativo nei confronti della finanziaria si sono trovati d'accordo sia i rappresentanti delle organizzazioni agricole che l'assessore e i consiglieri regionali. «È una manovra che non ci piace» ha detto il presidente della Coldiretti Paolo Micolini e ci batteremo perché venga modificata. Proprio per questa ragione abbiamo sollecitato uno specifico incontro con il presidente del Consiglio Dini. D'accordo con il presidente della Coldiretti anche l'assessore regionale all'agricoltura Maurizio Federico che ha garantito alle organizzazioni agricole il suo appoggio «in tutte le manifestazioni e le iniziative che verranno organizzate contro la finanziaria».

Comune di Roma e federazione della sinistra

Alberto Benzoni
Ex vice Sindaco di Roma
Sandro Del Fattore
coordinatore romano dei comunisti unitari
Carlo Leoni
segretario della Federazione romana del Pds

ne discutono giovedì 16 novembre alle 17.30 nella Sezione del Pds di Porto Fluviale

Via Barsanti 225 (Piazza della Radio)

TRASPORTI. Aperta inchiesta sul caso di una studentessa maltrattata da un conducente dell'Atac

Il giudice: «Cercate quell'autista violento»

Sono undici le denunce sporte dai cittadini contro gli autisti dell'Atac «maleducati e scorbutici». L'ultima l'ha presentata una studentessa «punita» per essere salita dalla porta sbagliata. Il conducente l'ha costretta, dopo aver irruentemente contro di lei a scendere e risalire per ben due volte dalla porta giusta. L'episodio accaduto lo scorso giugno sulla linea del 490 e ora al vaglio della Procura che deve analizzare altri episodi analoghi

MARIA ANNUNZIATA ZEQARELLI

■ Sono davvero così maleducati i conducenti di mezzo Atac? Secondo i romani si stando al numero delle denunce sporte presso la Procura Urbana i casi denunciati da altrettanti cittadini «maltrattati» dagli autisti e spesso chiusi nella morsa delle porte degli autobus i ultimi di denuncia per ingiurie e lesioni in ordine di tempo. Ha sporto Silvia, una studentessa universitaria di 22 anni «punita» dal conducente del 490 per essere salita dalla porta sbagliata. Puntazione esemplare: avrà punito l'irroso dipendente Atac per educare tutti gli altri presenti. Che in realtà sono i masti alibi di fronte a quanto stava accadendo.

Sono le 11 di una afosa giornata di giugno. Una ragazza corre trafelata dalla fermata di via Catania 70 in un'esplosiva straripante di un bracciale rosso appeso al collo con un foulard. Ha la tessera dell'Atac e chiede al conducente di salire dalla porta anteriore. Nicotina da fare il pulman sta per ripartire, allora Silvia si avvia verso l'ingresso centrale e lì per salire. La porta si chiude proprio mentre lei sta salendo. Urla al conducente rapre-

mente. Poi con i nomi e i cognomi dei testimoni che hanno assistito allo show del conducente si reca personalmente alla Procura presso la Procura per sporgere formale denuncia. Il fascicolo aperto dal sostituto procuratore circondariale Maria Bice Barbommi per ora non porta un nome, è contro ignoti ma gli inquirenti stanno risalendo al nome del dipendente Atac in servizio quel giorno sul 490.

Non è un episodio isolato. Salva H.H. una tunisina di mezza età ha avuto un incidente provocato dal conducente del bus 301 a piazza Maxim. Stando a quanto ha raccontato nell'esposto è caduta a terra perché l'autista ha ingranato la prima mentre lei stava scendendo. Salah ha fatto un salto per toccare il suolo ma l'autobus l'ha urtata ed è caduta ferendosi un braccio. Dolorante si è recata al gabbiotto dove c'erano i colleghi dell'autista per denunciare il fatto. 12 giorni dopo averla identificata e aver visto il suo paese di provenienza i le hanno detto «matene al tuo paese». «Razzisti», ha risposto la tunisina ma non gli è rimasto altro da fare se non recarsi al pronto soccorso del San Pietro dove medici le hanno diagnosticato due giorni di prognosi. Si è quindi rivolta ai poliziotti di Porta del Popolo e ha riferito l'accaduto. F. si è pronta a perdonare il conducente del bus per averla urtata, non vuole certo passare sopra a quella sporcizia fra se e che le avrebbe detto che autisti fermi al gabbiotto.

Ora spetta ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria incaricata di Barbommi individuare il piccolo esercito di scorbutici e maleducati in forze all'Atac.



Il tipico interno di un autobus romano

Ivan Meacci

■ Rispondo alla lettera pubblicata oggi in cronaca col titolo «Quegli autisti testimoniali al negativo» per far presente che l'obiettivo prioritario di Atac e Cotral è quello di migliorare la qualità del servizio. Spetta alle aziende il difficile compito di assicurare passaggi più puntuali e regolari, migliorare il comfort, controllare e pulire sempre meglio i mezzi, considerare attentamente le esigenze della clientela.

I conducenti e tutto il personale a diretto contatto col pubblico hanno invece il preciso dovere di comportarsi sempre con correttezza ed educazione. Dare informazioni e un segnale di disponibilità al

quale nessun addetto ad un servizio pubblico dovrà mai sottrarsi perché altrimenti ogni piano di rilancio di Atac e Cotral sarà monco.

L'inchiesta disciplinare contro questi «testimoni al negativo» è già scattata. Ritengo però più proficuo avviare un programma di sensibilizzazione dei dipendenti per evitare il ripetersi di episodi inaccettabili di cui mi scuso.

Io e tutti i tranvieri ce la metteremo tutta per non far perdere a nessuno la speranza di migliorare i trasporti ed il rapporto coi cittadini. Cordiali saluti.

Il presidente (ing. Luciano Niccolai)

Il presidente Atac «La cortesia è un dovere»

Istituto di design Scuola a rischio E gli studenti vanno in piazza

■ Infurati indignati e bagnati ma nonostante ciò decisi ad andare avanti con qualunque mezzo per salvare l'istituto e forse anche un pezzo della cultura di questa città. Era formata da almeno 60 studenti e 15 professori la «task force» dell'Istituto superiore per le industrie artistiche che ieri ha presidiato piazza Maddalena in pieno centro e lanciato un «se» disperato: la scuola non deve morire. Un sito ai limiti della disperazione per richiamare l'attenzione sulla scomparsa se non interverranno fatti nuovi entro breve di uno degli istituti di livello universitario più prestigiosi d'Italia (fondato da Argan nel '73 e ponte di raccordo tra scuola e mondo del lavoro) ma attanagliato dal drammatico sfacelo della sua attuale sede (300 metri di superficie a Centocelle per oltre 100 studenti e 30 professori per una scuola che dovrebbe rappresentare il fiore all'occhiello degli istituti di Roma la cui attività didattica prevede insegnamenti di design, architettura, storia dell'arte e progettazione industriale. Ma tale prestigio non sembra interessare più di tanto il Comune che pare sordo alle richieste di una nuova sede avanzate dall'istituto. E pensare che tutto ormai sembrava fatto prima dell'estate: dopo una serie di solenni consultazioni tra ministero pubblico, istruttore, assessore al Demanio Pubblico e dirigenza della scuola l'amministrazione aveva assegnato all'istituto i locali di Largo Maddalena a due passi dal Pantheon. Ma è bastato il volgere dell'estate per mandare tutto a monte. Un vero e proprio dietrofronti quello dell'amministrazione che sconsiglia tutti: «Non ci spieghiamo il motivo di questo atteggiamento dice un professore. L'attività dell'istituto rischia la paralisi».

Iniziativa della XVI Circoscrizione Monteverde, nasce la banda di quartiere

■ Il Comune di Roma ha pompieri e carabinieri pure per mollare le mani e un vanto e ora anche la sedicesima circoscrizione potrà disporre di una sua banda musicale. Sarà composta da cittadini di Monteverde e dintorni e strimpellerà ogni qual volta se ne presenterà l'occasione: dall'apertura domenicale dei negozi alle feste di chiusura dell'anno scolastico a quelle che si tengono nei centri anziani del territorio. Legni ottimi, virtuosi e dilettanti che siano potranno dunque lasciare gli angustri confini del ricevimento. La musica ed assaporare il gusto di unirsi agli altri cittadini orgogliosi sotto le finestre di casa a sfruttare le opportunità di socializzazione e di divertimento che la partecipazione al coro non mancherà di offrire ed è proprio questo il fine ultimo di una iniziativa voluta dal presidente della Circoscrizione e realizzata in collaborazione con la Scuola popolare di musica «Donna Olimpia». È un modo per affermare la nostra identità spiega Mancini e anche il modo di avviare all'abbellimento musicale di una parte della popolazione. La banda rappresenta uno strumento importantissimo per la diffusione della cultura musicale e sarà anche un laboratorio per i giovani per stimolare l'attività e il gusto di unire i colori di una cultura di quartiere. Il coordinatore di musicisti è Claudio Masci e il direttore di colonne sonore per il Rai collaboratore di musicisti è Antonio Scuderi e Ivan Garzanti e per partecipare è necessario sapere



suonare uno strumento tra i tanti previsti l'iscrizione è gratuita ma è richiesto il versamento di un contributo di 60 mila lire all'anno per la copertura delle spese di assicurazione. Non sono previsti limiti di età. La formazione della banda rientra in un progetto più ampio che è un progetto di circoscrizione e Scuola popolare di musica alla costituzione di una rete culturale che copra l'intero quartiere. A sostegno di soggetti disagiati è stata promossa l'apertura di uno sportello di musicoterapia, una disciplina utilissima che nel settore del handicap è anche in quello scolastico ospedaliere nei soggetti psichiatrici nei problemi di micelazione del linguaggio e altro ancora. Presso la Scuola in via di Donna Olimpia 32 dalle 17 alle 18 del giovedì un'équipe di esperti risponde gratuitamente agli interrogatori di persone disabili di musicisti di genitori degli insegnanti e di tutti coloro che sono interessati. Contattare questa disciplina. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 58.20.23.61.

E l'hobby diventa «catering» di classe Hai gente a cena? Chiama l'architetto

■ Vincere la routine a colpi di lion di zucca farli con mouss di pesce o con la pasta alla Gangliana. Non si tratta di una nuova terra di gastronomia ma della formula con la quale due cuochi free lance esortano la ripetizione dei loro quotidiani offrendo pranzi e cene a domicilio coniugando passione per i fornelli e voglia di misurarsi con una nuova professione. Uni sepe, Callabiano, architetto e Carla Salvetti, archeologa ormai da qualche anno si sono affiancati nel mondo in veloce espansione del catering, ma non quello industriale e un po' estetico che caratterizza la grande ristorazione collettiva ma quello più familiare, adatto tanto alle esigenze di chi vuole sfoggiare in casa un'occasione quanto quanto alle colazioni o pranzi serali di lavoro fino ai banchetti e anniversari.



Alli loro attività hanno dato il nome di «L'Escolier» un omaggio al grande chef ambasciatore della cucina francese della fine dell'Ottocento e autore di una «mousse» ma quella culinaria «bbia» per noi e veterani dell'arte dei fornelli. Ma richiamiamo alla tradizione gastronomica di Cotral e Livorno. All'uso inusuale di cricche e cibi elaborati che la caratterizza Callabiano e Salvetti preferiscono la selezione di aromi e profumi di casa nostra, la semplicità della cucina regionale rivista però alla luce di un'etica del non male del non classico. Nell'ambito di una tendenza che vede protagonisti grandi chef e condimenti troppo pesanti vengono messi al bando la lavorazione diventa più essenziale, i tempi di cottura ridotti. Senza per questo sacrificare gusto e creatività. Ne nasce un'ampia gamma di pietanze adatte ad ogni tipo di occasione, anche la più ricercata. Abbiamo cominciato col cucinare per amici e parenti e parallelamente abbiamo arricchito il nostro curriculum con corsi specializzati e stage presso grandi ristoranti - racconta Giuseppe Callabiano. Poi ci siamo fatti coraggio e ci siamo proposti all'esterno organizzando pranzi, cene e buffet di nozze fino a centoventi invitati. Accetti un'attività più impegnativa di sollecitare l'ospite di un impegno - non sempre premiato - di passare ore e ore in cucina. L'Escolier offre un'organizzazione che va dall'assistenza nella scelta dei vini a quella dell'apparecchiatura (tavoli, stoviglie e altro) e un servizio portato a termine con puntualità e puntualità. Per informazioni telefonare al numero 57.72.764.

Telefono antiviolenza a Fomia

■ Sempre più donne, vittime di violenza tra le mura domestiche, si rivolgono alla linea antiviolenza istituita dai carabinieri della compagnia di Fomia su disposizione del comando provinciale di Latina. In poco più di una settimana, i carabinieri hanno colto in flagranza di reato ed arrestato due mariti che ripetutamente picchiavano le mogli. L'ultimo risale all'altra sera. I militari, in seguito ad una denuncia, sono intervenuti ed hanno ammanettato A.D., 43 anni, sorpreso mentre stava colpendo con calci e pugni la propria moglie. Una decina di giorni fa, sempre su segnalazione di una vittima, l'arresto di un altro uomo per maltrattamenti e violenza carnale. Per far fronte ad episodi di questo tipo, sempre più frequenti, i carabinieri hanno predisposto attività specifiche e una linea telefonica

Aclia, preso falso ispettore fiscale

■ Si era fatto passare per ispettore del Fisco, e con questa veste si era presentato da un veterinario di Aclia, titolare di un centro per la cura dei cani, e gli aveva chiesto di sborsare una somma di tre milioni di lire come tangente, per evitare ulteriori fastidi sui controlli delle tasse. Ma il veterinario non è stato al gioco e lo ha denunciato alla Guardia di Finanza. Così ieri Ezio Niccoli, 24 anni, milanese, è stato arrestato e portato in manette a Regina Coeli Niccoli, che si era spacciato per il dottor Santopietro e con questo nome di battaglia si era intascato i tre milioni del veterinario, non era nuovo a truffe e astorioni di questo tipo. Per reati di questo tipo al danno di imprenditori di Roma e della provincia dell'inizio dell'anno sono state denunciate al nucleo centrale di polizia tributaria circa 200 persone, tredici sono finite in arresto e sono stati sequestrati beni per 6 miliardi di lire.

CAMERA DI COMMERCIO FROSINONE E COMUNE DI CAMPOLI APPENNINO E GLI ENTI PROMOTORI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - FROSINONE ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - FROSINONE CON IL PATROCINIO ASSI SSORATO ALL'AGRICOLTURA DI LLA REGIONE LAZIO ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA DELL'AZIONE DELLA CUCINARIA XIV COMUNITA MONTANA ATINA

FESTA DEL TARTUFO CAMPOLI APPENNINO 18 - 19 NOVEMBRE 1995

PROGRAMMA

SABATO 18 NOVEMBRE

h. 9.00 Apertura stand e padiglioni espositivi
h. 11.00 Inaugurazione alla presenza di autorità civili e religiose
h. 12.30 Degustazione e prezzi medi di piatti tipici al tartufo Stand in Piazza Umberto I con menu a prezzo fisso
h. 13.30 Cena gastronomica in ristoranti di Campoli (riservati a €1.200/1)
h. 14.00 Dimostrazione di cucina con un piatto di tartufo
h. 15.30 Inaugurazione Incontri d'Arte Contemporanea - NUOVA ESPRESSIONE dell'arte e artisti provenienti da tutta Italia
h. 16.30 Premiazione gara con premi in Piazza Umberto I
h. 17.00 La Chiesa di S. Salvatore sede delle Arti e Lettere - personale del pittore Giorgio Tolomei
h. 19.00 Incontro musicale in Piazza Umberto I

DOMENICA 19 NOVEMBRE

h. 9.00 Apertura stand e padiglioni espositivi
h. 10.00 Visita guidata ad un orto del 1920 visiti ad un mulino del IX secolo
h. 11.00 Incontro funzionari del F.lli Confitti
h. 12.30 Degustazione e prezzi medi di piatti tipici al tartufo Stand in Piazza Umberto I con menu a prezzo fisso
h. 16.00 Gara del TARTUFO NERO PRIGIATO PIU' GRANDE E PIU' BELLO gara del TARTUFO BIANCO PIU' GRANDE E PIU' BELLO
h. 17.00 Premiazione in Piazza Umberto I della gara gastronomica e contesti del miglior tartufo bianco e cotto
h. 18.00 Esposizione lotteria per assegnazione ai possessori dei biglietti vincenti del tartufo nero picciotto 2 - 3 - 4 classificato
h. 19.00 Incontro musicale in Piazza Umberto I

SEI GIORNI DELLA MANIFESTAZIONE INOLTRE E SEMPRE POSSIBILE

1. Due shopping nei negozi del paese, sabato e domenica, con indicazione dell'apposito spazio e con un giro del mercato del paese dalle hostess tutti gli venerdì
2. Realizzazione di escursioni sciando sentieri G4 - G5 - G9 del PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO
3. L'apertura del centro gastronomico e ristorante offerto al pubblico a prezzi fissi e speciali
4. I prezzi dei menu fissi dei stand in piazza sono 15.000 per menu biondo - 25.000 per menu normale

UNICA MANIFESTAZIONE SUCCESSIVA ALLA FESTA MERCATO SETTIMANALE DEL TARTUFO A CAMPOLI

COLLABORAZIONI ASSOCIAZIONE CUCINARIA FAMILIAR CAMPOLI APPENNINO COOPERATIVA VANTO CAMPOLI APPENNINO CAMPOLI APPENNINO COOPERATIVA ARTI E LETTERE CAMPOLI APPENNINO COOPERATIVA CUCINARIA CAMPOLI APPENNINO ASSOCIAZIONE CUCINARIA DI FROSINONE PRO LOCO DI CAMPOLI APPENNINO

PROIEZIONI E SULLO SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA ALLE 17.00 - 5.408.5.0055 - 0432.46.46.46

ARTE & GIOVANI.

Fontane, piazze, fori adottati dalle scuole contro il vandalismo

Una scuola adotta un monumento un modo per imparare ad amare conoscere e rispettare il patrimonio storico e artistico della propria città da parte degli studenti. E anche un modo per aprire la scuola troppo spesso chiusa nel nozionismo dei libri di testo a esperienze didattiche nuove che partano dal territorio. Questa specie di gemellaggio culturale - una formula già sperimentata e con successo a Napoli - è in procinto di essere adottata anche a Roma. Per ora in Campidoglio se ne parla come di un progetto a dire il vero quasi pronto per partire attualmente allo studio della Soprintendenza comunale e dell'assessorato alla cultura con la collaborazione del Provveditorato agli studi. È la dotazione vera e propria (incluso il percorso didattico interdisciplinare e la programmazione delle visite di studio e di promozione dei monumenti) dovrebbe entrare nella fase esecutiva già prima di Natale. Certo a Roma per le scuole può esserci solo l'imbarazzo della scelta.

È così che chi vorrebbe per gli studenti qualcosa di più del ruolo di giovani nuovi tutelati di monumenti Enzo Foschi consigliere comunale pedissequo propone per gli studenti in particolare quelli delle scuole medie superiori e dell'università di trasformarsi in piccoli «custodi» un po' custodi e un po' guide turistiche. Per evitare inconvenienti simili a quelli del vero o presunto furto di un pezzo del Colosseo sostiene. E ciò dietro un modesto compenso monetario. «Un attività - dice Foschi - che potrebbe moltiplicare le occasioni di lavoro part time per i giovani soprattutto in vista del Giubileo. In realtà un ipotesi di questo tipo è stata già scartata da parte del Campidoglio come impraticabile. Ci sarebbe comunque necessità di qualcuno che sorvegliasse i giovani controllori qualcuno un custode di professione - cui spetti la responsabilità giuridica della tutela dei monumenti. Il problema si è presentato per tutte le iniziative promosse dal Comune per far visitare i luoghi monumentali rimasti per tanto tempo chiusi per carenza di personale di custodia. Carabinieri in pensione anziani o volontari del Gruppo archeologico romano hanno sempre dovuto essere accompagnati da almeno un custode con tanto di divisa grigio-azzurra. Resta invece la possibilità dell'adozione così come è stata attuata a Napoli con una iniziativa che ora si sta diffondendo in molte altre città italiane. Tra queste anche Roma. Per quanto all'assessorato alla cultura del Campidoglio si tiene a sottolineare che il primo esperimento di adozione di questo tipo è stato fatto proprio nella capitale. A Prima Valle dove una scuola ha addirittura contribuito a finanziare il restauro di una fontana storica con un residuo di fondi del bilancio dell'istituto.

Il progetto, sulla scia di Napoli, allo studio del Comune. E c'è chi pensa a trasformare gli studenti in custodi



Un'immagine dell'arco di Tito ai Fori

I «martedì letterari» di Rinascita. Da Cofferati a Verdone un invito alla lettura senza tralasciare lo «sconto»

Non leggere per lo scrittore francese Daniel Pennac, autore di *Come un romanzo* è tra i dotti di un lettore. Una sua scelta così pesante si presuppone. Ma quanto vale per coloro che con i libri hanno davvero poca familiarità? È soprattutto per questi non lettori per caso che *Rinascita* organizza da martedì prossimo e per quattro settimane una serie di incontri con personaggi della cultura dello spettacolo del mondo del lavoro. Uomini e donne che amano le storie scritte il fruscio delle pagine e che magari sappiano trasmettere il piacere di questa fruizione solitaria a chi del leggere per esperienza non ha fatto lo sforzo. Impegno che pure si vuole e che per questo finisce con il non farlo. L'iniziativa si chiama «Invito alla lettura» e prevede anche lo sconto del 20 per cento sulle edizioni in scabelli ed economiche per i due fine settimana del 18 e 19 e del 25 e 26 di dicembre. Così anche coloro che si tengono distanti dalla lettura per motivi di budget avranno un'altra via di uscita. Ad inaugurare la serie degli incontri sarà l'attrice Paola Puglioni a partire dalle 18.30 nei locali di *Rinascita* in via delle Botteghe Oscure 2 scambierà con il pubblico pareri e riflessioni soprattutto sul ruolo che il libro ha avuto nella sua formazione. Seguiranno il regista Carlo Verdone (25 novembre) il conduttore televisivo Michele Mirabelli (28 novembre) il segretario della Cgil Sergio Cofferati (5 dicembre) e lo psicologo Paolo Crepet (12 dicembre). Dopo la pausa natalizia si riprenderà in gennaio e prevista la partecipazione di Simona Marchini, Lucia Poli, Luciano de Crescenzo, Tullio Solenghi e Ida Bava e altri. «L'obiettivo è far entrare tante più persone possibili in libreria - spiega la coordinatrice di Rinascita, Sonia Caranti - Una volta varcata la soglia quasi sempre si trova quello che si cerca e si lascia sedurre. Il problema è prima. Sta nel considerare la libreria un luogo deputato alla cultura dove si entra in punta di piedi un luogo che rimane lontano per molte persone che vorremmo avvicinare». L'iniziativa va ad aggiungersi a quelle già in corso domani alle 18 Ninetto Davoli, Franco Citti e Emi de Luca in corda con Pier Paolo Pasolini seguirà la proiezione de *Il Vangelo secondo Matteo*. *F. M.*

Grazie alle opere pubbliche almeno 10 mila posti di lavoro l'anno. Ripresa nel segno del mattone. L'edilizia torna settore di punta

«Metti l'edilizia nel tuo motore». Stando al risultato di una recente ricerca della Fillea Cgil realizzata in collaborazione con la società «Ecosfera» potrebbe essere questo lo slogan giusto per la ripresa economica nella nostra regione. Non a caso lo studio si intitola «Il settore delle costruzioni nel Lazio motore dello sviluppo della regione» e delinea uno scenario finora inedito nonostante il fortissimo trend di crisi registrato dall'edilizia in particolare tra il 1993 e il '94 con la nuova stagione delle opere pubbliche nella Capitale e in provincia il settore delle costruzioni sembra destinato a guidare la ripresa economica del Lazio, assai più che il terziario, anche quello avanzato. La ricerca del sindacato parte da una veloce analisi della struttura produttiva regionale in cui emerge che l'edilizia settore fortemente concentrato nella provincia romana - contribuisce alla formazione del valore aggiunto dell'industria con una percentuale maggiore di quella registrata a livello nazionale. Un dato sicuramente rilevante nonostante la scarsa incidenza dell'industria nella nostra regione (il 15%) e la forte diminuzione di aziende (1300) e addetti (19.000) registrata negli ultimi due anni nel settore delle costruzioni. Ma qual è il segnale che fa gridare alla ripresa del sindacato? La rivitalizzazione del settore delle opere pubbliche negli ultimi diciotto mesi sono stati pubblicati infatti bandi di gara per un valore complessivo di oltre 4.400 miliardi di lire. Centinaia di appalti commissionati dai Comuni e dalle aziende municipalizzate dall'Anas e dalle Ferrovie dello Stato. E chi può beneficiare anche in termini di aumento dell'occupazione di questa così consistente massa di investimenti pubblici? Non il settore dei servizi spiega la ricerca che «può evolvere più in termini di miglioramento di efficienza che di aumento dell'occupazione» perché l'impiego delle nuove tecnologie riduce il bisogno di nuovi addetti. E neanche l'industria con un tessuto produttivo troppo debole e che necessita soprattutto di miglioramenti di tecnologia e dei processi produttivi per recuperare competitività e spazi di mercato. Invece il settore delle costruzioni che ha già passato il picco più negativo della crisi - quello in cui è un rapporto quasi lineare fra investimenti effettuati ed occupazione creata. A

questo punto la ricerca della Fillea disegna tre diversi scenari di ripresa tra il '96 e il 2000 uno «prudente» nel quale si considera un livello minimo di opere «antierarie» per un totale annuo di circa 2.600 miliardi e oltre 10.000 nuovi occupati uno «medio» in cui si ipotizza in particolare l'accelerazione delle procedure di aggiudicazione e di appalto dei lavori per circa 4.102 miliardi di investimenti annui che darebbero lavoro a 16.400 addetti ogni anno infine un terzo scenario quello «ottimista» in cui alle favorevoli condizioni già accennate si somma l'effetto Giubileo (con 5.564 miliardi e oltre 22.000 occupati l'anno). Questo il punto della ricerca. I punti deboli della ripresa? Il sindacato sottolinea la necessità di tempi più rapidi per le procedure autorizzative «che non sono una vana bile indipendente dall'occupazione» da parte dello Stato e degli enti locali non è il pericolo della ulteriore diffusione del lavoro nero. Nessuno accento invece al rischio che una ripresa affidata solo a una «pioggia» di opere pubbliche (tra cui una fetta consistente riguarda gli investimenti per la «alta velocità» oggi al centro di fortissime polemiche) resti solo un fenomeno congiunturale.

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

WORKSHOP DI SCENEGGIATURA AMERICANA dall'ideazione alla stesura definitiva
condotto da Giovanna Senesi
Coordinamento Carlo Chiarenza direttore della Commissione Fulbright
ESERCITAZIONE PRATICA Approccio all'ideazione Lo script Studio del tema e dei personaggi Soggetto drammatico Sinopsi Scenari Trattamento Ricerche e documentazioni Problemi connessi alla realizzazione di una drammatica e alle difficoltà produttive legate alla scrittura
Interverranno Carlo Chiarenza (Semiotica del linguaggio cinematografico) Massimo Felisetti (il "giallo") Motta Mazzantini (Promozione e tutela dell'autore) Carlo Sibotto (Codice "cinematografico" della colonna sonora) Catherine Ventura (L'americanizzazione di un testo non americano)
Durante il corso 20 novembre 31 gennaio (escluso le festività natalizie) il laboratorio ha cadenza bi-settimanale il Lunedì e il Martedì ogni lezione è di 2 ore (dalle 18.00 alle 20.00). La quota d'iscrizione è di £ 500.000 a titolo di rimborso spese. Si riserva valida l'iscrizione all'atto del pagamento della quota, prima dell'avvio del laboratorio.
Per le iscrizioni Casa delle Culture, via S. Crisogono 45 00153 ROMA Tel. 58310252 - Fax 58310253

AVVISO AGLI ABBONATI
I primi 100 lettori o abbonati che, a partire da oggi, sottoscriveranno o rinnoveranno un abbonamento annuale a 7 6 o 5 gg, riceveranno in omaggio un abbonamento al teatro "Argentina".
Rivolgersi direttamente a l'Unità Ufficio Abbonamenti sig. Scribani, tel. 06/69996461 o sig. Pagano tel. 06/69996460

Casa delle Culture - Agenda
MARTEDÌ 14 NOVEMBRE ore 21.00 Presentazione del libro MISTERO NAPOLETANO di Ermanno Rea Einaudi Partecipano Miriam Malta Adele Cambria Chiara Valentini Luciana Viviani
GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE ore 21.00 Presentazione del libro DONNE IN OGGETTO di Giovanna De Luna Bollati-Boringhieri Partecipano Aldo Marchi Gigli Tedesco
VENERDÌ 17 NOVEMBRE ore 18.00 Presentazione del libro NEL CERCHIO DELLA PAGIONE di Laura Baghetti e Francesco Mambro Sperting & Kupler Partecipano Alessandra Bocchetti Gianni Borgna Chiara Bona di Argenteo Silvana Mazzocchi
ore 21.00 Presentazione del libro LE STRATEGIE DI PETER PAN di Aldo Carotenuto Boniparti Partecipano Anna M. Oliverio Ferrares Vezio Ruggeri Amedeo Caruso Renata Biserni (voce recitante)
SABATO 18 NOVEMBRE In collaborazione con l'Associazione Culturale Marilyn Cineclub Il Cinema di William Shakespeare ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI (ANTHONY AND CLEOPATRA) di C. Heston ore 20.30 in italiano ore 22.30 in inglese
DOMENICA 19 NOVEMBRE Cineclub Il Cinema di William Shakespeare GIULIO CESARE (JULIUS CAESAR) di J. L. Matherwick ore 18.30 in italiano ore 20.30 in inglese

Pds e Forza Italia presentano una proposta di legge regionale sui diritti del malato sostenuta anche dal Codici «Degenti a rischio coi rimborsi a prestazione»

Malati come pacchi postali. È nato il primo ciclo di cure. Se vengono dimessi di autorità e se i famigliari si oppongono si capita che il loro consenso debbano sottostare a cento e lontanissimi distanziamenti in un'aula clinica per lunghi periodi dove è stato trascritto nelle loro poltroncine una serie di avvisi.

Luca Benigni
base il posti letto ma alle prestazioni e di qualità. Per ogni prestazione sarà prevista una tariffa e i giorni di permanenza in ospedale. Se a data il tempo si dovrà uscire, per chi ne sanno pagherà per gli eventuali giorni in più di ricovero. «Potrebbe diventare un vero e proprio emergenza», dice il vicepresidente della commissione Sanità della Regione Lazio Umberto Cerri, «perché non esistono posti letto sufficienti per le lungaggini». Rispetto ad un fabbisogno attuale di 18 mila posti ne sono di scorporati solo 6000. Una differenza di 12 mila posti letto che rischia di essere pagata dal malato so-

prattutto quello più debole, donne e uomini anziani e senza reti familiari, completamente indifesi rispetto alla legge che riforma il funzionamento del sistema sanitario nazionale. Proprio per evitare un onzone di abusi con il Codice (Coordinamento per i diritti dei cittadini) ha presentato una proposta di legge regionale. Per la tutela del cittadino malato firmata dal consigliere di Forza Italia Stefano Di Iorio il fatto che esponenti politici di opposizione provenienza concordano su questo tema che può diventare emergenza nei prossimi mesi, ha detto il segretario del Codici bano

Giacomelli dice chiaramente che si tratta di una questione che il Consiglio regionale deve affrontare con estrema cura. La proposta di legge conta 42 articoli e nella parte iniziale dichiara subito quali è il fine tutelare la sua dignità e la sua libertà nell'ambito delle strutture sanitarie pubbliche private, convenzionate e classificate. Vietati comportamenti o trattamenti che violino i diritti dei cittadini e che creino uno stato di soggezione vietati trattamenti clinici coatti e spontanei senza il consenso del paziente oppure di particolari informazioni complete sui trattamenti sanitari che devono essere attuati dopo il consenso del

paziente. Diritto all'riservatezza e dunque la legge prevede anche limiti forti alla divulgazione dello stato di salute del malato a meno che non dia il suo assenso. Diritto all'assistenza religiosa ad una nutrizione idonea estensione del diritto alla salute anche per gli immigrati. Prevista anche l'istituzione di una scheda infermieristica da inserire nella cartella clinica. «Questo è un aspetto fondamentale della legge», ha spiegato Giacomelli, «perché rappresenta la garanzia della tutela di alcuni diritti fondamentali del malato». Secondo la proposta di legge in ogni ospedale dovrebbe essere istituito un ufficio reclami.

RITAGLI

● Ligabue. Si chiama Buon compleanno Eh! è l'ultimo lavoro che Ligabue presenterà a Roma domenica prossima in un concerto al Palaeur. I biglietti sono ancora a costo...



Ligabue

Terapie visive cd e stata allestita dall'associazione culturale DDT (via dei Sabelli 2 a San Lorenzo) Gli espositori Taruso, Evangelista Pica, Polign, Zaccardini tentano di applicare metodi di verifica usati in medicina...



Castellitto

28. Ingresso lire 20 mila informazioni al 58 84 097 ● Progetto Musica '95. All Air Terminal Ostiense l'orchestra Regionale del Lazio si presenta sotto la direzione di Luca Ferrara in un concerto dedicato a Luigi Dallapiccola...

CONCERTI. Due ore di spettacolo all'Olimpico. E alla fine l'artista regala quasi un'ora di bis al pubblico in delirio

Scatenatissimo Gaber «Mi fa male il mondo»

Un Gaber lucidamente scatenato demolisce con tre ore di spettacolo ogni possibile stupidità e convenzione di un mondo che gli fa male. Dall'America alla Chiesa, dalla politica alle definizioni destra-sinistra, fino al comunismo...

...tulle scelte che bisogna operare (Se no seppesi). Poi si passa alla diazina del suo con L'America e la spissosissima Destra-Sinistra, elencando le cose che sono politicamente corrette (la cioccolata svizzera è di destra, la nutella è ancora di sinistra - via cantichian do)...

MAURIZIO BELFIORE

■ Il pensare che una volta c'era il pensiero. Eh già facile a dirsi, difficile da correre, come si vede in realtà un uomo che usa il sapere. Ma cosa ci si può aspettare di chi che poi dovremmo essere tutti non riesce a finire sull'orlo di un dispendio, una scelta, evocando i volti precegnali, invocando le icone...



Giorgio Gaber durante lo spettacolo dell'Olimpico

Raffaella Cavali per l'iguana Press

Ma il Signor G da che parte sta?

Ma Gaber da che parte sta? Dopo l'uscita politica de Il signor G al divorzio dal movimento del '77 con Polli il differenziale le critiche ed i ripensamenti si trovano...

Piccoli Scognamiglio. Fin sulla fascia destra Pannella libero. Ma tanto Biondi stopper D'Alema sulla sinistra, tornante su Dattolione, che s'aria al centro Bossi fuori. Di testa Bertinotti avanti troppo avanti...

Sulla destra e la sinistra. Larc il bagno nella vasca e di destra far la doccia invece e di sinistra un pacchetto di Marlboro e di destra di contrabbando e di sinistra ma cos'è la destra cos'è la sinistra...

Sugli americani. La cultura non li ha mai attaccati. Sono gli unici il mondo che a Disneyland non si sentono idioti neanche per un attimo...

Mi fa male... Quando mi porta nel centro alo elettorale mi tanto male i politici sempre più visibili sempre più brutti...

Sulla Chiesa. E adesso se di vorzi li puoi anche riprovar. A patto che tu ti muova e non ti muovi e scopri. La pillola per ora non può essere accettata ma annunciate se prevedi di essere violento...

Formazione Italia. Berlusconi

Sul comunismo. Quak uno era comunista perché era nato in Emilia. Qualcuno era comunista perché non gli avevano detto tutto. Quak uno era comunista perché Berlinguer era una brava persona. Quak uno era comunista perché abbiamo il peggior partito socialista d'Europa...

Prima all'Arsenale di una «chicca» di George Romero

Arriva per la prima volta in Italia la director's cut del film «La città verrà distrutta all'alba», il capolavoro di George Romero che contiene alcune scene inedite. Il film sarà proiettato oggi alle 21 e 45 presso l'Arsenale (via Glauco della Bella 45) Manifesto antimilitarista sempre sfuggito ad una vera e propria distribuzione cinematografica...

Rari e introvabili Ecco i manifesti dei film di Fellini

Da «Amarcord» a «La dolce vita», da «L'avventura» a «Il Gattopardo» sono alcuni dei film celebri in tutto il mondo che rivivono attraverso i loro manifesti in una mostra che al è aperta, in occasione del Centenario del Cinema, in uno dei più noti ristoranti di Roma. L'iniziativa è della Cam (Creazioni artistiche musicali), da 35 anni specializzata in colonne sonore cinematografiche ed edizioni discografiche...

CONSIGLIO DELLE DONNE DEL PDS PORTUENSE - VILLINI

Ci incontriamo, tra donne, tutti i sabati alle ore 16 00, per cercare una soluzione ai problemi che ci riguardano. Vi aspettiamo tutte per discuterne insieme. Per informazioni telefonare il giovedì dalle 16 00 alle 19 00 e chiedere di Giuliana o Silvana.

PDS Portuense Villini Via Pietro Venturi 33 00149 - Roma tel 55264347 - fax 55011875

ASSOCIAZIONE METHEXIS con i Patrocinio di REGIONE LAZIO Ass. Pol. boche per la Qualità della Vita PROVINCIA DI ROMA Presidenza organizza i giorni 25 e 26 novembre I Seminario Tecnico Esperienziale INTRODUZIONE ALLA MUSICOTERAPIA COME TECNICA RIABILITATIVA E TERAPEUTICA

MOSTRA. Dal 1939 al 1992, i lavori del maestro cileno Matta, la frenesia del colore



Figura, un'opera di Sebastian Matta del 1971

■ Si è inaugurata nei giorni scorsi all'galleria l'Ocra una mostra di dipinti di Sebastian Matta, un'arte colta di opere che vanno da un disegno a colori del 1939, a una tempera del 1992. Una raccolta variegata di immagini di pure che si staginano qua e là, i colori di improvvisazione fantasie e che di sempre accompagnano il maestro cileno, quasi in un modo di adozione.

In questa rassegna che non vuole essere un'antologia, ma l'affettuoso omaggio che l'galleria gli rende in occasione del suo ottantaquattresimo compleanno, le opere di Matta si dividono in tre momenti della frenesia del colore: il primo, il periodo di maturazione, i punti di appoggio di fondamentale importanza, è l'apoteosi di un'arte per Matta viene prima dell'auto-matismo, se non è quasi scaturito a lungo e solo. Gli inizi di Matta si sta parlando dell'arte di un maestro quando nel 1937 Salvador Dalí lo presenta a Breton, sono anni di risveglio della psicolo-

muti e l'immagine dell'osservatore un pedina di un meccanismo che schiaccia l'uomo. O almeno vombe, schiacciato. Il consumismo e i suoi oggetti simbolo, Gatti disegnatore. Matta è stato senz'altro un innovatore che ha ridato vita all'epurazione di un mito sociale. O almeno questo hanno voluto far vedere i suoi amici. Di fatto qui l'che colpisce è il visitatore che non può vedere le sue opere in mostra così ben al resto e la libertà di espressione che il pittore ottocentesco usava per di tanto un po' migliore per un'immagine che per un'immagine, un'immagine culturale che il capitale usava per ogni giorno per asservire l'uomo. Il macchinario di un'arte automatica, automatici e quindi che invita a osservare nella convulsione, suprema che l'che conteneva la libertà del vedente, senza esser o preconcetti di sorta. P'una verità liberale e provocatoria, ma dissacrante.

Sebastian Matta, Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41; orario: 10,30 - 13, 16,30 - 20, no lunedì e festivi. Fino al 15 gennaio

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 6874161)
Alla 20.45 The International Theatre presents The Caretaker di C. Cifuentes...

DE COCCI (Via Galvani 69 Tel. 5783502)
Alla 21.15 O Scarafalotto di A. Avallone...

del Arcivescovo di Giulio Ferreri con Massimo Lombardo Barbara Ciaffaglia...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule regia di Hiroshi Sakamoto...

Domenica 26 novembre alle 21.00 Omaggio a un Vero Lobos Chiara Massimo...

D'ESSAI (Via Pasquale 24/B - Tel. 6554210)
Rassegna cinema e società...

CINEMA EDEN (P.zza Cola Di Rienzo 74 - Tel. 35496848)
Programmazione mattutina per le scuole...

Agencia Teatro Musica
Concerto del Trio Contrastes: Yvonne Fisher, clarinetto e clarinetto basso...

Associazione Cineforum "Cult Movies"
2ª RASSEGNA "Piccoli films"
"La migliore educazione a fare un film è farne uno..."

Teatro dell'Angelo
Progetto D'Ambrosi 1995/96
"JAPAN MOTION '95" Fight capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Santis Bon 17 Tel. 3700053)
Alla 21.00 Japan Motion Fight Capsule...

OGGI AL MIGNON
"INQUIETA, BELLA, SENSUALE E INFEDELE QUANDO UNA DONNA E' CAPACE DI SEGUIRE FINO IN FONDO I PROPRI DESIDERI..."

DI NUOVO INSIEME L'INDIMENTICABILE COPPIA DI "UN CUORE IN INVERNO"
OGGI AL MIGNON

THE BLACK MUSIC STATION
RADIO CENTRO SUONO
TEL. 06/2588830

PRIME VISIONI

Academy Hall
Teatro di St. Andrea
Tel. 447 377 78
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30
L. 8.000
L. 4.000
L. 2.000
L. 1.000
L. 500
L. 250
L. 125
L. 62,5

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 678 6957
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 8.000
L. 4.000
L. 2.000
L. 1.000
L. 500
L. 250
L. 125
L. 62,5

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 15.45 18.00
20.15 22.30
L. 8.000
L. 4.000
L. 2.000
L. 1.000
L. 500
L. 250
L. 125
L. 62,5

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 1725
Tel. 8541498
Or. 15.10 16.45
18.30 20.30 22.30
L. 8.000
L. 4.000
L. 2.000
L. 1.000
L. 500
L. 250
L. 125
L. 62,5

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
Logo of the National Cinema Center (CNC) with the text 'CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO' and 'VIA AL CINEMA'.

UN GRANDE MESE DI CINEMA



SABATO 18 NOVEMBRE

MOMENTI DI GLORIA

Con Ben Cross, Ian Charleson, Nigel Havers

Uno dei film più amati del nuovo cinema inglese, premio Oscar 1981

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE

SAM PECKINPAH

*Il regista de "Il mucchio selvaggio", "Cane di paglia", "L'ultimo Buscadero":
la biografia di uno dei più grandi autori del cinema western.*



SABATO 25 NOVEMBRE

IL CACCIATORE

Con Robert De Niro, Meryl Streep e Christopher Walken

*Vincitore di cinque premi Oscar (tra cui miglior film e miglior regia),
l'opera più rappresentativa di Michael Cimino.*

**INTROVABILE
E IN EDIZIONE
INTEGRALE**

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE

JOHN HUSTON

*Un autore leggendario che non ha bisogno di presentazioni.
Una biografia che è di fatto un pezzo di storia del cinema.*



SABATO 2 DICEMBRE

UN UOMO CHIAMATO CAVALLO

Con Richard Harris e Dame Judith Anderson

*Il film che ha sconvolto il genere western. L'avventura di un nobile bianco
che impara ad amare e capire gli "sporchi" pellerossa.*

LUNEDÌ 4 DICEMBRE

BERNARDO BERTOLUCCI

*A più di trent'anni dal suo esordio alla regia, Bertolucci è indubbiamente
uno dei più importanti registi italiani; autore di opere amate in tutto il mondo*



Al sabato le più belle opere del cinema americano su videocassette di elevata qualità.
Al lunedì la più completa collana di biografie dedicate ai grandi registi del cinema di tutti i tempi.

CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ

TG che aspettavate

L'Unità 2

vi aspetta. Nuovo TG2 20.30 RAI

Oggi Italia-Lituania nella serata delle sfide conclusive per la qualificazione europea

England '96, ultimo atto

Qualificazioni europee: ultimo atto. L'incontro con la Lituania di stasera segna la fine del cammino verso England '96 degli azzurri di Sacchi ormai ad un passo dalla qualificazione. Ancora una volta il ct ha toccato la formazione: quattro i cambi introdotti rispetto al match vinto con l'Ucraina sabato a Bari. Oggi a Reggio Emilia (20.10) Ranieri si esenderanno in campo il portiere Mussi (al posto di Beninovic), il romanista Statuto (nel ruolo che sabato è stato di Dino Bag-

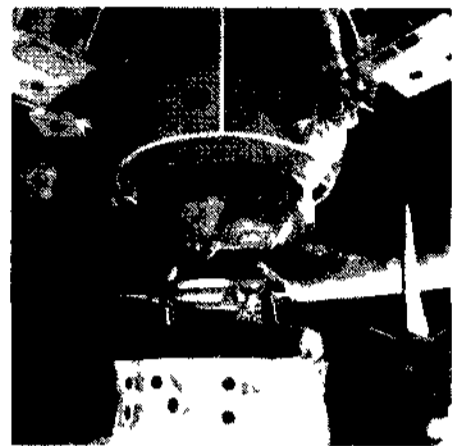
gio) e in avanti spazio alla coppia Simone-Casiraghi. In panchina - almeno inizialmente - vanno Zola e Ravanello. Contemporaneamente a Lubiana la Croazia cerca il successo contro la Slovenia. I tre punti garantirebbero a Boban e compagni il primo posto e l'accesso diretto alla fase finale dell'Europeo in programma dall'8 al 30 giugno '96. Anche la Under 21 di Majdini è impegnata con l'Italia: anche la qualificazione è praticamente assicurata. Altre 34 nazionali scendono in

Sacchi fa entrare Mussi e Statuto e davanti la coppia Simone-Casiraghi

S. BOLDORINI F. GARDANELLI ALLE PAGINE 9-10

campo per definire il quadro completo di queste eliminazioni. Il regolamento prevede la qualificazione per le prime otto di ogni gruppo (Spagna, Russia e Svizzera già al sicuro) più le migliori 6 seconde. Le altre due seconde si contenderanno la qualificazione in uno spareggio (a Liverpool il 13 dicembre). Tra le "grandi" rischia l'Olanda che deve battere a tutti i costi la Norvegia per sperare poi di accedere allo spareggio mentre sembra imminente il risultato del big match tra

Germania e Bulgaria (invitata dei quarti di Usa 94): entrambe le squadre dovrebbero andare in Inghilterra. Da definire la situazione nel gruppo 6 dove sono in tre a contendersi i due posti: Portogallo, Eric (lo scontro di tetto sarà arbitrato da Ceccarini) e Austria. L'altro fischietto italiano, Cesari, sarà invece a Livassoli per Cipro-Belgio con i belgi ormai fuori dal discorso qualificazioni. La designazione delle 8 teste di serie si terrà venerdì pomeriggio a Ginevra.



Ma è così bella Paperopoli?

SANDRO VERONESI

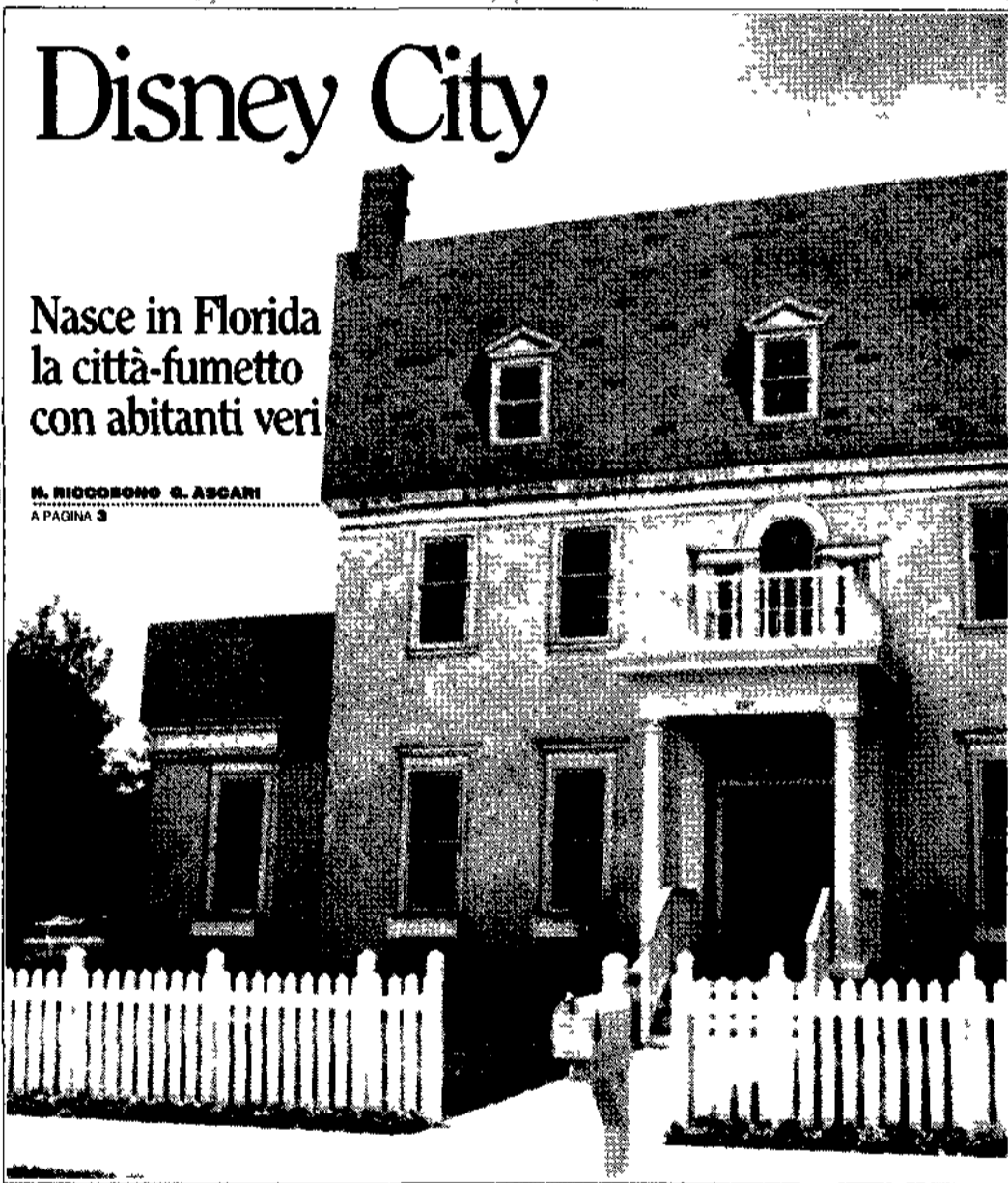
DISNEY. In Disney Corporation fonda una città «Celebration» si chiamerà e sarà in Florida a 15 chilometri da Orlando nella contea di Osceola. La notizia in sé non è che sia una nuova veste le centinaia di campi nei quali la Disney è impegnata per ingrassare i dividendi dei propri azionisti: cinema, televisione, edizioni, viaggi, informatica, giocattoli, gadget, parchi divertimento, mancava giusto il settore immobiliare. Quello che è strano è che l'operazione venga annunciata da valori molto dati che il progetto «Celebration» più che al mercato del real estate americano sembra rivolgersi stando alle dichiarazioni con cui è lanciato: «a quello un po' meno reale dei valori». La celebrazione a cui allude il nome della città si riferisce, e infatti al modo di vivere americano: quello che dai Padri Fondatori si è spinto fino a oggi attraverso due secoli di conquiste e di inganni, di orgoglio e di illusioni, di guerre e invenzioni, di progresso e consumo e produzione: strada principale ispirata a Main Street USA, abitazioni unifamiliari verde lago artificiali, vicini accoglienti come nei film di Frank Capra, golf, salute, cablatura totale, clima che sa bianca. Un pezzo quasi tutto là, tra realtà e finzione. L'abbiamo già vista tutti questa Celebration: la novità è che la Disney ora si impegna ad assemblarla in un unico luogo fisico, e dal 18 di novembre metterà in vendita le case di questa prima vera città americana immaginaria. I prezzi, sempre stando alle dichiarazioni della multinazionale, saranno di mercato: dai 150 mila ai 500 mila dollari. Non mancherà mai la novità, rispetto a quella tradizione che pure siamo nati a celebrare, ed ecco che ad esempio, vincendo un'incassa che in America è sempre parsa formidabile, i ragazzi potranno nascosti sul retro delle abitazioni, liberando il fronte stradale per un'ipoteca, e più statica, societaria e col vicinaio. Non so, ma tutto qui sto mette i brividi.

SEGUE A PAGINA 3

Disney City

Nasce in Florida la città-fumetto con abitanti veri

M. RIGOBONO G. ASCANI A PAGINA 3



Usa e Russia nello spazio Shuttle-Mir oggi l'aggancio

Questa mattina lo shuttle Atlantis dovrebbe agganciare la stazione orbitante russa Mir alla velocità di 28 mila chilometri orari. Si sperimenta così un nuovo (e costosissimo) «modulo» per l'atollo. A bordo della navicella cibo e acqua per gli astronauti.

ANTONIO LO CAMPO

A PAGINA 4

In concerto con Morrissey Ecco il Bowie di fine millennio

Bowie e Morrissey, accoppiata vincente. È partito da Londra il tour europeo del «duo a bianco» che ospita l'ex leader degli Smiths. Bowie presenta al pubblico *Outside*, primo di cinque dischi dedicati alla fine del Millennio che l'artista farà con Brian Eno.

ALBA SOLARO

A PAGINA 6

Presentato a Torino Tangentopoli diventa un film

A Torino Cinema Giovani torna il documentario. Interessantissimi i due americani, *Heidi Fleiss Hollywood Madam* e *Crumb*. Realizzato in Francia *Repubblica nostra* dell'italiano Daniele Incalcaterra che racconta Tangentopoli per il pubblico straniero.

ALBERTO CRESPI

A PAGINA 7

Io, cineasta, prima d'incontrare Cipputi

TUTTO INIZIA nel gennaio del 1967. Arriviamo a Rio con un 707 della Varig per girare un film sulla musica e popolare brasiliana, prodotto da Gianni Barcelloni. Siamo Gianni, Amico, Giorgio Pellonero. Il coproduttore brasiliano è l'immensa Mapa Limes, che ci accoglie all'aeroporto nella persona di Zeltie Viana. L'ufficio è in centro, al quartiere esumano piano Marecchi. Per molte ore al giorno parlo in sala a piedi. La caldo. In mezzo all'ufficio un ufficio-boy siede davanti a un telefono nero posato su un sgabello e aspetta che si liberi la linea. Un indio succede raramente, come la festa Appaionogh amici di Gianni, Gianber, Saraceni, Barreto e Gustavo Dahl, col suo italiano stentato e rifinito. A mezzogiorno vado per la prima volta Copacabana seduto al ristorante. Lascio davanti a un piatto di brodo bollente con pollice e riso dentro che mi dicono si chiama cangur, indosso

ALTAN
di fare un pesante giubbotto di gomma che mi toglierò solo alle quattro di mattina. Si gira fra Rio e Bahia, il film sulla musica (Amicus, Casimiro, Rêbenta, Gal, Pysimmba, carnevale eccetera) e nel frattempo si inventa il soggetto di *Império*, assieme a P. C. Saraceni. Andiamo a una festa che è una scena del film di lei con Hestman. *Agostinho de Jesus*. La mia principale mansione è per il momento quella di sdraiare polli e colare il vino e sostituire quelle che si bruciano di continuo. Accompiamo un tipo del consolato che si vuole subordinare e delegare. Faccio e cerco di imparare la lingua. Si gira *Império* nel Nordeste. Joel Barretto è il protagonista. Lascio un po' il lavoro con Ze Antonio Ventura. Gianni Amico torna a casa a non fare il film e non continuerò a girare

così in Amazzonia. Imparo a parlare portoghese. A Natale si conclude il primo capitolo brasiliano. Il secondo capitolo comincia in agosto del 1970. Torniamo a Rio per girare sempre per la Rai *Tutti soli*. Il regista è Gianni Barcelloni, il fotografo Ze Antonio Ventura. La storia è molto molto sicilia. L'abbiamo inventata io e Joel Barcelloni. Costumi di Mara Chaves, da allora mia moglie. La musica è di Guto Barbieri e Glauco Rocha. Fa un cammino nel ruolo di Governatore. All'fine delle riprese gli italiani tornano in patria e io resto per il montaggio che è affidato a Gustavo Dahl. Finito il montaggio la copia va a Roma, in questo tour con David Neves mi riconosce, Zialdo Engler e altri musicisti nell'attesa che qualche cosa si decida e disegno. Poi. L'ho fatto in figlia.

SEGUE A PAGINA 6

Lavorare, notizie da Bruxelles

È il secondo libro della collana "Passaporto per l'Europa", guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intraprendere.



IL SALVAGENTE

Giornale-libro in edicola da giovedì 16 a 2.000 lire

AMNESTY FOR FELTRI. Piagnucola Vittorio Feltri, nel suo editoriale di venerdì scorso sul *Giornale* «Da e da», dopo una campagna martellante alla fine, è beccato l'accusa di viltà: pentito al Capo dello stato «Ma che ho fatto?», protesta - Avevo solo titolato su Scalfaro che si consola per l'incremento della sua busta paga». In realtà aveva sfoderato una prima pagina degna del *«Travaso»* o del vecchio *«Borghese»*. Foto di Osa ai che si frega le mani e lo lo in sovrapposizione. «Scalfaro si consola automentandosi lo stipendio». Antic fatto gli scatti istati dell'appannaggio presidenziale. Scatti automatizzati non certo decretati dal perettore come «urla» invece il belluino «montaggio» di

tocco & ritocco
di BRUNO GRAVAGNUOLO

Feltri. Cunosci assai questi «libertari» di destra. Da Sgarbi a Feltri diffamano e ingiuriano a sangue. Poi vorrebbero pure un panettone una bottiglia di champagne. E la Legion d'Onore. **COLONNELLO NON VOGLIO PANE.** «Ci sono anch'io anch'io!» urla frattanto impavido Giordano Bruno Guerri. Dalle colonne del suo editoriale di sabato sempre sul *Giornale* fa da scudo al direttore. E si denuda il petto sprezzante del penitente. Come Leopardi nella *Canzone all'Italia* («Combatterò, sol lo procombe

») All'in prorompe «A me dispiace soltanto che non potrà essere processato insieme con Vittorio Feltri». Coraggio Giordano! Dulce et decorum est pro Feltri mori. Per ora basta il pensiero. **LA COPPIA PIU' BELLA.** Ma a destra anche le belle signore si scoprono il petto. Quando in contrario Fini. Per chiedergli «l'autografo proprio». È successo davvero. Lo ha raccontato a Canale 5 la consorte di lui. E lui, simpaticone, non fece una piega. Chiese per l'occasione il pennarello. «Perché solo così poteva farlo». L'autografo l'Annota lievemente Madame Da niela (Fini) nel «Salon» della Cucamani. «Mio marito ha avuto il solo rimpianto di non avere

un cognome lungo». Fini quei coniugi. **TE NÈ VAI O NO? SÌ!** Jean Clair non capisce niente di arte contemporanea. Così parlò Mossetto assessore alla cultura del Comune di Venezia. E il sindaco Caccian ricarica la dose. «Vada pure ai paesi suoi!». Dal canto suo il direttore (ormai ex?) della Biennale Arte fa sapere: «Ho già molti impegni in altri paesi e dalla Biennale me ne sono già andato». E così la prestigiosa Biennale è di nuovo nella tempesta. Dopo proclami polemiche e grandi lavori forse è tutto da rifare. Ma certe divergenze non si possono appianare in modo più civile? E poi, prima di essere mandato «ai paesi suoi» chi ha mandato Jean Clair nei paesi nostri?

PARI E DISPARI. Si fa un gran parlare di «parità» tra scuola pubblica e privata. A destra in 14 volte anche a sinistra. E si invoca la Costituzione. A torto però. Poiché nell'art. 33 vien detto che le scuole non statali che «inchedono la parità» (le «particolarità») devono per legge assicurare agli studenti un «trattamento eguale» a quello delle altre scuole. E questo in cambio del sostegno economico che lo stato elargisce a quelle scuole. E poi le «private» di ogni ordine e grado già usufruiscono tutte di sostegno pubblico. A seconda dei casi. Nonostante il comma 3 del già citato articolo parli di piena libertà ai privati «senza oneri per lo stato». E allora?

LA MOSTRA. Apre a Genova l'esposizione sulla pittura europea tra il 1925 e il 1945

Inevitabili bilanci di fine millennio sembrano lasciare la loro impronta sull'attuale stagione espositiva tanto da prestare una funzione di protesta alla celebrazione di definite ricorrenze. Alla mostra veneziana della scorsa estate *Identità. Attenti Immagini del corpo* allestita in occasione del centenario della Biennale fanno ora seguito due iniziative: la rassegna *Arte e potere. L'Europa sotto i dittatori 1930-1945* aperta a Londra all'Hayward Gallery fino al 21 gennaio e quella quasi speculare *Arte della libertà. Antifascismo guerra e liberazione 1925-1945* al Palazzo Ducale di Genova dove rimarrà aperta fino al 18 febbraio. Il movimento è il ricordo della fine della guerra del crollo delle dittature e dell'accamparsi degli ideali della Resistenza. Ma la vicenda emblematica del ventennio (centrale di questo secolo breve) investe la questione stessa della conflittualità di individuo e masse nella modernità in termini che esulano dalla contingenza storica. Altrettanto estendibile appare il discorso in esaurito nel ventennio in ambito delle arti figurative dove la prevalente delinazione espressionista presentata al tema chiave della pittura occidentale il corpo umano non è solo frutto del confronto condotto con le «amificazioni» linguistiche operate dal fronte astratto o con le allucinazioni oniriche avanzate dai surrealisti. Gli stravolgimenti e le deformazioni le pose, contratte in uno spazio sghembo e compresso (nei pittori della Nuova Oggettività) oppure i corpi sparsi in uno spazio sluggente privo di ancoraggi (come accade da Munch a Bacon) sono tutti indici di uno strutturale soffrire, nello smarrirsi dei codici normativi negati o traggianti dai singoli tanto più denunciati quanto pressanti o espliciti.



Guernica dipinto da Picasso. A Genova sono esposti i disegni preparatori del quadro

L'arte contro i fascismi. Tutti i colori del dolore

Anteprima per la stampa oggi e apertura per il pubblico domani per la mostra «Arte della libertà» al Palazzo Ducale di Genova. Una grande testimonianza sul rapporto fra fascismi, lotta per la libertà e creazione artistica.

MARIA GRAZIA MESSINA

ma che disquilibrio dei segni non sono che il terzino metaforico dove si giocano le creazioni dell'identità. Ovunque la brutalità del linguaggio nelle sue diverse paritetiche dal Picasso del disegno per *Guernica* a Miró Masson Guttuso fino a Sutherland Cagli e Wols di lato il turbamento o il terrore oggettivo delle scene rappresentate.

Al di là dell'impatto emotivo la mostra di Genova suscita diverse riflessioni. Dopo la frattura formale dell'avanguardia, all'arte non è più concessa l'abilità di redenzione, invece che sublimare i conflitti in una decantata sfera estetica. Lo però la instaura fascista forza agnoscitiva intervento efficace. Del resto il «movimento» è connotato al potere delle immagini. Sia che la produzione di immagini si faccia funzionale, alla propagazione o ai meccanismi di omologazione del consenso, come illustra la rassegna di Londra sia che si ponga quale luogo esposto della denuncia e della ribellione come si vede

a Genova, essa non appare solo come il riflesso o lo strumento di una costellazione ideologica. L'opera d'arte nel prestare visibilità a processi in atto vi interregagisce e in gran parte è corresponsabile del loro definirsi e dinamarsi. Il contesto di appartenenza politico o culturale che sia invece che condiziona, apertamente i messaggi delinea, l'humus, il retroterra di scambio da cui l'opera trae una specifica conformazione linguistica e significanza d'impatto. La coesione dell'universo figurativo di Grosz Dix Beckmann i grafiani fotomontaggi di Heartfield acquistano risalto se profilati contro i poteri e i vuoti della Repubblica di Weimar, così come lo sconvolgimento di *Guernica* è tutt'uno con l'intollerabile atrocità di una guerra civile a grande scala.

La presenza italiana. E le presenze italiane di vertice nella mostra, da Brodini ai Mabai della serie *Fantasia* alle sculture di Leoncillo si situano nel quadro della lotta partigiana di una radi-

cale messa a nudo di istanze di sovrappienezza o di civile responsabilità. Nello stesso tempo nel complesso tessuto internazionale che presiede alla creazione dell'opera le delimitazioni di campo non possono essere ricuse. *La morte di Cesare* di Sassi del 1938 presente in mostra non può far dimenticare un quadro coevo dal titolo omologo e tanto più intenso opera del 1938 di Heinrich Heine.

Nelle premonizioni come nel centro dei massacri della guerra l'artista non perde di vista il proprio primario orizzonte linguistico. Le opere esposte a Genova hanno una propria realtà parallela e autonoma rispetto agli eventi storici da cui sembrano scaturite. Basti pensare a una confessione dello scultore Henry Moore. Nel vedere i corpi stretti e abbandonati nel sonno dei rifugiati nella metropolitana di Londra, poi ritratti nei suoi disegni di guerra era stato come folgorato da una subitanea e corale apparizione delle *figure giacenti* già da anni protagoniste della sua produzione scultorea.

Quasi trecento opere per un viaggio figurativo dentro l'apocalisse

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. L'arte riscopre la sua «Germania anno zero» quale cosa di più e di diverso dall'ana stanza di Lili Marleni dalla cruda immaginazione di Rosellini o dal teatro epico di Brecht. Il pennello sembra scendere in presa diretta ora fermo ora indeciso trattenuto da una mano ostile interrotto da un passo militare, oscurato da un'ombra prorompente quella del nazismo. «Arte della libertà antifascismo guerra e liberazione» la mostra di Palazzo Ducale è un grido di silenzio un richiamo strozzato alla passione civile dell'arte un'impronta decisa del carattere oppositivo della cultura ad ogni dittatura.

Quasi 300 opere di pittura scultura e grafica ricompongono per la prima volta l'unità della vita creativa sviluppatasi dal 1925 al 1945 nell'Europa dei totalitarismi. I curatori dell'esposizione hanno recuperato le opere nei musei tedeschi nelle collezioni svizzere nelle fondazioni americane nelle case degli eredi molte non sono mai state esposte in Italia. Adesso mosse una accanto all'altra non paiono più mute figure ma simboli di una progressiva consapevolezza quella dell'apocalisse. Proprio la prima sezione dell'esposizione genovese «Inquietudini e prefigurazioni» è il presagio della catastrofe simboleggiato dal *Coro nero* di Franz Radziwill da *Luomo nel buio* di Max Beckmann dalla *Lotta* di Edvard Munch e dall'*Apocalisse* di Scipione George Grosz e Otto Dix sono già pronti a disegnare le deformità fisiche e morali della Germania che si consegnò nelle mani di Hitler. E John Heartfield - nella seconda sezione dedicata al «Volto del totalitarismo» - si fa bella con i suoi fotomontaggi del potere nazista. Siamo ormai nell'epoca del terrore e Paul Klee individua il *Nemico mortale*. Siamo entrati nel periodo della guerra di Spagna il tempo delle scelte decisive. La testa di cavallo di Picasso studio per *Guernica* da un'idea esatta della selvaggia orsa verso l'odio. La sezione dedicata alla guerra spagnola si dispiega con Juan Miró André Masson Altó Sassi Xavier Bueno Julio Gonzalez e un significativo Renato Gut-

tuso quello della fucilazione di Garcia Lorca. L'avvicinarsi della guerra tema di un'altra sezione è sintetizzata nel *Granchio* di Kokoska un'immagine svingente di un'arrete di coscienze mai interrotta. L'esperienza della guerra forse il gruppo di opere più toccante si configura in diversi capitoli quello dello scienziato (Paul Nash e Franz Radziwill) quello della distruzione (Dix, Ph. per Shahn) gli ebrei (Carlo Levi e Renzo Vespianti) ma soprattutto i bombardamenti visti da Graham Sutherland) quello della violenza (Mario Mabai) ancora Guttuso Grosz e Dix e soprattutto *La guerra* di Chagall e il corposo *Spik n'kone* e *Sepoltura* di Francis Gruber) quello dello sterminio (Corrado agli Aldo Carpi Carlo Levi Felix Nusbaum e Otto Pankok) e del fronte interno (Henry Moore Stanley Spencer e Evelyn Dunbar). Anche l'arte trova la sua svolta. Bava si trae l'insurrezione Chagall la Resistenza Antonietta Raphael Mabai il *Granchio* di Kokoska Agnès Fabbri Tono Zanucaro Marino Mazza curati testimoniano una comune italiana di viva opposizione. Infine la «Presenza di coscienza» la profonda frattura tra uomo storia e società la difficile eredità della guerra e dello sterminio la scomposizione delle coscienze che proietta l'arte del dopoguerra dell'informale o nel figurativo per frammenti. Alberto Giacometti Mirko Ennio Morlot e ancora Sutherland Grosz Dix e Shahn. L'uomo l'artista non sarà più lo stesso. L'urlo rivolto al cielo nella figura di Ossip Zadkine (*La città distrutta*) è il grido di un'opposizione contro il mostro ucraino che in vent'anni la semenza del boia.

«Arte della libertà» (aperta sino al 18 febbraio 1996 tutti i giorni dalle ore 10 alle 22 escluso il lunedì ingresso lire 12 mila) è accompagnata da altre mostre collaterali: «Nuova e Ramer» il sommo della ragione genera mostre sempre al Palazzo Ducale. Loggia degli Abati «Fotografia della libertà» e delle ditature di Sander e Carter Bresson. Palazzo del Accademici a Ligustica in Piazza De Ferrari «Am You» Artisti contro la violenza esposizione di manifesti sul Portico di Palazzo Ducale.

LA MOSTRA. A Roma il primo appuntamento espositivo nell'ambito di un anno di iniziative

L'antico Giappone nelle immagini dello spirito

NATALIA LOMBARDO

ROMA. Gli occhi sono sovrastati da una lenta scintilla la pallida luce scintillante dello sguardo è concentrato nella meditazione. Non solo uno ma undici volti rapresentano l'infinito misticismo di *Kanjin* il generoso buddhista che accorre in soccorso di chi è perduto. Il legame tra esistenza terrena e divinità di linea e tutti le spiritose mistica del Giappone, visibile da ieri nella mostra *Il Giappone prima piano del Buddha 4100 anni di Arte e culto* al Palazzo delle Esposizioni di Roma, nell'ambito della nuova serie di iniziative che, sempre più, un anno intero Organizzata dal Ministero degli Esteri con la Fip in collaborazione con Banca di Roma e con il contributo del Banco di Napoli, resterà aperta fino al 15 gennaio. Sono circa 140 opere alcuni veni e proporzioni nazionali o proprietà di collezioni pubbliche e private giapponesi.

Arte e culto si fondono, la spiritualità si esprime, nel gesto quotidiano di ogni individuo, come si fa in Giappone la religione non si manifesta solo in un rito ma nella disposizione della casa, nella disposizione del periodo *homon* tra il X e l'VIII millennio a.C. compaiono le espressioni rappresentate in arte e in cui si riconoscono figure di terracotta, *dogu*, gli spiriti che regolano l'universo (contadini e accattatori e pescatori) e sono le loro pose e in le creazioni artistiche e venivano vent'anni fa fuoco o un'acqua per farti negativi su loro stessi. Si stette, a proposito, di dedicare il culto della fertilità sono attraversate dal venire dalla «luce» della vita, sulle quali si stabilizza indolente, comosi occhi di da dove, opera delle popolazioni antiche benche siano stati fantasiosamente interpretati anche come tracce lasciate da esseri extraterrestri. Si tratta, nel complesso di un fatto corredo magico e

proporzioni, necessario per sopravvivere. La cultura giapponese è sempre stata pronta a ricevere gli impulsi esterne pur essendo limitati in quelle spaziali che erano più facili in Cina o Corea. Di questo paese arcaico si è innovazione tecnologica con il Da di Ferro e di Bronzo e quelle culturali religiose. Nel periodo *Yoroi* nome del quartiere di Tokyo che ha restituito i primi reperti archeologici. La cultura giapponese si è concentrata nella sfere formale, il potere dei principi viene esaltato in monumenti inusuali. Ancora dalla Corea prima e dall'India poi arriva l'idea di sviluppo di Buddhiismo durante il secolo d'oro che rivoluziona il modo di vivere il culto shintoista. Ora la letteratura e la vita del contemporaneo lo fanno il confronto nelle grandi famiglie aristocratiche. La cultura della Cina del Tang viene assorbita e secondo il grande imperatore di giapponese di imporre il proprio segno sugli impulsi stranieri e sulla produzione artistica più re-

ca che aveva come centro la città di Nara. Splendide statue scolpite in un unico blocco di legno di cipresso e affigurate devoti, cratici come il bellissimo *Princa Shoto* o il *Monaco Baichuan* dal volto che si dissolve. Una *svodov* mitra vedere un altro diverso e moltiplicato insieme. I segni e i segni andiamo addittura. L'elaborazione e l'elaborazione del *Gaushu* si fondono insieme, di lì il misticismo nasce. L'identità giapponese. Il Buddhiismo evolve dai culti segreti di quello esoterico riservato ai monaci usci all'azione, paradosso della terra di *Anida* il Buddhiismo salvifico della nazione.

Il Buddhiismo si concentra per un volta il ritratto del maestro Zen si cala in terra il volto diventa un tipo una maschera che fissa la espressione e il sentimento nel tratto Kibuki. Il sogno nella scrittura del dipinto che si unisce a un paesaggio o una storia, fra *Stomy* il volto dell'attore si è stato scritto come lo dettano Roland Barthes nel suo *Impeto dei segni* il

HA 52

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazioni
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici

F una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato ad Habitat s/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

Oggi l'Atlantis tenta l'aggancio alla Mir grazie a un nuovo «modulo». Porta cibo e acqua

Un abbraccio nello spazio a 28.000 Km/h

Dopo il primo aggancio alla stazione orbitante russa Mir, avvenuto a giugno scorso, lo shuttle Atlantis effettua questa mattina un nuovo tentativo. Si proverà così un nuovo modulo di attracco (costato 100 milioni di dollari, circa 160 miliardi di lire) che permette di creare anche un tunnel di passaggio utilizzabile dagli astronauti. Nella stiva la navetta porta anche cibo e acqua per i tre astronauti che vivono nella base da settembre scorso

ANTONIO LO CAMPO

Atlantis riprova. Dopo il primo aggancio alla stazione orbitante russa Mir avvenuto nel giugno scorso il traghetto spaziale della Nasa effettua stamane un nuovo tentativo ancora più complesso e spettacolare del precedente.

Lanciata domenica da Cape Canaveral nei primi tre giorni di missione la navetta ha girato intorno alla Terra ad una quota di 315 chilometri e su un'inclinazione di quasi 52 gradi sull'equatore che rappresenta appunto la posizione orbitale della Mir. La base spaziale russa in orbita già da dieci anni ospita i cosmonauti Jurij Gidzenkko e Sergej Avdeev e il tedesco Thomas Reiter nell'ambito del progetto «EuroMir 95» in cooperazione tra le Agenzie spaziali europea e russa. Ieri l'Atlantis aveva sollevato la propria quota fino a 394 chilometri per procedere alle fasi finali di avvicinamento. Lo space shuttle contiene nella stiva collo cato come una delle solite piattaforme scientifiche il nuovo modulo di attracco che può permettere la seconda unione tra i due grandi veicoli spaziali. È così come un qualsiasi satellite, oggi il canadese Chris Hadfield addetto a manovrare il braccio robot (anche questo canadese) dell'Atlantis lo solleva dalla stiva per andarlo a posizionare con cura verso il boccaporto

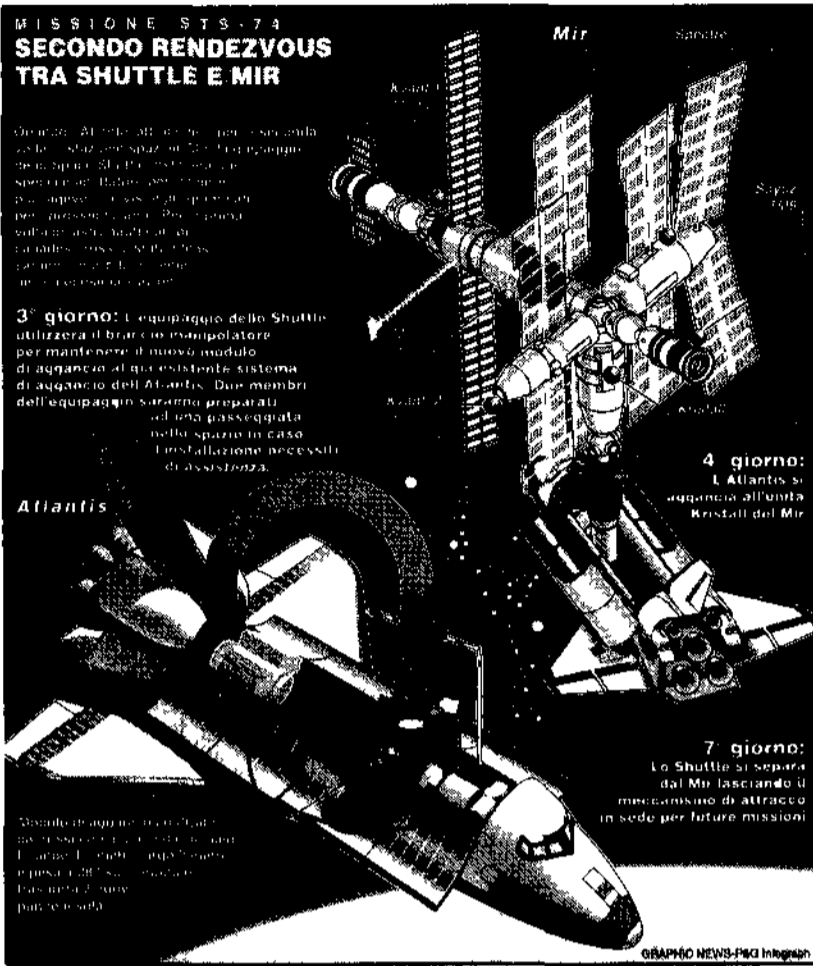
di «prua» della Mir dove il sofisticato congegno verrà successivamente «avvitato».

Detto così pare un gioco da ragazzi in realtà anche se queste manovre nello spazio sono ormai collaudate si tratta di una delicata operazione che richiede alcune ore con una lunga serie di manovre e proietti da parte dei piloti Ken Cameron e James Halsell mentre sia lo shuttle che la Mir viaggiano alla velocità orbitale di 28mila chilometri orari.

I due specialisti di missione il veterano Jerry «Jey» Ross e Bill McArthur saranno pronti in qualsiasi momento a indossare gli scafandi per una «passeggiata spaziale» nel vuoto nel caso sia necessaria.

Il montaggio del meccanismo per l'attracco - ha detto Chris Hadfield quarto astronauta canadese prima del lancio - è del tutto simile ad alcune operazioni di assemblaggio della stazione spaziale internazionale Alpha. Se impareremo fin da adesso a svolgerle con successo pensiamo che per costruire Alpha bastino un paio d'anni.

Tra l'altro il modulo di docking (aggancio) prima di comportarsi bene lo scorso giugno aveva dato senza grattacapi ai tecnici americani durante i test a terra. Pertanto an-



MISSIONE STS-74
SECONDO RENDEZVOUS
TRA SHUTTLE E MIR

Quinta: Al momento del primo aggancio, lo shuttle Atlantis si avvicina alla stazione orbitante Mir. La navetta è in grado di muoversi in modo preciso e controllato, grazie al sofisticato sistema di aggancio dell'Atlantis. Due membri dell'equipaggio saranno preparati ad una passeggiata spaziale in caso di necessità.

3° giorno: L'equipaggio dello Shuttle utilizza il braccio manipolatore per montare il nuovo modulo di aggancio al già esistente sistema di aggancio dell'Atlantis. Due membri dell'equipaggio saranno preparati ad una passeggiata spaziale in caso di necessità.

4° giorno: L'Atlantis si avvicina all'orbita della Mir.

7° giorno: Lo Shuttle si separa dal Mir lasciando il meccanismo di attracco in sede per future missioni.

Secondo aggancio: il nuovo modulo di attracco è stato installato sulla navetta Atlantis. Il modulo di attracco è stato installato sulla navetta Atlantis.

che in prospettiva della stazione Alpha (i cui primi pezzi d'assemblaggio partiranno a fine '97) gli aspetti tecnici rimangono i principali preoccupazione degli ingegneri responsabili del grande programma spaziale comune Usa Russia dove si dovranno risolvere problemi di compatibilità tra la tecnologia russa e quella statunitense.

Il sofisticato modulo di aggancio che in queste ore sta impegnando gli astronauti è lungo 4,7 metri e contiene un grosso anello pesante più di 17 quintali. Inoltre è dotato di una serie di chavistelli d'attracco azionabili sia dalla Mir che dallo shuttle. Il meccanismo permette anche di creare un tunnel di passaggio utilizzabile dagli astronauti

ed è costato circa 100 milioni di dollari. benché il progetto fosse di vecchia data. L'azienda americana Rockwell infatti ha costruito il congegno in base ad un simile progetto russo che doveva servire per agganciare alla Mir la navetta russa Buran (che volò una sola volta nel 1988). Il solo acquisto dei piani di costruzione è costato alla Rockwell 18 milioni di dollari. (Questa volta il modulo di aggancio è fornito di due set di pannelli solari realizzati in Russia, con celle fotovoltaiche realizzate dalla Nasa).

Tornando alla cronaca, l'Atlantis in questa occasione si è trasferito nella sua orbita di parcheggio da essa verranno infatti scaricati e portati sulla Mir acqua

documentazione fotografica e video dei due precedenti sorvoli orbitali e vari esperimenti scientifici per i tre «maratonisti» del cosmo Gidzenkko Avdeev e Reiter che vi sono e lavorano sulla base russa dallo scorso 5 settembre e rientrano sulla Terra a metà febbraio.

Atlantis e Mir che agganciate formano un complesso di 240 tonnellate ruoteranno attorno alla Terra fino al 18 novembre. Poi il «Dassindamja» di Ken Cameron e Gidzenkko sarà il preludio al distacco Atlantis rientrerà a Cape Canaveral il 20 novembre se tutto sarà filato liscio si tratterà di un altro importante passo verso la realizzazione di una «casa comune» tra le stelle.

TELEMATICA Sulla Rai parte Media/Mente

Internet va in tv La tv va su Internet

«Media/Mente» programma televisivo e telematico di Renato Parascandolo in onda dal lunedì al venerdì su Raitre dalle 11.30 alle 11.35 e il mercoledì dalle 0.40 alle 1.00 su Raiuno. Ovvero la tv ed Internet si incontreranno tra bit e sogni tra filosofia e costume in una trasmissione che aiuterà a capire meglio dove stiamo andando. Conduce in uno studio ipermediale Carlo Massanni testi di Chiara Sottocorona e Liber Liber.

ANTONELLA MARRONE

Quella di cui parliamo in questo articolo è una trasmissione televisiva che se per un motivo o un altro non potete vedere direttamente vi consigliamo di registrare. La trasmissione (composta da un'edizione settimanale notturna e da una quotidiana diurna) va in onda su Raiuno e Raitre e si chiama «Media/Mente» e il primo motivo per cui potreste non vederla è che non vi interessa l'argomento telematico nuove tecnologie Internet in una parola il futuro. Un altro buon motivo per «evitare» la diretta è che la trasmissione va in onda alle 0.40 di notte e alle 11.30 la mattina. Trasmissione solo per addetti ai lavori? Target indefinito vago? Auditel ai minimi termini? Non so, questi i «problemi» di Videosa per la struttura Rai che vara la prima puntata questa sera «Media/Mente» ha idee molto più «bellicose» e concrete. Innanzi tutto il programma non sarà solo televisivo ma anche telematico. E già pronto il sito Web che ospiterà tutti i materiali delle puntate (<http://www.uninet.net/modamenti>) ovviamente in Argomenti e Notizie. La prima parte «letteraria» le trasmissioni del mercoledì notte la seconda quella quotidiana di 5 minuti. (Indirizzo di posta elettronica: medmen@uninet.net).

postata elettronica il controllo del media il rapporto tra velocità e qualità i limiti dell'intelligenza artificiale.

Gli argomenti trattati rappresentano le tappe di un percorso verso la conoscenza dei nuovi media digitali («Dall'atomo al Bit», «Mondi artificiali», «Comunicazione multipla», «Politica, mente») e la redazione del programma rappresenta un discreto angolo di questo universo multimediale sopra il quale siamo sospesi.

Lo studio televisivo oltre ad avere menzionato «scorporato» uno spazio fino a qualche giorno fa utilizzato per prove di danza scopre varietà è anche un laboratorio «a vista» in cui si riconosce la regia, il centro multimediale attrezzato con sofisticati strumenti di comunicazione collegati a ben 11 reti ISDN (Integrated Services Digital Network) rete che integra voci immagini e dati in un solo cavo) di cui è utilizzato per le videoinstallazioni per Internet e per il fax computer per tutti gli usi (dalla navigazione al montaggio delle immagini alla grafica). Lettoni CD ROM e CD I. E un «view point» che permette a chiunque nel mondo tramite un numero di videotelefono di collegarsi e seguire in diretta la preparazione della trasmissione.

Tra apocalittici e digitali tra il movimento e mazzettazione del nuovo mondo bit la redazione di «Media/Mente» si assume il compito difficile di mostrare ad ogni faccia il suo contrario cercando di «buonare» sia a coloro che non hanno ancora avuto occasione di utilizzare le nuove tecnologie ma che sono interessati al futuro prossimo dell'umanità. Qualche esempio: le frontiere dell'interattività la

postata elettronica il controllo del media il rapporto tra velocità e qualità i limiti dell'intelligenza artificiale.

Gli argomenti trattati rappresentano le tappe di un percorso verso la conoscenza dei nuovi media digitali («Dall'atomo al Bit», «Mondi artificiali», «Comunicazione multipla», «Politica, mente») e la redazione del programma rappresenta un discreto angolo di questo universo multimediale sopra il quale siamo sospesi.

Lo studio televisivo oltre ad avere menzionato «scorporato» uno spazio fino a qualche giorno fa utilizzato per prove di danza scopre varietà è anche un laboratorio «a vista» in cui si riconosce la regia, il centro multimediale attrezzato con sofisticati strumenti di comunicazione collegati a ben 11 reti ISDN (Integrated Services Digital Network) rete che integra voci immagini e dati in un solo cavo) di cui è utilizzato per le videoinstallazioni per Internet e per il fax computer per tutti gli usi (dalla navigazione al montaggio delle immagini alla grafica). Lettoni CD ROM e CD I. E un «view point» che permette a chiunque nel mondo tramite un numero di videotelefono di collegarsi e seguire in diretta la preparazione della trasmissione.

Tra apocalittici e digitali tra il movimento e mazzettazione del nuovo mondo bit la redazione di «Media/Mente» si assume il compito difficile di mostrare ad ogni faccia il suo contrario cercando di «buonare» sia a coloro che non hanno ancora avuto occasione di utilizzare le nuove tecnologie ma che sono interessati al futuro prossimo dell'umanità. Qualche esempio: le frontiere dell'interattività la

«Occhiali per le orecchie», un sistema per il trattamento della dislessia

Aiuta a distinguere suoni, e fonemi in modo da dare un significato compiuto a parole e discorsi anche per i bambini con gravi difficoltà di espressione verbale e di lettura: un sistema computerizzato ideato da due scienziati americani specializzati in problemi del linguaggio potrebbe diventare la «cura» a lungo cercata per il trattamento della dislessia. Battezzata «occhiali per le orecchie» in quanto migliora la comprensione delle parole come gli occhiali migliorano la visione, la terapia è stata illustrata al meeting dell'Accademia Statunitense per le Neuroscienze in corso a San Diego. Utilizza uno speciale tipo di linguaggio computerizzato, e quindi particolarmente scandito, per esercitare i bambini nella percezione di suoni che non erano mai stati in grado di comprendere bene in precedenza. Questa forma di «discorso computerizzato» viene usato in congiunzione con video-games estremamente colorati e attraenti per i bimbi, o semplicemente sotto forma di cassette che raccontano favole.

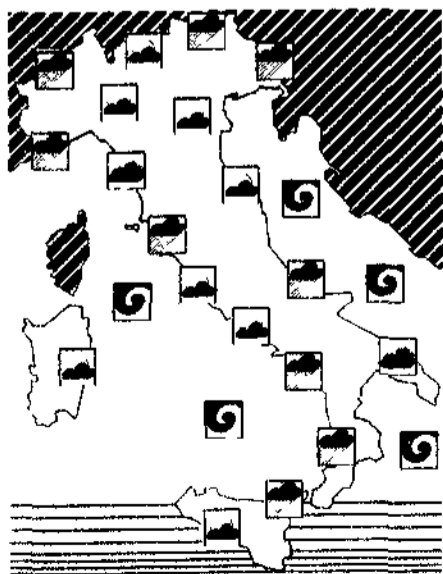
Primo gennaio 1996: si aggiunge un secondo a tutti gli orologi

All'inizio del 1996 tutti gli orologi dovranno essere ritardati di un secondo. Lo ha reso noto l'Istituto nazionale elettrotecnico Galileo Ferraris di Torino, che fornisce i segnali di tempo a tutta Italia (compresi quelli irradiati dalle Rai e dal servizio Audiotel). La decisione è dell'International Earth Rotation Service di Parigi. Scopo di questa correzione - afferma il Galileo Ferraris - è di compensare lo scarto che viene ad accumularsi tra le scale di tempo di origine astronomica e quella universale controllata da precisi orologi atomici. In Italia il secondo in più sarà aggiunto alla durata del minuto 59 delle ore zero del 1 gennaio 1996. A quell'ora, i segnali di tempo provenienti dall'Istituto Galileo Ferraris, compresi quelli irradiati dalle Rai e quelli distribuiti su rete telefonica, mediante servizio Audiotel, verranno ritardati di un secondo. Dopo questa correzione, la scala di tempo astronomica (UTC) risulterà in ritardo di 30 secondi rispetto alla scala del tempo atomico internazionale.

Le zanzare amano l'odore dei piedi Lo afferma un entomologo olandese

Alle zanzare piace l'odore dei piedi. Bart Knols, entomologo dell'università di Wageningen in Olanda ha scoperto che in cima alla lista degli odori che attirano alcune femmine (i maschi non piziccano) verso la nostra epidermide si trova proprio quello che emana dalle estremità. Questa scoperta è scritta sul quotidiano francese Le Figaro - potrebbe aiutarci in futuro a liberarci da uno dei peggiori parassiti dell'uomo il Plasmodium, l'agente infettante della malaria che viene trasportato all'interno dell'uomo da una zanzara (l'Anopheles gambiae). Anche l'Anofele infatti è tra le zanzare attratte dall'odore dei piedi. Sembra che le femmine di questi insetti abbiano selezionato, nel corso del tempo, l'odore emesso dai batteri della nostra pelle come «marcatore» della presenza umana. Una sorta di «faro» che le guida fino al nostro corpo. Knols vuole ora sintetizzare questo particolare odore per fare delle trappole in grado di attirare le zanzare.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE L'area di bassa pressione cui è associato un sistema nuvoloso che interessa il centrosud tende a spostarsi lentamente verso levante, al suo seguito la pressione va temporaneamente aumentando.

TEMPO PREVISTO al Centro sulla Sicilia ed al Sud della penisola si prevede cielo nuvoloso con possibilità di piogge diffuse e temporali anche di forte intensità specie sull'isola e sulle zone joniche. Dalla serata attenuazione della nuvolosità ad iniziare dalle regioni centrali tirreniche. Sul resto d'Italia cielo parzialmente nuvoloso con tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nordoccidentale. Dopo il tramonto riduzione della visibilità in Valpadana per foschie e nebbie in parziale diradamento nella mattinata di domani. Foschie e nebbie anche nelle valli del Centro.

VENTI tra moderati o forti da Ovest-Sudovest sulla Sicilia e sulle zone joniche ma con tendenza ad attenuarsi. Deboli o moderati sudoccidentali sulle regioni adriatiche. Deboli settentrionali sul resto d'Italia.

MARI molto mossi i mari ad Ovest della penisola poco mossi i restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7 16	L'Aquila	6 16
Verona	8 16	Roma Urbe	13 18
Trieste	13 17	Roma Fiumic	12 20
Venezia	11 18	Campobasso	8 12
Milano	7 18	Bar	13 19
Torino	8 17	Napoli	13 16
Cuneo	7 15	Potenza	8 12
Genova	13 19	S. M. Leuca	13 16
Bologna	12 16	Reggio C.	14 21
Firenze	15 19	Messina	15 19
Pisa	13 20	Palermo	15 18
Ancona	14 16	Catania	10 21
Perugia	11 14	Alghero	13 19
Pescara	11 15	Cagliari	13 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 10	Londra	6 15
Atene	16 20	Madrid	5 13
Berlino	2 2	Mosca	0 4
Bruxelles	10 13	Nizza	12 14
Copenaghen	5 9	Parigi	7 10
Ginevra	7 11	Stoccolma	2 4
Helsinki	2 6	Varsavia	5 4
Lisbona	16 19	Vienna	5 5

l'Unità

Tariffe di abbonamento			
Italia	7 numeri + inv. ediz.	Annuale	Semestrale
	6 numeri	L. 400.000	L. 210.000
	6 numeri	L. 315.000	L. 170.000
	7 numeri senza inv. ediz.	L. 390.000	L. 195.000
	6 numeri senza inv. ediz.	L. 290.000	L. 145.000
Estero	7 numeri	Annuale	Semestrale
	6 numeri	L. 720.000	L. 375.000
	6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 45838000 intestato a l'Unità SPA, via de' Due Macelli, 23 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

Anno completo: 30 milioni
 6 mesi: 15 milioni
 3 mesi: 8 milioni
 1 mese: 3 milioni
 1 settimana: 1 milione
 1 giorno: 300.000

Divisione Generale: Via Salaria 511 - 00198 Roma - Tel. 47.41.41

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.
 Direttore responsabile: G. Giuseppe F. Mennella.
 Iscritt. al n. 22 del 22.01.94 registro stampa del Tribunale di Roma.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Voglino e ciò che resta di Raitre: «Penso agli spettatori abbandonati»

Chiambretti Io e Jannacci «laureati» sopraffini

MILANO. Ad Ovest niente di nuovo, ma a Est di Chiambretti qualcosa succede. La seconda stagione de *Il laureato* che è in forse da mesi, come dice il capostruttura Bruno Voglino, «per gravi intorciamenti artistici», sta per riprendere certezza. Almeno nella testa e nella volontà di Piero, che poi è la fucina dalla quale il programma può nascere o morire. Esitante sempre, anzi quasi recalcitrante, a ripetere esperienze già fatte, stavolta le ha provate tutte prima di convincersi, come pare che ora si sia finalmente convinto, della possibilità concreta di andare in onda. Imbattendosi forse dal successo della sua partecipazione a *Focahontas* nel ruolo di voce doppiatrice e di svolatrice del carattere disneyano insito da sempre nel personaggio Chiambretti.

Ma, tornando a *Laureato*, la novità che ha sbloccato l'impasse è questa: Piero ha trovato l'anima gemella. Dopo i «tradimenti» di Paolo Rossi e Antonio Albanese, dice di aver finalmente scoperto «il personaggio ideale per proseguire nel lavoro avviato». Si tratta di Enzo Jannacci, il grande cantore di una certa Milano e di un certo vecchio Milan.

Chiambretti racconta così l'approccio: «Siccome io sono già complicato, ho pensato bene di complicarmi ancora di più la vita facendo due programmi in uno. L'ho spiegato ad Enzo. Gli ho detto: dato il contesto universitario, tu devi fare il vecchio professore che dà lezioni di musica a tutti. Se non vogliamo rischiare di fare il cabaret musicale, tu devi portare un amico ogni puntata. E così l'ho incastrato. Ora è lui che deve mettersi al telefono e cercare chi ci sta. Come sempre in questa stagione, il programma dipende infatti da qualcuno che deve dire di sì. Io comunque ho trovato il personaggio, al di là del valore degli altri che hanno dato i volti, più giusto e più ricco di avventura. Uno che canta da 30 anni e dice cose sempre più attuali. Quindi faccio due «laureati» in uno: da un lato c'è l'incontro con la università dall'altro c'è il tributo a Enzo Jannacci».

E dal lato delle facoltà, resta tutto uguale? Piero spiega: «Saranno stavolta le sedi periferiche a essere visitate. E da questo punto di vista sarà tutto più o meno come l'anno scorso. A parte le solite sorprese e qualche scappellino che verrà dalla collaborazione di insospettabili dottorati e baronie che possono tornare utili».

Per concludere, Piero dice con sottile che, comunque, tutto si limiterà a «8 puntate» solo. E poi, si spara, «si chiederà questo capitolo che mi ha rovinato la primavera, l'estate, l'autunno e anche l'inverno».

Moratti «rinvuole» i politici La Venier dice no

La lite Baudo-Venier è finita letteralmente a tarallucci e vino. Parole testuali del direttore di Raiuno Brando Giordani, alla fine del pranzo di pace con i due protagonisti della querelle, di Letizia Moratti e del direttore generale Raffaele Minicucci. Anzi, il pranzo è stata l'occasione per presentare alla presidente della Rai i dati di merito della rete, in ascesa, e ricevere i suoi complimenti. Ma Moratti ha fatto molto di più: ha chiesto a Mara, favorevole anche Baudo, di continuare ad ospitare i politici a «Domenica In». «No grazie - ha risposto la conduttrice, insieme a Giordani - non ospiterò per il momento altri politici perché voglio vivere tranquillo e queste ultime settimane sono finite sui giornali dipinte come una che shutta la Rai e si fa pubblicità. Invece lavoro molto da tre anni e penso di aver dato qualcosa a quest'azienda. La politica posso farla, invitando anche i non politici ed evitando in questo modo le polemiche. Domenica, per esempio, ne parlerò con Giampaolo Pansa».



Piero Chiambretti. A lato Bruno Voglino (a destra nella foto), insieme all'ex direttore di Raitre Angelo Guglielmi

«Faccio tv, anzi resistenza»

La tv che resiste nel tempo? È anche quella di Bruno Voglino, capostruttura Rai, padre putativo di personaggi come Piero Chiambretti e trasmissioni come *Quelli che il calcio*. A viale Mazzini dal '63, ha seguito la strada del conciliare l'inconciliabile, «come Reitano con Chiambretti, ad esempio». Rimasto «solo» dopo l'era Balassone-Guglielmi, Voglino continua a sfornare programmi «per quel milione o due di spettatori abbandonati dall'altra tv».

effetti lui ne è stato lo stupendo realizzatore, ma io sono stato l'inventore. Solo che, a quei tempi, noi interni Rai non potevamo firmare. Trapani ha meriti enormi, ma *Non stop* nasceva da due anni di mie ricerche certissime in tutti i teatri della penisola. Avevo bisogno di trovare un regista che mi capisse e ho provato con Trapani, l'unico matto che ci potesse stare. L'ho chiamato, è venuto, gli ho fatto l'imitazione di tutti i gruppi che avevo visto in giro per l'Italia. Come potevo, se no, spiegargli Troisi, Verdone e gli altri? Trapani, spugnoso com'era, ha capito tutto, è partito come un fuso e ha fatto il suo programma.

E dopo «Non stop»?
C'è stata l'esplosione di Chiambretti, con tutte le sue capacità di esplorare il mezzo. Esplorazione che continua oggi con *Quelli che il calcio*. Ma rivedico anche la fatica paziente di aver inseguito la Dandini e tutto il gruppo delle «ragazze».

Però devi spiegarci come hai fatto a convincere Angelo Guglielmi, tutto preso com'era dalla tv-verità, a cedere alla tv più falsa che ci sia, cioè al varietà?
A Guglielmi mi legava un lungo spirito di colleganza. Ci conoscevamo da sempre in Rai. Lui mi ha scelto sapendo cosa facevo. Lui, che è stato sicuramente un «padre-padrone» della rete, dava però molta fiducia. Non ha mai preso una decisione importante di testa sua. A volte abbiamo discusso, ma, se mi impuntavo, lui alla fine si arrendeva.

Ma come hai fatto a spuntarla la prima volta?
È stata dura. Però lui ha capito che si trattava di fare intrattenimento e non varietà. Si trattava di prendere certi fili del discorso che la rete faceva in altri programmi, in chiave umoristica e satirica. Credo che mi considerasse un po' un mezzo scemo, di quelli che inconsapevolmente attingono alle verità.

La scelta di misurarsi col genere leggero è derivata dalla necessità di completare l'offerta televisiva, o dalla speranza di conquistare le vette dell'audience?
Era soprattutto per completare l'offerta. Discutevamo molto e volevamo affrontare la realtà con diversi strumenti, tra i quali non poteva mancare la satira. Abbiamo perseguito lucidamente la nascita dell'intrattenimento, non dello scimmiettamento della rivista. Unica eccezione: *La piscina*, che era un programma di Amaldo Bagagnasco nel quale si scimmiettava il varietà. E ricordo che Angelo disse: «Abbiamo preso la Parretti perché non sa cantare, né ballare, né recitare. Cosa che nessun direttore avrebbe avuto il coraggio di dire».

E a te, oggi, che cosa rimane da inventare?
Cosa vuoi che ti dica? Sto per chiudere la mia carriera. Ho i miei pulcini da accudire. Ho molto il complesso della chiochiola.

Chi sono i tuoi pulcini e come pensi di proteggerli?
I pulcini sono *Quelli che*, Serena Dandini e Piero Chiambretti.

Parliamo dal successo collaudato di «Quelli che il calcio». Anche un bellissimo programma,

quando arriva alla sua terza stagione di successo, rischia la parabola discendente, l'autocelazione. Come pensate di evitarlo?

Al momento non siamo ancora a tanto, ma qualche critica la faccio. Chiedilo a quell'eterno insoddisfatto che è Fabio Fazio. Se c'è qualche piccolo errore, subito se ne fa un'analisi accanita. Avevamo collaudato la tentazione di continuare il programma nel dopo-partita, avevamo convinto anche il direttore. Poi abbiamo cominciato a ripensarci noi. E abbiamo capito che dovevamo finire lì, al fischio finale, perché altrimenti sarebbe diventato autocompiacimento. Noi non abbiamo mai abusato, non abbiamo mai sfruttato all'osso una formula.

Chiambretti addirittura ha la nevrosi di Paganini. Vedremo o no la riedizione del «Laureato»?

Abbiamo tutte le intenzioni di farlo. Speriamo di superare tutte le contingenze avverse, che ci hanno intorcitati in difficoltà creative.

Auguroni. Ultima domanda: sei soddisfatto di «Producer», il programma di Serena Dandini, al di là degli ascolti?

Lei sono generaliste, con tutto il male che comporta. Noi con programmi curati come *Producer* avremo sempre dei piccoli numeri. Ma, domando, non sarà anche un bene? In mezzo a tante serate in cui devi mollare ogni remora, non sarà un atto di giustizia accogliere quel milione o due di spettatori che sono abbandonati dall'altra tv? Certo, vince *La sai l'ultima?*, ma ci sono anche gli altri.

La scelta di misurarsi col genere leggero è derivata dalla necessità di completare l'offerta televisiva, o dalla speranza di conquistare le vette dell'audience?

È una voce del cuore alla terza puntata continua a raccogliere il suo successo annunciato. Che dire? La miniserie mantiene le fragili promesse (o premesse?) delle prime due tranches, la trama somiglia al riassunto pubblicato dai settimanali, la gente è presa dalla fatalità basica della storia. Che ci rimane? Poco, se si escludono i contorni della vicenda, che peraltro poco o nulla hanno a che fare con la qualità del prodotto sulla quale c'è un'unanimità di dissenzi. Resta il (relativo) clamore del presunto plagio sul quale, la settimana scorsa avevamo scherzato. Avevamo rilevato come, ad ogni successo, corrisponde una dichiarazione di primogenitura offesa: come mai persone dell'ambiente, a conoscenza quindi dei tempi e dei modi di produzione, aspettano il successo della messa in onda per farsi vivi, quando si sa da mesi dell'ipotetico funo di un'idea: non è strano? Mi sono beccato per questa notazione delle reazioni viperine, sgradevoli allusioni. Insomma, direte voi, la solita routine per chi si occupa di televisione, il consueto tran-tran di lai e proteste da parte di quanti si sentono scarsamente valutati o addirittura vilipesi e si sdegnano.

Certo, verrebbe voglia di rispondere. Ma c'è chi sostiene non ne valga la pena. Chi va per questi mari, questi pesci piglia. Non voglio chiedere patetica solidarietà o irritante comprensione, non sono il tipo.

M A CHE PALLE, alla lunga. Perché, finché è la mamma di Sgarbi a dichiarare (lo fa, lo fa) alla stampa la sua ripulita nei confronti dei miei scritti, pazienza: la mamma degli altri è sempre la mamma degli altri (e in più ho vinto in primo grado una causa contro il figliolo: in un processo che niente aveva a che vedere con le note che scrivo su questo giornale, sia chiaro), quasi la capisco e giustifico il suo ruolo difficoltoso. Come capisco e giustifico qualche settore che non condivide i miei appunti e me lo fa sapere, di solito con garbo: gli attori (come gli autori più professionali) hanno dimestichezza con la critica, assorbono meglio i pareri non favorevoli o poco gratificanti ben sapendo che questi si riferiscono a prestazioni momentanee, performance passeggerie: il loro mestiere, per fortuna, prevede continui cambiamenti. Va bene: mi limiterò, in futuro, a parlare di loro, attori e colleghi. Prevedo notarelle scame e, forse, silenzi.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrati, cialtroni, intupresci: geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologino, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scemmettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti: anche oggi così tanti... Va bene.

[Enrico Vaime]

PALINSESTI. «Blob» perde redattori e rischia di essere sostituito da un programma con la Brancati Terza rete, «fuga di cervelli» verso il Biscione

Mentre Raiuno e Raidue si fanno la guerra, Raitre paga le spese di una politica dei palinsesti dissennata. A gennaio Daniela Brancati, ex direttore del Tg3, dovrebbe partire con il suo programma di seconda serata, che al mercoledì si scontrerebbe con la nuova trasmissione di Bruno Vespa sulla prima rete e *Mixer* sulla seconda. Allora Locatelli le ha proposto lo spazio quotidiano occupato da *Blob*. E intanto alcuni «blobbisti» sono emigrati in Fininvest.

ROMA. Le grandi manovre tra Raiuno e Raidue toccano poco le sorti di Raitre, rete in smantellamento delle cui sorti abbiamo più volte parlato. È di un paio di settimane fa la decisione di eliminare la striscia quotidiana di *Blob* cartoni, da sempre curata da Marco Giusti, ora sostituita dalla striscia *Produce* con Serena Dandini. Tra oggi e domani, invece, la direzione della Rai deciderà le sorti definitive di Daniela Brancati, ex direttore del Tg3 a cui è stata affidata la programmazione «informativa» della seconda serata. Brancati sta infatti lavorando alla trasmissione che dovrebbe sostituire dal 9 gennaio prossimo *Linea 3* di Lucia Annunziata (ma lei vorrebbe un po' di pubblico in studio): titolo provvisorio *Sai 3*, messa in onda martedì, mercoledì e venerdì dopo il Tg delle 22.30. Con qualche riserva già, perché su Raiuno a gennaio parte anche la seconda serata di Bruno Vespa e su Raidue c'è il tradizionale *Mixer* di Giovanni Minoli.

E se, in quello che è il giorno clou della settimana parlamentare succede qualcosa di rilevante, la tv di Stato andrebbe in onda con lo stesso tipo di offerta sulle tre reti. La direzione della terza rete si è allora riservata di offrire a Daniela Brancati un'altra fascia, questa volta quotidiana, in onda dalle 20 alle 20.25. Un suicidio a cui la giornalista non è disposta a prestarsi, perché finirebbe schiacciata tra i due notiziari più seguiti del paese, il Tg1 e il Tg5 della sera, per non parlare dei cartoni di Raidue, che a quell'ora vanno fortissimo.

Manco a dirlo, scomparirebbe *Blob*, spostato chissà quando nella notte. In attesa dei responsi dai piani alti di viale Mazzini, non si può che prendere atto per l'ennesima volta del fatto che quelli che una volta lavoravano a sperimentare nuovi programmi sono finiti nel dimenticatoio. E alcuni di loro sono emigrati alla Fininvest, che ormai, ricorrendo faticosamente alla nuova tv pubblica più generalista

del re, ha più spazi per la sperimentazione. È il caso di Fulvio Toffoli e Susanna Vallorani, che nel luglio scorso hanno lasciato la redazione di *Blob* (che realizza anche *Schegge* e le varie edizioni di *Fuori orario*), dopo sette anni di lavoro a fianco di Ghezzi, Giusti e molti altri. I due fanno ora parte della squadra di Gregorio Paolini, capostruttura della Fininvest e padre di *Target*, *L'Angelo*. A tutto volume di nuove creature che stanno per vedere la luce del piccolo schermo. I motivi che hanno spinto Toffoli e Vallorani a lasciare la squadra di Raitre sono molti, tra cui quelli legati al rinnovo laborioso del contratto di lavoro, ma anche al fatto che dopo sette anni, dice Toffoli, «*Blob* non è più un programma sperimentale, ma sperimentato, in cui non ci sono più cose nuove da fare. Sembrava bisognava avere la possibilità di mettere in pratica le idee che ci venivano in mente e questo al mo-

mento non è possibile. Con Paolini abbiamo avuto pochi incontri e molte telefonate e ci siamo subito messi al lavoro». I notabili della domenica avranno sul piatto delle reti del biscione *Corto circuito*, che fonderà *A tutto volume* e *L'Angelo*. Intanto su Italia 1 sono già partiti *Sinillimetri*, dedicato ai videocamatori e *Colpo di fulmine*, viaggio per l'Italia a caccia delle coppie che si uniscono grazie al classico colpo di fulmine. Gli ex «blobbisti» lavoreranno invece ad un programma sul cinema, che sembra uscito da una costola di *Fuoriorario*, che dovrebbe chiamarsi *Sei uno zero*. Paolini ha infatti acquistato negli Stati Uniti una nutrita libreria di film di serie Z che verranno presentati montati in vario modo. Niente rilancimenti di *Blob*, per il momento in Fininvest autori e capostruttura sono troppo furbi per capire che un programma del genere ha una storia e una collocazione così ben determinata che rifarlo sarebbe un non senso.

LA TV DI VAIME



Occhio a «Producer»

LA VOCE DEL CUORE alla terza puntata continua a raccogliere il suo successo annunciato. Che dire? La miniserie mantiene le fragili promesse (o premesse?) delle prime due tranches, la trama somiglia al riassunto pubblicato dai settimanali, la gente è presa dalla fatalità basica della storia. Che ci rimane? Poco, se si escludono i contorni della vicenda, che peraltro poco o nulla hanno a che fare con la qualità del prodotto sulla quale c'è un'unanimità di dissenzi. Resta il (relativo) clamore del presunto plagio sul quale, la settimana scorsa avevamo scherzato. Avevamo rilevato come, ad ogni successo, corrisponde una dichiarazione di primogenitura offesa: come mai persone dell'ambiente, a conoscenza quindi dei tempi e dei modi di produzione, aspettano il successo della messa in onda per farsi vivi, quando si sa da mesi dell'ipotetico funo di un'idea: non è strano? Mi sono beccato per questa notazione delle reazioni viperine, sgradevoli allusioni. Insomma, direte voi, la solita routine per chi si occupa di televisione, il consueto tran-tran di lai e proteste da parte di quanti si sentono scarsamente valutati o addirittura vilipesi e si sdegnano.

Certo, verrebbe voglia di rispondere. Ma c'è chi sostiene non ne valga la pena. Chi va per questi mari, questi pesci piglia. Non voglio chiedere patetica solidarietà o irritante comprensione, non sono il tipo.

M A CHE PALLE, alla lunga. Perché, finché è la mamma di Sgarbi a dichiarare (lo fa, lo fa) alla stampa la sua ripulita nei confronti dei miei scritti, pazienza: la mamma degli altri è sempre la mamma degli altri (e in più ho vinto in primo grado una causa contro il figliolo: in un processo che niente aveva a che vedere con le note che scrivo su questo giornale, sia chiaro), quasi la capisco e giustifico il suo ruolo difficoltoso. Come capisco e giustifico qualche settore che non condivide i miei appunti e me lo fa sapere, di solito con garbo: gli attori (come gli autori più professionali) hanno dimestichezza con la critica, assorbono meglio i pareri non favorevoli o poco gratificanti ben sapendo che questi si riferiscono a prestazioni momentanee, performance passeggerie: il loro mestiere, per fortuna, prevede continui cambiamenti. Va bene: mi limiterò, in futuro, a parlare di loro, attori e colleghi. Prevedo notarelle scame e, forse, silenzi.

Notarella scama n° 1: Mai dire gol. Grazie Gialuppe e Teo e tutti. Slabbrati, cialtroni, intupresci: geniali! Ci si riconcilia con la tv povera di scenografie, ma ricca di ironia. Grazie per non essere convinti di essere allievi di «satira». Le fate e basta. Notarella scama n° 2: continua la serie (a sinistra e non) di *Producer* (attori e colleghi) su Raitre. Adesso il programma è un orologino, elegante e preciso. Ancora un po' ed avrà il riscontro che merita. E così (scemmettiamo?) verrà fuori qualcuno che dirà di averlo inventato lui: era un quiz sul calcio con due squadre da comporre con acquisti fatti rispondendo a delle domande. Che c'entra? Non importa: plagio, plagio! E così saprete che è un successo. In bocca al lupo. Anzi, in bocca al condor. Notarella scama n° 3: crepi il condor. Quanti sono gli sdegnati? Mettersi in fila, per favore. Accidenti: anche oggi così tanti... Va bene.

[Enrico Vaime]

L'INCONTRO. L'artista inglese a Londra insieme a Morrissey

Bowie, l'«outsider» e i fantasmi del Duemila

Pienezza a Londra, per la prima data del tour europeo di David Bowie, affiancato per l'occasione da uno special guest proprio speciale, Steve Morrissey. Bowie presenta *Outside*, opera in progress realizzata insieme a Brian Eno, la prima di cinque che i due intendono realizzare da qui al Duemila. Un disco popolato di serial killer mercanti e tossicomani per rappresentare la barbare di fine millennio e anche per esorcizzarla.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

LONDRA David Bowie è di quegli uomini di cui si dice che migliorano con il passare degli anni. Oggi ne ha 48 e sembra decisamente molto più in forma di quando ne aveva quasi venti di meno. Viveva a Londra e Berlino, si divideva tra i pop elettronico e decadenti e i temibilmente affascinanti in sintonia con lo stesso Brian Eno con cui oggi ha intrapreso una nuova avventura artistica di fine millennio. *Outside* l'album uscito lo scorso settembre è il primo di una serie di cinque dischi che con Brian vogliono realizzare da qui al Duemila.

Bowie arriva infagottato con stufati di non balance e minimalismo molto alla moda in un cappottone grigio scuro maglietta a righe bianche e nere jeans neri e da come parla seducente colto ironico e nervoso prima di un dibattito? gli chiedo subito uno dei giornalisti arrivati a Londra per la prima europea del suo tour «Nervoso? Buon Dio no» risponde lui all'inglese e c'è da credergli perché poco prima il big boss della Bmg Records ha an-

William Burroughs. Serial killer che si credono artisti e appendono le budelle delle loro vittime nei musei di arte moderna, detective sulle loro tracce, sacerdotesse di sette con il culto del suicidio, mercanti e tossicomani. «Un mese fa a Philadelphia ho visto questa mostra sui serial killer fatta da Charles Scarborough tutta di sacchi per cadaveri. Non è che io sia ossessionato da queste cose mi sembra solo un modo che acciò di rappresentare la barbare di questa fine millennio e anche di esorcizzarla. E tutto questo ritorno all'imbalsamo a culture non pagane al pensiero le mutilazioni corporali a volte mi sembrano un modo di esprimere il bisogno di nuove fondamenta spirituali. Io sono un ottimista per quanto riguarda il futuro credo che il prossimo millennio sarà molto più pulito di questo. E non ho mai provato il desiderio di commettere anche lei un omicidio artistico? «Molte volte. Ma per motivi che non hanno nulla a che vedere con l'arte».

Per trovare ispirazione lui e Brian Eno sono andati non solo a seguire il lavoro di artisti di alta moltiplicazione corporale come la francese Orlan che si sottopone a operazioni chirurgiche per performance per assomigliare a un insetto fra la Venezia di Botticelli e Monna Lisa ma anche come Bowie ha raccontato l'altro ieri nel manicomio veneziano di Guggenheim uno dei primi esperimenti. L'arte come terapia. Esperienze interessanti anche se certo non rinvigoriscono l'artista inglese al grosso pubblico. «Si infatti sto cercando di alienarmi anche le simpatie del pubblico che

mi è rimasto - rinde Bowie ma poi continua serio - Sin dagli inizi della mia carriera anche prima di diventare popolare ho sempre provato più interesse per ciò che è estremo mi piacciono le complicazioni mi piace indagare. Anche nella musica non mi interessa scrivere una bella canzone quanto la vorare sull'intreccio sonoro su come posso cambiarlo».

Burroughs non è una citazione casuale. Bowie si era ispirato al suo stile cut up per scrivere i testi dei suoi dischi di vent'anni fa e oggi è tornato a quella tecnica solo che si serve di un computer e di un programma random. «Non sono un bravo scrittore - dice di sé stesso - ma so scegliere bene come combinare i frammenti come interventi e questa è la mia forza». Intanto progetta di trarre dall'album un lavoro teatrale da realizzare in America insieme al regista Bob Wilson ed ha terminato di interpretare Andy Warhol per il film *Basquiat* di Julian Schnabel (che purtroppo ancora non trova distributori in Italia). Bowie stesso e pittore ha realizzato un'installazione a New York con *Durand Hurst famoso per le sue tendenze necrofili e a fine tour ha in programma altre due mostre. Che altro potrebbe fare? «Cantare con Pavarotti come ha fatto Bono di gli U2», suggerisce una giornalista tedesca. «No» in risposta secca ma il 23 novembre a Parigi per i Music Award di MTV canterà *The Man Who Sold The World* insieme a PJ Harvey la sua preferita del momento insieme a Tricky e ai Pixies.*



Folla di vip e politici al Teatro di Roma per *Pocahontas*. In alto: lancio effettuato: l'altra sera a Roma è partita ufficialmente la valanga *Pocahontas*. Intanto lo spettacolo, con persone in carne e ossa, allestito al Teatro di Roma. Poi ci sarà il film a cartoni animati, che uscirà nelle sale il 24 novembre. Per non parlare dei libri, bambole, gadget e altre smentite che solitamente accompagnano l'uscita dei capolavori Disney in tutto il mondo. Sirenetta che nuotano e Aladdin che vola sul tappeto magico (ma anche Topolino, Biancaneve, Cenocento e la Bella Addormentata) hanno introdotto, per la gioia dei moltissimi bambini presenti in sala, un montaggio di alcuni brani del film, che arriverà nelle sale italiane alla fine del mese. Il live show è andato in scena contemporaneamente anche a Londra, Parigi e Madrid e ieri al Teatro di Roma erano presenti fra gli altri, con rispettiva proiezione, il sindaco Francesco Rutelli, Claudio Baglioni, Enrico Bonaccorsi, Fabrizio Frizzi. Ma c'erano anche due doppiatori italiani: Remo Girone, che ha prestato la voce al capo indiano Powhatan e Piero Chiambretti, che ha doppiato il sero Wiggins.

TEATRO. A Roma l'attore esuberante protagonista dell'opera di Pirandello Lo strozzino Bucci, uno e centomila

AGRO SAVIOLI

ROMA Dopo tre stagioni piene e fortunate (oltre trecento repliche) con *Il Mattino Pascoli* nel collettivo adattato di Lullo Kezich l'attore Flavio Bucci e regista Marco Mattioli affrontano un altro romanzo di Luigi Pirandello *Uno nessuno e centomila* di più ardua trascrizione teatrale, considerato il prevalente in molte sue pagine della componente riflessiva speculativa rispetto al dipanarsi di fatti i quali pure non mancano ma sono per così dire quando non determinati direttamente ispirati suggeriti dal protagonista Vitangelo Moscarda (che si rivolge al lettore in prima persona) come fastidi di un solitario belfardo amaro esperimento tendente a dimostrare un suo stesso agli altri. L'inconoscibilità dell'essere umano la sua disperazione in infinite possibilità e apparenze l'impossibilità di fondamentalmente di vivere.

Il personaggio è stato creato da John Osborne. Invece i personaggi estremi in ventati da Bowie per la sua opera in progress *Outside* potrebbero essere nati dalla penna ardita di un attore di tale scelta non c'è però traccia nello spettacolo (ora al Nazionale di Roma, poi a tournée). Qui il vicenda s'avvia invece dal suo punto nodale nell'era in mezzo mediante un classico *flash-back* quindi procede verso l'esto ormai prevedibile. E Flavio Bucci indirizzandosi spesso in confidenza al pubblico assume una presenza totalizzante di protagonista e narra tutto insieme agli altri personaggi senza come proiezioni della sua mente fantasmi o fantocci che si agitano in una sorta di balletto meccanico ben orchestrato peraltro dalla regia di Mattioli, la quale si giova del bell'impianto scenografico multiplo di Paolo Bernardi disponibile ad accennare con agilità a diversi ambienti. Altamente esuberante ma comunicativo e poco meno distreggiandosi con efficacia in più ruoli Stefania Barca Assunta Innocenti Claudio Angeli Pietro Montandon Massimo Lillo.

Di tale scelta non c'è però traccia nello spettacolo (ora al Nazionale di Roma, poi a tournée). Qui il vicenda s'avvia invece dal suo punto nodale nell'era in mezzo mediante un classico *flash-back* quindi procede verso l'esto ormai prevedibile. E Flavio Bucci indirizzandosi spesso in confidenza al pubblico assume una presenza totalizzante di protagonista e narra tutto insieme agli altri personaggi senza come proiezioni della sua mente fantasmi o fantocci che si agitano in una sorta di balletto meccanico ben orchestrato peraltro dalla regia di Mattioli, la quale si giova del bell'impianto scenografico multiplo di Paolo Bernardi disponibile ad accennare con agilità a diversi ambienti. Altamente esuberante ma comunicativo e poco meno distreggiandosi con efficacia in più ruoli Stefania Barca Assunta Innocenti Claudio Angeli Pietro Montandon Massimo Lillo.

LIRICA. Grande successo per il Wagner a Santa Cecilia Nella tempesta con Sinopoli

ERASMO VALENTE

ROMA È tornato Giuseppe Sinopoli circondato dalla più bella orchestra wagneriana che potesse aversi al mondo di questi tempi quella di Santa Cecilia straordinaria mente calata nella realtà fonica dei miti celebrati da Wagner. In linea con i primordiali scontri di forza quali si ramandano nella leggenda nibelungica la musica nel la sua bellissima esecuzione è uscita fuori - si è saputo - da violente tensioni tra Wotan (Sinopoli) e i suoi Giganti (l'orchestra). Ma com'è nel finale della Tetralogia per cui dopo il crollo del Wotan tutto ritorna ad una originaria quiete così anche la musica di Wagner si è diffusa nell'Auditorio di Via della Conciliazione profondamente conclusa nella partecipazione dei suoi interpreti.

Il suono si è acceso come il san to Lora. Rifletteva l'incontro in una notte di tempesta tra i due gemelli - fratello e sorella - Siegmund e Sieglinde dal cui amore nasce il figlio - e il figlio della mitologia ed è il filo del destino nella bintito nibelungico. Siamo dunque nella *valchiria* Sinopoli ha diretto il primo atto in forma di concerto e ha ben posto in rilievo orchestra e cantanti questa ampia pagina che tra le più ispirate scritte di Wagner.

DALLA PRIMA PAGINA
Io, cineasta prima d'incontrare Altan

Faccio delle collaborazioni a *«L'Espresso»* e sul *«Giornale del Brasile»* sono le prime storie per bambini. Lavoro in un'agenzia di pubblicità americana (Bianchi & C. da Curma Novo). Faccio il regista tra l'altro il manifesto di *Quando i cartoni chiesero* di Cacà Diéguez. Bimbi capo è Paulo Sergio de Almeida che diventerà regista. Altra colla non in una casa che ci ha subaffittato il regista Miguel Fortu. La mattina di Julio Bressane è un'istruttiva.

Si gira *O cassamento* di Arnaldo Jabloni protagonista Adriana Prieto nel film è un'assunzione mediante pugnalata. Tra gli attrezzi di scena di *«O mundo te abra»* che lo noleggia si trova un solo coltello con lama ritardante per fargli la pugnalata ma non funziona bene.

Disegno dei cartoni di cui auguro per compimento matrimoniale eccitata con frasi spiritose in questo quest'anno meritato, parlo di *«Il italiano Sergio tra Roma - Frankfurt - Minas Gerais»* un film diretto da Pierre Kast. *Un animal doué de*

derazione con un mezzo francese su un mezzo brasiliano. Sono mezzo moderno e mezzo d'epoca. Riprese mezzo notose e mezzo tragi che.

Si vede il direttore di produzione (detto bruno) e il pianista per lo scontro uno degli attori (Leo Valadão) prestargli soldi per pagare la mensa di Dio. Un altro (detto *«mico»*) è il regista il cui per celebrare la fine delle riprese.

Miguel Prieto amico di scarto e mi suggerisce di colpire un'agenzia di Milano. La Omnia per vedere se inteso sono i miei disegni. Connetto e collaboro con *«L'Espresso»* dove mi credono brasiliano e con *«L'Espresso»* Di segno le prime storie di impiego per il *«Corriere della Sera»*.

Si presenta la possibilità di fare scene e costumi per un film di Manoel de Oliveira. Il francese e mezzo brasiliano.

Veridiano il telefono e partiamo per Milano. È l'agosto del 1975.

in occasione della 25ª Mostra mercato del tartufo bianco
FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
San Miniato (Pisa) 4 - 26 Novembre 1995

GLI INCONTRI

Venerdì 17 Novembre ore 21
Ristorante "I Giorni del Tartufo"
Droghe leggere
Tra proibizionismo e legalizzazione

Intervengono **Giulio Calvisi** coord. naz. Sinistra giovanile, **don Bruno Frediani** Ceis Toscana, **Luigi Manconi** senatore progressista.

Coordina **Carlo Bartoli** de "Il Tirreno" **Silvia Bondi** de "l'Unità"

Lunedì 20 Novembre ore 21
ex Chiesa di San Martino

Per l'Italia che vogliamo
La sfida del Centrosinistra

Intervengono **Luigi Berlinguer** Capogruppo dei Progressisti alla Camera, **Fiamiano Cricianelli** Deputato dei Comunisti unitari, **Sergio Mattarella** Deputato del PPI.

Coordina **Nazareno Bisogni**, de "Teleregione" **Alberto Severi**, de "TGR Rai Toscana"

Venerdì 24 Novembre ore 21
ex Chiesa di San Martino

"Ora e sempre Referendum!"

118 Referendum di "Cuore"

Intervengono **Claudio Sabelli Fioretti**, direttore di "Cuore", **Roberto Marcanti**, promotore dei Referendum e con un disegnatore di "Cuore" e la musica di V. Bonetti.

Per raggiungere San Miniato
in auto: dall'autostrada del Sole uscita Firenze-Siena, superstrada FI PI uscita San Miniato da la costa litoranea superstrada LI-PI FI uscita San Miniato. **In treno:** linea Firenze-Pisa stazione San Miniato Fucocciolo.

INFORMAFESTA e prenotazioni tel. e fax 0571/42799/400885 Ufficio turistico 42745

Ristorante **"I GIORNI DEL TARTUFO"**
piazza Grifone 9 - San Miniato

Menù

Antipasti	Cantare
Tartufo al tartufo L. 6.000	Patate e polenta L. 3.000
Mist. di crostini L. 6.000	Insalata mista L. 3.000
Fantasia al tartufo L. 9.000	Insalata funghi e tartufo L. 6.000
	Insalata alla toscana L. 6.000

Primi

Tartufo in bianco al tartufo L. 12.000	Macedonia profumata d'autunno L. 4.000
Gnocco al tartufo L. 17.000	Panna cotta al tartufo bianco L. 5.000
Crepes in bianco al tartufo L. 13.000	Crostata casalinga all'uva L. 4.500
Preziosi tartufati L. 12.000	Canicotti e visciotti L. 4.000
Pennis - timbale per uovo L. 9.000	
Pennis alla <i>«michela»</i> L. 9.000	Vini delle colture sanminiatesi

Secondi

Carpac L. 18.000	
Nonce di vitello al tartufo L. 14.000	
Prosciutto a tranci tartufati L. 14.000	
Piccione al tartufo L. 15.000	
Misto di carne tartufata all'erba L. 15.000	
Prosciutto arrosto L. 10.000	

Il Ristorante è aperto:

- Sabati e Domeniche (pranzo e cena)
- Lunedì 13 Venerdì 17 Venerdì 24 (cena su prenotazione)

ENTE CINEMA. Ieri incontro ai vertici

Ristrutturazione: il Senato dice stop

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Ente Cinema, fermate tutto. Piano di ristrutturazione e nomine. La richiesta rivolta direttamente al governo arriva dal parlamento. In mattinata la VII commissione del Senato ha ascoltato una serie di pareri sul cinema pubblico - è di fine ottobre il ribaltone ai vertici - e ha deciso all'unanimità di chiedere una verifica sulla linea dell'esecutivo.

Tutti d'accordo i senatori. Scaglioso (Legambiente), Buciarelli (progr. socialisti), Marini (laburisti), Benincasa (An), Parlino (Cdu). Che hanno sentito i «defensori» e i rappresentanti di produttori, autori e lavoratori (Lattuada, Amore, Sangiorgi, Clementelli, Maello Russo, Piombo) dopo aver ascoltato il 20 giugno scorso gli amministratori dell'Ente Cinema. Un paio d'ore di interventi per ricostruire le fasi salienti (e spesso oscuri) della vicenda bilanciata, di spendibili miliardi inghiottiti nella decurtazione alle società controllate. Un sospetto che si voglia procedere a una privatizzazione selvaggia. In tal caso a essere favorita sarebbe soprattutto l'ipotesi Cecchi Gori, pensano in molti.

Senza regole di mercato giuste la privatizzazione porta all'uccisione del cinema italiano. Ma noi facciamo attività culturale e non industriale», dice Silvio Clementelli (ex Istituto Luce). E lamenta l'abbandono del settore dell'Ente Cinema, cancellato tutti i nostri progetti di acquistare stake e hanno tagliato il budget del 2011. Fino al 10 novembre: «Una specie di bel servizio, ma non è una parola di salute», dice Alberto Lattuada, anche lui al Luce.

Più fuori dai denti: Gianni Mascaro. «È lo scandalo delle cessioni del patrimonio non si sa quanto si è speso, ma non è stato fatto un bilancio», dice il presidente dell'Unione produttori parli di cinema su chi dicono: «Un'attività di politica e di cultura, ma non ha di prodotto alcun bilancio in tribuna», dice un mecenate sulle continue richieste di finanziamenti. L'age il commissariamento dei vertici. Sempre sul fronte produttivo di Carmine Cianfarani (Anica) arriva via fax un breve comunicato in cui si auspica «di essere presidente alla ristrutturazione e al rinnovo della Luce», dice Beppe Sangiorgi (Luce) e ricorda che è impossibile imporre una politica se i dirigenti cambiano ogni sei mesi. Un esempio: il caso Antonioni, chi portò alle dimissioni di Felice Laudadio con la decisione dell'Ente di bloccare la produzione del film *Al di là delle nuvole* che era stato pensato come il fulcro del listino. Raffaele Maello, amministratore unico di Cinecittà International è indignato da la cessione della Luce alla sua società liquidata nonostante fosse in attivo proprio un altro Maello affidata agli avvocati le pratiche su cosose operazioni condotte dalle passate gestioni in Brasils, Francia e Australia. In fine, cosa una Amore già amministratore unico di Cinecittà ora al Luce vorrebbe sapere dove sono

finiti i 9 miliardi del progetto Roma Capitale messi a disposizione dal Comune.

Nino Russo per l'Anac si scaglia contro l'arroganza degli amministratori dell'Ente e dichiara: «Stanno contrari a un ingresso indennizzato dei privati. Vogliono trasformare Cinecittà in un polo televisivo distruggendo il cinema italiano». Mentre Sandro Piombo dà voce all'insoddisfazione dei sindacati per il piano e critica l'eccesso di dirigismo dell'Ente.

Il quale per ora non replica il presidente Giovanni Grazzini raggiunto telefonicamente taglia corto con una battuta fin troppo prevedibile: «Rispondiamo solo al nostro azionista che è il ministero del Tesoro. Se il presidente del Consiglio deciderà di tornare sulle sue decisioni vedremo».



Heidi Fleiss protagonista del documentario di Nick Broomfield

Torino, sesso e paranoia

A Torino Cinema Giovani torna d'attualità il documentario. Belli gli americani «Heidi Fleiss Hollywood Madam», sulla famosa mezzana, e «Crumb», sul disegnatore di Fritz il Gatto. Funziona meno l'italiano «Repubblica nostra»

DAL NOSTRO INVITO ALBERTO CRISPI

TORINO. «Oltre i 40 hanno tutti la età giusta». Cani lettori, se vi interessa l'età avanti, ma attenzione al portafogli chi parla è Heidi Fleiss, la famosa «Hollywood Madam», boss di un giro di super prostituzione arrestato dalla polizia di Los Angeles nel giugno del 1993 inquisita per un volume di affari stimato intorno ai 5 milioni di dollari all'anno. Heidi è in attesa di giudizio definitivo rischia fino a 8 anni di carcere, ma per il momento non se la passa tanto male, gestisce un negozio di abbigliamento sportivo ed è sicuramente in grado di pagarsi degli ottimi avvocati molto più importanti - in America - del banalissimo fatto di essere o non essere colpevole. O J. Simpson docet e da due anni i casi Fleiss e Simpson si dividono alla spasmodica curiosità dei media e dell'opinione pubblica americana.

Bravi gli anglosassoni Heidi Fleiss è la protagonista assoluta di un magnifico reportage *Hollywood Madam* girato dal londinese Nick Broomfield per la Bbc e presentato a Torino in uno spazio sui documentari americani. Sempre li abbiamo visto *Crumb* di Terry Zwigoff, uno stupendo ritratto del grande fumettista creatore di Fritz il Gatto di Mr. Natural e di altri grotteschi personaggi (se ne parlò già dal Festival di Berlino). E sem-

pre, l'oggi giorno, monta la nostra rabbia per quanto inglesi e americani sono bravi nel realizzare simili opere e per quanto noi italiani non sappiamo né fare, salvo eccezioni, né distribuirle. Entrambi i film di cui parliamo sarebbero straordinarie occasioni per una programmazione televisiva culturale, ma realisticamente una cosa che almeno non si può dire del documentario *Repubblica nostra* del quale parliamo accanto.

Colpa solo dell'America e della sua immagine così invasiva e potente? Non crediamo. Un film al trentino bello quanto *Crumb* si potrebbe realizzare, per restare al fu, ma sulla figura e la memoria (anche politica) di Andrea Pazienza e una realtà come il processo Enimont potrebbe essere ben più paradigmatico di un viaggio nel mondo delle puttane di lusso. La differenza è che in *Hollywood Madam* ci vedi proprio Hollywood con tutti i suoi lati oscuri e decadenti aggiornati alla era della tv e alla paranoia post-aids, mentre in *Repubblica nostra* non ci vedi l'Italia a meno che non la conosca già. Quando Heidi Fleiss dice la frase d'apertura, confessando la sua fascinazione per gli uomini anziani (e ne chi va da sé) basta osservare il suo volto tirato e il che le deforma lievemente un labbro per cogliere alcune ossessioni tipicamente americane: la ricerca del padre, la mancanza di radici, i culturali profonde, l'angosciosa ricerca della *fitness*, la forma fisica e il sesso vissuto come oscillazione e smozzicone.

«E se quella del sesso, nella più bolla di Heidi? Sinceramente, no. Ed è sconcertante (ma appunto sintomatico nell'epoca dell'aids) scoprire che spesso le ragazze di Heidi venivano pagate 3-4000 dollari solo per fare spogliarelli o per ripetere parole zozze magari con indosso travestimenti adeguati a quel che ricorre in vena di stranezza. Poi, la cosa ancora più sconcertante è vedere come Heidi appaia. Una persona lucida e ragionante in un mondo di pazzi, dal suo papavone e mentore Ivan Nagy, probabile spia dell'Fbi alla sua «antenna» Madam Alex, ex leader nel mondo delle mezzane hollywoodiane, che diede a Heidi il suo primo «lavoro» per poi venire soppiantata.

Ecco la folle America Esattamente come Robert Crumb, disegnatore ad altissimo tasso di ossessione erotica, finisce per essere l'unico uomo in una famiglia «arata» da un padre picchiatore con un fratello suicida e un altro che dorme sul letto di chiudersi come un fischio.

Emerge un'America folle da questi film. Un'America che l'inglese Broomfield osserva con lo stupore dell'alieno. E che sembra sintetizzata nel volto devastato dalla cocaina di Viktona Sellers, figlia del grande Peter e amica intima di Heidi, quando racconta: «Qui in California vogliono solo tette finte e panti che bionde, bionde, bionde. Infatti anch'io mi sono tinta i capelli». Essere figlia di un genitore non ha aiutato Viktona, anche lei ha il suo ruolo in questo incubo dove la classica «famiglia americana» si trasforma in inferno.

Ma l'Italia non sa raccontarsi

DAL NOSTRO INVITO

TORINO. *Repubblica nostra* è un titolo che potrebbe anche alludere a Ceca Nostrà, ma secondo l'autore Daniele Incalca, scrive a ricordare al pubblico francese che come cose potrebbero riguardare non solo la Seconda Repubblica italiana, ma anche la ben più consolidata Quinta Repubblica di Pansa. Premessa doverosa: per ribadire un dato importante: il film di Incalca presentato fuori concorso a Torino Cinema Giovani è destinato a spettatori francesi, visto che è prodotto da Archipel 33. La Sept Arte e l'Ina. D'altronde Incalca è italiano di passaggio ma francese d'adozione, nato a Roma nel 54, figlio di diplomatici, ha studiato a Mosca e a Buenos Aires e il 84 lavora all'Ateliers Varan di Parigi, dove si è specializzato in documentari e reportage fotografici.

Repubblica nostra quindi è l'anglo-nipoli spiegata ai francesi. Facile a dirsi: chissà se funzionerà? Perché se a noi italiani il film appare come un rapido riassunto di due anni di cronaca con abbondanza di immagini già viste (dal processo Enimont trasmesso da *Un giorno in preda* al Tg Rai e Fininvest sulle elezioni del 27 marzo) ai francesi sembrerà forse un enorme kermesse difficile da collocare in un contesto. Certo è interessante il punto di vista scelto dal regista, tornato in Italia dal dicembre '93. Incal-

Primecinema La «giada» che scotta

B OCCIATO sonoramente dal pubblico americano il nuovo thriller di William Friedkin difficilmente troverà in Europa quel riscatto commerciale che forse non merita. Non che sia brutto, ma dal regista-culto del *Braccio uolento della legge* era lecito attendersi qualcosa di più personale e grintoso, pure nell'ambito di una regia su commissione. Sarà perché è Joe Eszterhas il vero autore di *Jade*, uno degli uomini più pagati di Hollywood dopo *Basic Instinct* (e prima di *Shogun*), lo sceneggiatore-macchinista che neccia sempre la stessa storia, rilocandola appena nei saponi. Come si riconosce e un film scritto da lui? Semplice: un po' di sesso vado-maso, un omicidio rituale compiuto intorno al letto con un arma eccentrica, un poliziotto coinvolto sentimentalmente in un'ambientazione *upper class* tra ville di sbalzo e in arcume politico.

Jade	
Titolo	Jade
Regia	William Friedkin
Sceneggiatura	Joe Eszterhas
Nazionalità	Usa 1995
Personaggi ed interpreti	
Matt Gavin	Chazz Palminteri
Trina Gavin	Linda Fiorentino
David Corelli	David Caruso
Roma	Giulio Cesare Savoy
Milano	Arlecchino

La confezione smaltata (sceno grazie di *Tavolara*, fotografia di Barikow, musiche di Homer) si salta sin dalla prima inquadratura bisnuante e promettente (con quella *stach cam* che fruga nottetempo nella magion) di un collezionista d'arte (e di peli pubblici femminili) mentre il power-toy sta per essere fatto a pezzi con un'ascia siniana in terra e un gemello intarsiato di fattura cinese ed è da lì che parte l'indagine del mio David Corelli. Ma il caso scritto su piatto perche nella cassaforte dell'esito la polizia ritrova delle foto compromettenti che ritraggono il governatore della California a letto con una biondona.

Reduzo dallo sfortunato (ma non brutto) *Basic Instinct*, Friedkin applica le sue sue teorie a un copione, in dieci ore originariamente scritte per Silvio Stone. Al posto della bionda star invece c'è la bruna Linda Fiorentino, seducente e altrettanto *dark lady* con quell'oncia di capello scuro e occhi e qualche altro di più. È lei una psicologa (e) che si occupa di rapisci *violenti* la *chère* di volta di volta. Il mio. Moque insoddisfatti del paricipe del loro Matt Gavin non che è un tanto di Corelli. Le ingratate a Torino non è tutta la verità sul mondo, con il quale intatte neva per puro piacere, un corno di un'immagine.

Jade (over) *Quadr* (del sopranonico) è il «bello di giorno» in chissà in (primi atti) si srotola con moderata fantasia sui binari di un'indagine. L'indagine di Friedkin è un passo dall'autoctonia, si avverte nell'elaborato in sequenze, un mobilista o tra le ripide vie di San Francisco o dentro l'alt'alt' *Chinatown* oppure nella scansioni rapida degli eventi cronologici, al cospetto di un Corelli sempre più turbato. Ma bisogna conoscere chi nel suo regno. *Basic Instinct* era riuscito meglio più subdolo, sessualmente o forse più in un momento di maggiore per i suoi protisti.

Naturalmente *Jade* si vede volentieri, specie quando il versante erotico proibito lascia il campo alla fase investigativa, girata senza frenziosi aggiornamenti (quanto che basta la tradizione poliziesca) nei panni di Corelli il rosso David Caruso, si conferma uno dei volti più interessanti della nuova Hollywood, mentre Linda Fiorentino parla si spoglia e sfida all'impero dei sensi con eleganza, sguardi e un tutto spazioso in un Berlusconi deve salutare il cadavere di Palazzo Chigi. «Noi non siamo un brutto sogno che passa, noi siamo qui per rimanere». È vero il berlusconismo non è un brutto sogno e una bruttissima realtà maledizione. A.C.

(Michele Anselmi)

L'UNIONE FA LA FORZA

TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"

CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.

GUERRE STELLARI

SAN CARLO



MATTINA

8.30 TG1 (2212134)
8.45 UNOMATTINA. Contenitore All'inter...

7.00 QUANTE STORIE! Contenitore Al...

8.30 SALVATORE GIULIANO Film dram...

6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. (3737554)

7.00 CIAO CIAO MATTINA (2950)

6.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

7.00 EURONEWS. (6776)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (4486)

13.30 TG2 - GIORNO (2641)

13.30 VIDEOSAPERE. (17776)

13.30 TG4 (7196)

13.00 POWER RANGERS. (4370)

13.00 TG5. Notiziario (33047)

13.00 SENFELD. Telefilm. Con Jerry Sen...

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (39931)

19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)

20.00 PRODUCER CLUB. Gioco (91399)

20.30 TUTTI INSIEME APPASSIONATA...

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Te...

20.00 TG5. Notiziario (55009)

20.25 TELEGIORNALE. (9929026)

NOTTE

23.00 TG1. (37738)

23.00 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA)

23.50 MENTE DA PERDERE. Rubrica

23.40 TG 4 NOTTE 82 (3592202/3 503)

0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW Talk...

23.05 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubri...

Videomusic

14.00 SIGNALI DI FUMO (04000)

Odeon

13.00 DALLE 5 ALLE 5 (189831)

Tv Italia

18.00 IL GIOVANE DR. KILDA...

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE

Tele + 1

13.00 LA FORZA DEL SINGOLO

Tele + 3

13.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW

Per registarsi al vostro programma...

Torna «Pretty woman» e Raiuno va in paradiso

VINCENTE: Pretty Woman (Raiuno ore 20 47) 9.598.000
PIAZZATI: Striscia la notizia (Canale 5 ore 20 29) 8.716.000

UNIVERSITÀ A DISTANZA TMC logo

VILLAGE ITALIA 11125
Vi interessi diventare estetista? Barbara De Lucca in giro per l'Italia...



La suora e il colonnello
L'Anschluss in musical
20.30 TUTTI INSIEME APPASSIONATEMENTE

14.10 LE SEI MOGLIE DI ENRICO VIII
Regia di Alexander Korda con Charles Laughton, Merle Oberon, Elsa Lanchester...

Sport in tv

CALCIO: Italia-Lituania under 21
HOCKEY GHIACCIO: Campionato
PALLANUOTO: Roma-Posillipo
CALCIO: Italia-Lituania
AUTOMOBILISMO: Crono

Raiuno, ore 14 25
 Raitre, ore 15 40
 Raitre, ore 16 15
 Raiuno, ore 20 10
 Tmc, ore 23 05

Sport



NAZIONALE. Un punto contro la Lituania (Raiuno, ore 20.10) per andare in Inghilterra



Stefano Sacchi e Casiraghi oggi in campo insieme a Di Matteo e del Piero, nella foto in basso

Il ct lituano promette: «Siete i maestri ma noi daremo l'anima»

DAL NOSTRO INVIATO

■ **REGGIO EMILIA.** I campi di cemento con i tabelloni. Una gioventù che calza scarpe da pallacanestro. Ragazzi alti. I palloni arancioni. Lituania, civiltà del basket così ci appare sette mesi fa. La più meridionale delle repubbliche baltiche. Aprie Vinius. L'Italia di Sacchi vinse 1-0 con un gol-capolavoro di Zola su punizione. Era un'Italia triste alla vigilia, era morto Andrea Fortunato Ravanelli il suo migliore amico in Nazionale era un uomo distrutto.

Welcome Lituania. Sarà la seconda sfida tra le due nazionali. L'Italia chiede ai baltici un punto per la qualificazione matematica alle finali degli europei inglesi. La Lituania, al terzo posto del girone ed eliminata, chiede di fare bella figura. Come ha detto Sacchi: «Una bella partita in Italia, nell'eden del calcio, può cambiare la camera e la vita di un giocatore». Già, ma quanto vale la Lituania? Nel 1994 era al 58° posto della classifica mondiale. Posizione mediocre. Ma le classifiche si sa, non dicono tutto. La squadra baltica va considerata una delle migliori tra quelle apparse dopo la frantumazione dell'Unione Sovietica. Più forte di Lettonia, Estonia e Bielorussia al livello forse dell'Ucraina. Tra le due squadre nei confronti diretti di queste eliminatorie europee c'è una perfetta parità. Lituania vinse in Ucraina 2-0. Ucraina corsa in Lituania 3-1, due successi per parte, tre gol a testa.



La cultura calcistica, però, è diversa. Nell'Urss e fu l'Ucraina era all'avanguardia e certe abitudini come ha dimostrato la serata di Bari, non sono andate perdute. Il movimento calcistico lituano invece occupava posizioni di retroguardia. Così il gioco attuale è basato su schemi tradizionali. Difesa compatta e buon contropiede, come dire squadra pericolosa in trasferta. Fisicamente i lituani hanno caratteristiche tipicamente nordiche, dunque squadra potente. Caratterialmente sono forti le influenze spirituali della religione polonica, dunque squadra combattiva ma umorale.

Il giocatore del momento è il giovane Darius Maculevicius, 22 anni, centrocampista del Inkaras Kaunas, il club che ha vinto l'ultimo scudetto lituano, ultime tre gare della Lituania ha sempre segnato. Bravo anche il portiere Gintaras Stauce, numero uno dei turchi del Galatasaray. In basso invece l'attaccante Valdas Ivanauskas da tre anni. Centravanti dell'Ambergio Ivanauskas è tornato al gol in Germania dieci giorni fa. Contro il Leverkusen dopo un digiuno lungo sei mesi. Contro l'Italia, sette mesi fa, si fece notare il difensore Ziuks. Ha 25 anni e una certa confidenza con il gol, contro l'Estonia un mese fa, fece doppietta. Mancherà solo Nardokovans, il centrocampista dell'Austria Vienna, sarà operato al ginocchio (menisco). L'allenatore è Benjamins Zelkovicus, 51 anni e contratto rinnovato fino al 1998. Uomo pragmatico, il ct lituano che ama un calcio «skuro» (5-4-1) difesa ben coperta e contropiede per colpire l'avversario. Giochiamo contro i maestri del calcio, la mia squadra data la nima per fare bella figura. Parole queste che non fanno star tranquillo Sacchi. S.B.

Gli azzurri nella Manica

Qualificazioni europee, ultimo atto: stasera a Reggio Emilia l'Italia affronta la Lituania (diretta Raiuno, ore 20.10). Basta un punto per andare in Inghilterra, ma Sacchi ne vuole tre: «Per una volta vorrei vincere come Indurain...»

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

■ **REGGIO EMILIA.** Benvenuti nella città del tricolore. Non lo diciamo mai, è scritto su quel cartellone davanti all'uscita dell'autostrada. L'Italia di Sacchi ha preso nota. Le navi arrivano a Reggio Emilia, dove stasera, chiuderà alla Lituania il punto in qualificazione per le finali del Europeo inglese. Don Arigo crediamo lo avrà indicato a qualche giocatore dall'aria un po' distratta. Va bene tutto, stasera sono nazioni, ma la memoria (da queste parti) ha quel colore della nostra bandiera. La spinta di una città che per la prima volta ospita la Nazionale. Tutto pronto anche l'Italia, ridisegnata ieri dal ct di Giovanni Mucci. Statuto Casiraghi e Simone. Rispetto alla gara di sabato contro l'Ucraina, sono Benarivo, Don Arigo e lo squadrone cippato Ravanelli e Zola. La legge di Mucci over due Sacchi. La legge delle pagelle diciamo noi, ceccetto Ravanelli, malandato (ma l'attacco potrebbe trovare un posto in pochissimi che l'ex capitano eseguita

ten ha escluso, quasi tutti sono usciti di corsa i peggiori della serata borse.

Non è cosa da poco, significa che critica e tecnico, una viaggio lungo la stessa rotta. Si è fatto un gran parlare, in questa vigilia di sacchi e anti sacchi. C'è anche chi pubblicamente ha detto basta a questa guerra di religione. Non è peccato pensarla diversamente, è un po' idiota, e su questo concordiamo, far diventare le di vergenze «pallone» un autentico crociato. Di qua i fedeli di la gliu i fedeli, la cosa francamente è assai ridicola. Sacchi va preso e giudicato per quel che dà. Finora i due buoni risultati e poco spietato, su questo, crediamo, ci troviamo tutti d'accordo.

Ora però siamo all'ennesimo giorno di vita. Un'attesa e questa del calcio sacchiano. Ma un traguardo in solitudine con le braccia alzate, mai l'Arigo par destino a vincere soffrendo. Vorrei fare come Indurain, ha detto

ten il ct che ci sta prendendo gusto con le divagazioni ciclistiche. Sarà per ora imita Chiappucci. Gioca anche con le date, il ct. Prendete nota il 17 novembre 1993 a Milano l'Italia affronta il Portogallo (1-0) (gol di Baggio) e arriva la sospirata qualificazione ai mondiali americani. Il 16 novembre 1994 a Palermo l'Italia compromette l'Europeo facendosi battere e che ieri la dalla Croazia 1-2. Il 15 novembre 1995 a Reggio Emilia l'Italia chiede alla Lituania il punto per staccare il biglietto per l'Inghilterra Diabolico.

Difficile ipotizzare un clamoroso ko con la Lituania. I baltici, terzo ma fuori corsa, non dovrebbero ostacolare più di tanto il sogno inglese dell'Italia. Ma è più, molto di più, quello che si gioca. L'Italia stasera c'è in ballo il famoso contratto di Sacchi. Ci sono i premi per i giocatori. C'è appeso il futuro del lo stesso presidente federale Maratone.

Un'Italia medita, quella di stasera. Lascia un po' perplessi la fascia di sacchi con l'asse Mucci-Statuto nuovo di zecca al primo turno in Nazionale dopo quattordici mesi (disputò l'ultima partita il 7 settembre 1994 contro la Slovenia a Mambor), il secondo ha dietro le spalle appena due presenze in azzurro. Mucci ha 42 anni. Statuto 24 anni, due, una generazione di giocatori. Mucci che sta vivendo un buon momento al Parma, gioca però nella sua posizione abituale, mentre il romanista e un centrale che ha imparato ad adattarsi al ruolo di

esterno. Da quelle parti lungo la fascia destra l'Italia sacchiana non riesce a trovare pace. Nell'ordine si sono bruciati Lentini, Alessandro Bianchi, Erano Lombardo Di Livo e da ultimo Dino Baggio. Statuto crediamo toccherà ferro. Di con i suoi amici che sia particolarmente inquieto. Difficile dargli torto. Statuto si gioca stasera la sua carriera azzurra.

Non ci sorprende invece la coppia di attacco Casiraghi Simone. Era annunciata, può funzionare e si è già vista in campo ai tempi dell'Under 21. Casiraghi paradosalmente, è quello che tra i due rischia di più. Sacchi ora sta vedendo per Ravanelli accostato in dal ct a Gullit. Certo è assai buffo il destino di Casiraghi. Era titolare in Nazionale quando scaldava la panchina nella Lazio. Ora gioca nella Lazio ed è riserva in azzurro. «Strano» ma non mi fa perdere il sonno. Lasciamo perdere i confronti con Ravanelli. Giocherà per la squadra e non per se stesso, ha sentenziato l'attaccante.

Reggio Emilia ha già scaldato il motore. Lo stadio «Giglio» un gioiellino inaugurato il 15 aprile 1995 (costo 21 miliardi, lavori eseguiti in nove mesi) sarà pieno. In trentanella, gli ultras hanno promesso che non fischieranno l'ex Ravanelli, spingeranno l'Italia verso l'Inghilterra. Sacchi ha chiesto un po' di pressing ai tifosi. Roba di calcio di altri tempi, ma per una volta anche don Arigo si adegua. Per un alto e alto.

ITALIA-LITUANIA

Peruzzi 1	Stauce
Mucci 2	Ziukas
Maldini 3	Rinkus
Di Matteo 4	Tereskinas
Ferrara 5	Vainoras
Costacurta 6	Preiksaitis
Statuto 7	Maculevicius
Albertini 8	Ivanauskas
Del Piero 9	Stonkus
Simone 10	Skarbalius
Casiraghi 11	Suka

Arbitro: Diaz Vega (Spa)

Toldo 12	Martinkenas
Carboni 13	Baltusnikas
D. Baggio 14	Zvingilas
Zola 15	Zutautas
Ravanelli 16	Vencevicius

Mucci ricomincia a 32 anni: «Devo tutto ad Arrigo Sacchi...»

Si può ricominciare in Nazionale a 32 anni: accadrà, stasera, per Roberto Mucci. Un uomo di Sacchi, i due si conoscono dal 1985, dai tempi del Parma in serie C e del primi importanti successi dell'Arrigo. Il ct, ieri, ha omaggiato il difensore del Parma: «Con quell'asset per Roberto Baggio all'88' di Italia-Nigeria ci salvò dal inciampo». Mucci conferma: «Quell'azione resterà impressa nella mia mente per tutta la vita». Mucci, che aveva perso la Nazionale 14 mesi fa, a Maribor contro la Lituania, è tornato in alto grazie a quella dote che tutti gli riconoscono: la professionalità. Quest'estate si parlava di un trasferimento alla Roma: il Parma rifiutò l'offerta. «Io invece avrei accettato: come fai a dir di no a una città come Roma?». Ringrazia Sacchi («gli devo tutto»), ringrazia se stesso («sono uno che non mollia mai») e dice di non fidarsi per gli europei («avrò 33 anni, difficile che venga convocato»). Gli dicono: Tassotti ha giocato un mondiale a 34 anni. Risposta disarmante: «Lui è più bravo di me». Modestia e sincerità.

EUROPEI. Qualificazioni, stasera la volata finale Olanda-Norvegia, chi va fuori?

■ La maratona delle eliminatorie del campionato europeo 1996 è alultimo chilometro. Con le 19 partite in programma oggi si concludono gli otto gironi di qualificazione che devono designare le finaliste della rassegna continentale del prossimo giugno in Inghilterra. Delle 14 nazionali partite nei nove giorni, 13 per la prima volta si disputano in Europa (16 squadre). Per il momento soltanto tre, oltre all'Inghilterra (qualificata d'ufficio in quanto paese organizzatore), hanno matematicamente raggiunto la promozione. **Spagna, Russia, Svizzera.** Le otto vincitrici dei gironi e le sei migliori seconde classificate sulla base dei risultati ottenuti con le prime 4 di ogni raggruppamento) si qualificheranno mentre le due peggiori seconde di ogni girone (una spareggiata con la 3 di un'altra) e le tre peggiori per di segnare l'ultimo punto. Questi 13 si fuzione di ogni singolo girone.

Girone 1: Romania (prima 18 punti) e Francia (seconda 17 punti) si sono assicurate i primi

due posti. I francesi che ospitano gli israeliani, possono agganciare così il girone se si impongono e se la Romania non vince in Slovacchia. Se perde sacchi francesi basterebbe un pareggio.

Girone 2: La Spagna imbattuta con Francia e Russia e gli olandesi, si è qualificata senza problemi in Macedonia, la Danimarca e un pareggio. L'Europa si è assicurata il secondo posto con un pareggio contro l'Armenia a Cipro. Il terzo ha lo spareggio tra i belgi e i ciprioti.

Girone 3: La Svizzera (prima con 17 punti) ha già concluso le eliminatorie e continuerà a battere tra le sei migliori seconde, anche se fosse superata dall'Ucraina che gioca in Svizzera con il terzo.

Girone 4: L'Ucraina (12) ha solo un punto a pari punti (20). Le ceca, lo spareggio e il terzo senza Boka (infornatura) di come esultare di poterlo contro il terzo ad un Slovacchia e gli azzurri par gli altri a Reggio Emilia coltutto.

Girone 5: La Repubblica Ceca seconda a due punti dalla Norvegia, ospita il Lussemburgo e dovrebbe qualificarsi mentre una drammatica sfida oppone a Rotterdam Olanda e Norvegia. Anche in caso di vittoria (imperativa) la selezione olandese eviterà difficoltà mentre lo spareggio.

Girone 6: Un punto basta al Portogallo (primo con 20 punti) che ospita l'Irlanda. Il secondo posto si gioca tra l'Irlanda (seconda) e il quarto (17) e Austria (terza con 11) che gioca con l'Irlanda del Nord e il Belgio.

Girone 7: Un pareggio tra Germania e Bulgaria, ex aequo il primo posto con 22 punti, quindi il secondo e il terzo. Il terzo è il quarto di finale di una 91 vinta da Bulgaria (2-1). Niente da fare per gli altri quattro.

Girone 8: La Russia (prima con 23 punti) e l'Ucraina (seconda con 20) che ospita San Marino, è pressoché certa di qualificarsi lo spareggio.

GRUPPO 1	GRUPPO 2	GRUPPO 3	GRUPPO 4
(Azerbaijan, Francia, Israele, Polonia, Romania e Slovacchia)	(Armenia, Belgio, Cipro, Danimarca, Macedonia e Spagna)	(Islanda, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria)	(Croazia, Estonia, Italia, Lituania, Slovenia, Ucraina)
PARTITE DA DISPUTARE Oggi Slovacchia-Romania, Azerbaijan-Polonia, Francia-Israele	PARTITE DA DISPUTARE Oggi Spagna-Macedonia, Cipro-Belgio, Danimarca-Armenia	PARTITE DA DISPUTARE Oggi Svezia-Turchia	PARTITE DA DISPUTARE Oggi Slovenia-Croazia, Italia-Lituania
CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
PT G V N P F S	PT G V N P F S	PT G V N P F S	PT G V N P F S
ROMANIA 18 9 5 3 1 16 9	SPAGNA 23 9 7 2 0 22 4	SVIZZERA 17 8 5 2 1 15 7	CROAZIA 20 9 6 2 1 20 4
FRANCIA 17 9 4 5 0 20 2	DANIMARCA 18 9 5 3 1 16 8	TURCHIA 14 7 4 2 1 14 6	ITALIA 20 9 6 2 1 16 6
SLOVACCHIA 14 9 4 2 3 14 16	BELGIO 14 9 4 2 3 16 12	SVEZIA 8 7 2 2 3 7 8	LITUANIA 16 9 5 1 3 13 8
POLONIA 12 9 3 3 3 14 12	MACEDONIA 7 9 1 4 4 9 15	UNGHERIA 8 8 2 2 4 7 13	UCRAINA 13 10 4 1 5 11 15
ISRAELE 12 9 3 3 3 13 11	CIPRO 6 9 1 3 5 5 19	ISLANDA 5 8 1 2 5 3 12	SLOVENIA 11 9 3 2 4 12 11
AZERBAIJAN 0 9 0 0 9 2 29	ARMENIA 5 9 1 2 6 4 14		ESTONIA 0 10 0 0 10 3 31
GRUPPO 5	GRUPPO 6	GRUPPO 7	GRUPPO 8
(Bielorussia, Rep. Ceca, Lussemburgo, Malta, Olanda e Norvegia)	(Austria, Eire, Irlanda del Nord, Lettonia, Liechtenstein e Portogallo)	(Albania, Bulgaria, Galles, Georgia, Germania e Moldavia)	(Faroe, Finlandia, Grecia, Russia, San Marino e Scozia)
PARTITE DA DISPUTARE Oggi Rep. Ceca-Lussemburgo, Olanda-Norvegia	PARTITE DA DISPUTARE Oggi Portogallo-Eire, Irlanda del Nord-Austria	PARTITE DA DISPUTARE Oggi Germania-Bulgaria, Albania-Galles, Moldavia-Georgia	PARTITE DA DISPUTARE Oggi Scozia-San Marino, Russia-Finlandia, Grecia-Faroe
CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
PT G V N P F S	PT G V N P F S	PT G V N P F S	PT G V N P F S
NORVEGIA 20 9 6 2 1 17 4	PORTOGALLO 20 9 6 2 1 26 7	BULGARIA 22 9 7 1 1 23 7	RUSSIA 23 9 7 2 0 31 4
REP. Ceca 18 9 5 3 1 18 6	ERIE 17 9 5 2 2 17 8	GERMANIA 22 9 7 1 1 24 9	SCOTIA 20 9 6 2 1 14 3
OLANDA 12 9 5 2 2 20 5	AUSTRIA 16 9 5 1 3 26 9	GEORGIA 15 9 5 0 4 12 10	GRECIA 15 9 5 0 4 18 9
BIELORUSSIA 11 10 3 2 5 8 13	IRLANDA NORD 14 9 4 2 3 15 12	ALBANIA 7 9 2 1 6 9 15	FINLANDIA 15 9 5 0 4 17 15
LUSSEMBURGO 10 9 3 1 5 4 19	LETTONIA 12 10 4 0 6 11 20	GALLES 7 9 2 1 6 8 18	FAROEER 6 9 2 0 7 10 30
MALTA 2 10 0 2 8 3 23	LIECHTENSTEIN 1 10 0 1 9 1 40	MOLDAVIA 6 9 2 0 7 8 25	SAN MARINO 0 9 0 0 9 2 31

UNDER 21. Oggi a Pistoia (Raiuno, ore 14.25) contro la Lituania. Si può anche perdere

Maldini non cede: «È quasi fatta ma voglio vincere»

L'Under 21 di Cesare Maldini chiude oggi a Pistoia il girone di qualificazione per i campionati europei. Al primo posto, salvo sorprese. Contro la Lituania gli azzurrini possono anche permettersi di perdere con un gol di scarto.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DARBANELLI

PISTOIA. Piano ragazzi occhio alle gambe. Non così forte è domani la partita vera. Cesare Maldini ha un gran daffare per sedurre gli entusiasmi dei suoi giovani. La paratiella a metà campo tra azzurri e azzurri è di quelle dalle tinte forti. In barba a chi pensa che nella passerella di oggi contro la Lituania ci fossero da trovare gli stimoli giusti. L'effetto-Maldini non è ancora esaurito e gli azzurri non stanno lì a centellinare le energie per la ripresa del campionato domenica prossima. «Vorrei vedere sorride Maldini - alla loro età - Cesare se li corcola con gli occhi sa che non ha bisogno di stimolarli. Che per la causa azzurra lotteranno senza risparmiarsi, qualsiasi sia l'avversario. Ed è anche per questo che la Under 21 raccoglie consensi ovunque. I problemi che Sacchi si ritrova puntualmente ad ogni raduno non abitano a «Underventunolandia». Sarà per l'età, sarà per le pressioni che ricadono sui suoi dai rim degli azzurri. Ma di fatto che ogni partita per questi giovani si trasforma in una festa. E senza troppi clamori Maldini e i suoi conquistano un traguardo dietro l'altro.

convocati della Lituania. Una rosa già protettata al futuro visto che ormai da queste qualificazioni non hanno più niente da chiedere. Ci sono addirittura dei nati nel 1977. Rispetto alla gara di andata sono rimasti solo in tre il resto sono tutti nuovi. Non so come giucheranno. Alla gara di andata ricordo che avevano un attaccante centrale e due tornanti, uno a destra e uno a sinistra. Stasera (ieri, ndr) comunque andrò a vedere il loro allenamento. Maldini parla poco, si limita all'essenziale. Le sue parole non si prestano a interpretazioni. E così è basta. Cosa ci volete fare. Forse è anche per questo che in molti lo vorrebbero sulla panchina di Sacchi o su quella di un grande club. Cesare lo ha letto, ma fa finta di niente. Non conferma né smentisce. E per tutta risposta sboccola gli indici che manderà in campo oggi Pagotto, Cannavaro, Nesta, Tacchinardi, Galante, Presi, Ametrano, Brambilla, Inzaghi, Bigica, Amoroso. In panchina andranno Doardo, Falcone, Baronio, Provaneli, Delvecchio. «Qualche piccolo dubbio prosegue Maldini su Nesta che in nottata ha avuto dei disturbi di stomaco e su Bigica che è stato ferito per infortunio, ma che mi sembra già a posto. Rispetto alla gara di venerdì a Matera quindi fuori Panucci e Delvecchio, dentro Amoroso e Bigica. Normali avvenimenti. Nel gruppo di Maldini si è abituati a questo. Vuol per infortuni vuoi per appropriazioni di giocatori ma Cesare non si scompone. «Ripropongo un centrocampo con Bigica centrale e con Tacchinardi a sinistra e Brambilla a destra. Un po' il ruolo che Tacchinardi ricopre nella Juve con Solita.

ITALIA-LITUANIA
Pagotto 1, Cannavaro 2, Nesta 3, Tacchinardi 4, Galante 5, Presi 6, Ametrano 7, Brambilla 8, Inzaghi 9, Bigica 10, Amoroso 11, Merkelis 12, Zudys 13, Kancelkis 14, Kerla 15, Suiauskas 16, Buithus 17, Apanadius 18, Vileniskis 19, Rudzions 20, Raznauskas 21, Jankauskas 22. Arbitro Detruche (Svi).

Sondaggio-manìa Matarrese bocciato Arrigo Sacchi ne vince due

È tempo di sondaggi. Non solo politici. Così, il calcio e i suoi vertici sono finiti fra le domande di rilevazione dati. La «Datamedia» per il Tg2 e la «Directa» per il quotidiano «L'Indipendente» hanno fatto domande agli italiani più o meno simili. Il tema: Arrigo Sacchi, allenatore della Nazionale. Così si è scoperto che il ct azzurro è stimato da una buona parte di intervistati. Il 58,9% per la «Datamedia» e il 53,2% per la «Directa» sostiene che l'allenatore faccia bene il suo mestiere e che debba restare lì dov'è, senza cambiare panchina. Gli insoddisfatti, invece sono il 28,5% (Tg2) e 46,8% (Indipendente). Questioni di punti di vista. Nulla di più. Anche se le domande sono state poste alla stessa maniera. Le due aziende di rilevazione dati, all'insaputa l'una dell'altra delle domande sulla Nazionale di calcio, sono arrivate a delle conclusioni diverse. La «Directa», in più, ha anche comunicato alcune cifre sulla domanda posta nei confronti di Antonio Matarrese, presidente federale, ex deputato. Secondo il sondaggio, il 42,7% degli intervistati che hanno dato un'opinione ritiene che il numero uno del calcio italiano debba essere confermato mentre, dato interessante, questo, il 57% degli italiani vorrebbe che Matarrese lasciasse la sua poltrona. Una guerra di sondaggi partita comunque dallo stesso Matarrese che aveva sollecitato un'azione di questo tipo qualche tempo fa. Stavolta gli si è ritorta contro.



Caio Ribeiro, nuovo acquisto dell'Inter

CAMPIONATO. La conferenza stampa di Branca e Caio Inter, i piedi nuovi parlano

APPANO GENTILE. Il cantiere Inter è sempre aperto. C'è chi va e c'è chi viene ma ancora non si capisce quando la «casa» sarà finalmente il turno di tre nuovi giocatori: Marco Bianchi, Caio Ribeiro, Decussau e Giovanni Ardemagni. I primi due venuti a dar man forte all'attacco mista mentre il terzo è in attesa che il nuovo allenatore ufficiale dell'Inter, anche se il suo ruolo reale sarà quello di far da vice a Hodgson. Negli ultimi sei mesi sono arrivati alla corte di Moratti 15 nuovi giocatori: 3 allenatori e uno stuolo di collaboratori e dirigenti. Niente male. E non è ancora finita perché il calcio è un mercato che non si chiude mai. Le presentazioni delle «new entries» e la Finetina si è trasformata in uno studio televisivo permanente con troupe e giornalisti in continua allerta. Però la verità è

che la nuova idea di Inter è ancora un po' confusa. Giovedì Roy Hodgson tornerà dalla trasferta londinese con la nazionale svizzera e troverà molti nuovi adepti ad aspettarlo. Marco Branca, 30 anni al suo decimo anno in serie A (186 presenze e 53 gol), chissà se sarà proprio lui la punta di peso che il tecnico aspetterà a braccia aperte. «Questo non lo so. L'unica cosa certa è che questa mattina mi sono pesato e ho visto che ho perso qualche chilo». Rompe il ghiaccio con una battuta. L'ex romanista Poi torna serio. «Non faccio promesse ai tifosi perché poi loro si ricordano tutto. Posso soltanto dire che metterò il massimo dell'impegno e della disponibilità. Non capita tutti i giorni di venire all'Inter e questa chiacca devo farla fruttare al meglio. Hodgson? Non ho ancora visto ma il mio ex compagno Pierini mi ha parlato molto bene di lui e della sua filosofia calcistica. Il mio trasferimento sofferto? Non

Coppa del mondo Per l'Italvolley tutto risolto

La Federazione internazionale ha deciso di accettare le richieste della Federazione italiana per la sostituzione di due giocatori dalla lista dei convocati per la Coppa del mondo che si svolgerà in Giappone. Luca Cantagalli e Marco Meoni infatti si sono infortunati e al loro posto il ct azzurro aveva chiamato Damiano Pippi e Davide Bellini, oltre il limite di tempo massimo per comunicare le convocazioni. Così dopo qualche giorno di discussioni la Fivb ha ufficialmente accettato i due nuovi atleti nella rosa azzurra.

La Fifa sospende un arbitro

La Commissione arbitri della Fifa ha sospeso per tre mesi lo svizzero Kurt Roethlisberger uno dei migliori arbitri internazionali d'Europa (nel '93 diresse la finale di Coppa Campioni tra Milan e Marsiglia) colpevole di aver utilizzato l'immagine in divisa Fifa per una campagna elettorale.

Motociclismo Cadalora alla Honda

Luca Cadalora torna alla Honda. Il pilota modenese ha scelto le ultime riserve in queste ore annunciando il suo ritorno nel team Kaminori, lo stesso che portò Luca a due titoli mondiali nelle 250 negli anni passati. Cadalora prima di prendere questa decisione avrebbe rifiutato un'offerta del team di Roberts che gli proponeva una conferma con la Yamaha in cambio di un magaglio di circa quattro miliardi.

Ex calciatore rapinatore per debiti

Dagli stadi della Bundesliga alle rapine in banca. Il protagonista in questione è Thomas Reiner, fino al 1990 promettevole centrocampista del Kaiserslautern che ha ammesso di aver rapinato due volte la stessa banca un po' più di quindici giorni fa. Il reato datò di due giorni che lo portavano a perdere alle slot machine circa 700mila lire al giorno. Il calciatore arrestato nel maggio del 1995 ha confessato al tribunale di Monaco di aver rapinato 26mila marchi.

Calcio Brolin resta al Parma

Thomas Brolin resta al Parma. È stato il accordo con il Leeds che nei giorni scorsi anche la società ciliana aveva dato ormai per scontato.

Record a Mosca Per De Gayardon un volo di 12700 m.

Il paracadutista francese Patrick De Gayardon ha conquistato un nuovo record. Stavolta si è gettato nel vuoto da 12700 metri di altezza senza ossigeno. Il volo è stato fatto nel parco di Mosca alle 16.30 utilizzando un Ilyushin 76 quadrilatero. Il rilancio è stato effettuato da un aereo che aveva una volta messo i piedi per terra.

TIFO E VIOLENZA

Guerriglia allo stadio Squalificati i campi di Nocerina e Savoia

Il giudice sportivo della serie C Pasquale Giotta ha squalificato per tre giornate il campo della Nocerina e per una il campo della Savoia in seguito agli incidenti occorsi in occasione della partita fra i due squadre. «Serie C» girone B giocata a Nocerina il 29 ottobre scorso. Nella motivazione della sua decisione il giudice sportivo ricostruisce la dinamica degli scontri: «I giocatori all'inizio dell'incontro tra i tifosi delle due squadre. Al termine della partita per alcuni addetti ai lavori di ordine dello stadio squalificavano e colpivano con spari diversi calciatori ospiti che si affrettavano a scappare e negli spogliatoi scendevano persone estranee rifiutando di allontanarsi per quanto più volte sollecitate. Tema arbitrale e giocatori delle due squadre per creare costretti a restare all'interno dello stadio fino al

le 19.40 e ad allontanarsi con la protezione di un nutrito schieramento di polizia» a causa degli scontri in atto all'esterno dello stadio tra polizia e tifosi della Nocerina.

Il Paok Salonico in ostaggio degli ultrà

Tifosi teppisti che ne attano le società calcistiche stadi che diventano una domenica si è fatta pur campo di battaglia per ultrà inferociti che polizza che le braccia e di cui non possiamo fare nulla» un club prestigioso che dichiara la banca rotta a causa dei danni economici causati dalle bravate dei supporter. «Siamo forse piombati nella trama di uno di quei film che descrivono il degrado della futura Bulgaria socialista? Macché. Tutto ciò sta accadendo in Grecia e tutto di questi giorni.

Il club è in ostaggio di questi giovanisti, ha affermato il vicepresidente del Paok, Costis Filigkos. L'evolversi dell'incidente è infatti negli occhi dei legami e gli ultimati e quanti hanno interesse nel calcio greco. Secondo George Liaris, ministro dello sport, tutti i presidenti dei club di prima divisione e quelli di prima divisione sono organizzati e scelti di persona. E a Salonico a dire il vero come voce di una sporcata nuova economia dietro le quinte per anni gli ultrà si sono parati gli occhi e i caschi da un cordato di imprenditori che vogliono acquistare la società ma a pezzi straccati.

Ma questi sono solo voci e anche se da quelle parti siamo tutti che i

capitolo entrano quasi allo stadio vanno a cena con i presidenti ed hanno spesso un alto tenore di vita pur essendo magari disoccupati. Naturalmente hanno la fiducia dei poliziotti quanto il loro livello di vita è un metro più alto. Sono un centinaio i tempi recenti a essere contestati anche in Italia.

TENNIS. Atp Finals, prima giornata a Francoforte: Muster battuto in tre set da Chang

Becker, cammino difficile: c'è Sampras sulla sua strada

Sono iniziate ieri le Atp Finals. I due favoriti, Becker e Sampras, sono nello stesso girone eliminatorio. Ieri il tedesco ha battuto Ferreira, lo statunitense ha superato Kafelnikov. Bene anche Chang, vittorioso su Muster.

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFORTE. In fondo dice Becker tirandosi quella sua barba da choc hard che si è fatto crescere in mezzo alla semola un pelo qui e uno là nessuno può pretendere che si possa battere Pete Sampras due volte in una settimana. Dantone, chi mai potrebbe dargli torto? Una passi ma due via siamo se non stiamo parlando di quel Pete Sampras che ha più di 5.000 in classifica? Di quel Pete che recuperato lo svantaggio su Agassi e ha ripreso lo scettro del tennis? Si insomma di quell'americano che ha superato indenne la sua stagione più difficile, divisa fra il bisogno di dare dentro e il dolore per l'unico e il coach Gulikson costretto su un letto per un tumore al cervello? Perché se parliamo davvero di lui è non è molto di più, ma soprattutto non sembra di sia mollissimo di fare. Per la concorrenza intendiamo compresa quella di Becker che anche quest'anno come l'anno scorso si trova nello stesso girone eliminazione del Becker.

Ma si sa come è fatto il Masters. Due gruppi di quattro giocatori i migliori secondo la classifica Atp tra quelli ancora sani dopo una stagione lunga e combattuta. I primi due di ogni gruppo in semifinale poi il fatto conclusivo che dunque può ripetere uno degli incontri già andati in onda nei giorni precedenti. Un controsenso per uno sport come il tennis dove chi vince vince e chi perde muore salvo recitare da qualche altra parte del mondo la settimana successiva. Fu così che anche Becker e Sampras finirono per trovarsi due volte nella prima semifinale tedesca nella seconda parte quella più importante fu l'americano a prevalere. Facile dunque comprendere le perplessità di Becker subito dopo il match d'apertura con Ferreira. Ovvio, in che la sua speranza di affrontare due volte l'americano anche in questa occasione, ma al contrario dell'anno scorso batterlo nella semifinale da decisiva. A costo di perdere la prima? Si è proprio non si ne può fare a meno. Del resto come dice Boris superare due volte Sampras in una settimana è davvero troppo.

Il due sono sulla buona strada Sampras aveva di fronte il russo Kafelnikov da battere al Masters

così come lo sono Ferreira, Laverano di Becker e gli altri due che insieme con Chang e Courier compongono il secondo gruppo vale a dire Muster ed Enqvist. E come si vede un Masters (a proposito la dizione rinnovata è Atp Finals ma resta comunque il torneo dei maestri) zeppo di campioni al primo in peggio da decenni di tennis. Poco importa, così come riteniamo sia giusto annotare ma non condire del tutto la convinzione della maggior parte dei giornalisti di qui che vedono in Muster l'avversario ideale di Sampras. Può darsi visto che l'austriaco vincendo tre settimane fa a Essen ha dimostrato di saper fare anche sui terreni gommosi dei palazzetti sportivi, ma prima Pete avrà a che fare con Boris anziché con Boris Bombastic come lo definiscono gli americani appesi dai fili nella Festhalle di Francoforte.

E Boris sta bene. Molto bene. Lo si è visto ieri contro Ferreira che è avversario duro e temibile. Un set il primo al sudafriano poi tutto Becker nonostante un terzo set

concluso al tie break (7-5) e la bellezza di sette match point annullati dall'avversario. Due ore o spiccioli di tennis, a dimostrazione che Becker è in palla. Ha difeso il titolo conquistato nel 1991. Il suo incontro con Sampras, il secondo contro Kafelnikov, due set sono sembrati tutto lo specchio dell'altro anche nel punteggio (un doppio 6).

Altri risultati: Chang (Usa) batté Muster (Austria) 4-6, 6-2, 6-3.



Il tennista tedesco Boris Becker

BASKET L'Italia in campo a Praga

L'Italia ritorna sul parquet. Sta volta quello di Praga dove, oggi in contrapposizione con la Repubblica Ceca (ore 17-15) in un match valevole per le qualificazioni ai campionati europei del 1997 che si svolgeranno in Spagna a Badalona. I ragazzi di Messina sono reduci da tre confortanti prove (le prime due in Finlandia e la terza in Francia) dalle quali sono scaturite altrettante vittorie. La partita di oggi non dovrebbe essere più difficile delle altre anche perché i padroni di casa hanno addirittura perso contro i deboli ungheresi. Si tratterà insomma di continuare ad affilare le armi della nostra squadra in avanti in tema di divertimento e in caso di vittoria l'Italia sarebbe praticamente qualificata (passano le prime due e quattre terzi su cinque). Probabilmente Messina stavolta ha il compito di zuzzurellare Dennis Marcondato classe '75 e una grande quantità di talento. Intanto adesso è sicuro per il match odierno non ci sarà nessuno di immagine sulla Banca anche in differita come aveva fatto domenica pomeriggio in occasione dell'ultima gara di qualificazioni con la Finlandia vinta dagli azzurri di Messina ed i punteggi pieno in classifica con sei punti in più in partita di lavoro nella costruzione di una squadra sottile ma colde bella, snelle e molto. In questo scenario l'Italia non vuole rinunciare alla fresca reputazione (e al punteggio pieno nel girone) proprio a Praga contro i cecchi che col loro intesa sconfitta in Unghera il pronostico è tutto azzurro, anche perché la Repubblica Ceca è in parte di una Cecoslovacchia che non può vantare di più la vincita. L'ingegner europeo appare piuttosto modesto con un solo elemento che fosse quell'italiano Becker che gioca in Germania. Il ruolo di Alessandro Abbio, l'azzurro di fiducia ad inspiegare l'insuccesso senza con la sua parolaccia e senza un dubbio.

FORMULA UNO Alain Prost al posto di Hakkinen?

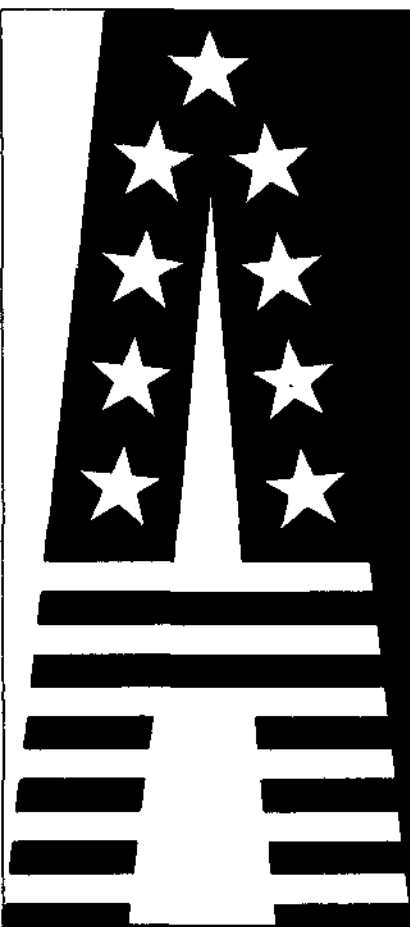
ADLAIDE. Continua la marcia di avvicinamento di Alain Prost alla formula uno. L'eccezione del mondo francese potrebbe infatti prendere il posto di Mika Hakkinen sulla McLaren nella prossima stagione. Lo ha dichiarato il boss della scuderia britannica Ron Dennis affermando di essere comunque ottimista sulle possibilità di recupero prima del inizio della stagione 1996 da parte del pilota finlandese dopo l'incidente occorso gli durante le prove del Gran Premio di Australia. In questo momento stanno lavorando con Alain Prost. In di chiarato Dennis c'è la possibilità che diventi parte integrante della nostra squadra e anche che possa disputare qualche corsa. Ma il tutto è molto molto prematuro. Il che che Mika sarà in condizione di correre il primo gran premio del 1996 ha aggiunto Ron Dennis in un'intervista con Paul Bannon che partecipava alla conferenza stampa di Dennis. In precluso. Dovremo aspettare tre mesi per essere sicuri che Hakkinen non abbia sofferto di una di quelle lesioni. Siamo molto contenti dei progressi fatti finora anche se Mika ha ancora una lunga strada da percorrere. Subito dopo l'incidente (cruciale) post-incidente sinistra (forata) volo fu in pista pilota senza conoscenza immediata e provvisoria (le tracheotomia) le condizioni del pilota finlandese, che si sta lentamente migliorando, ma nel giro di 2-3 ore, durante il quale Mika Hakkinen era stato ricoverato in un ospedale. Il recupero era stato sorprendente per gli stessi medici del Royal Brompton Hospital di Londra.



Per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà, nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio, nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

Da 150 anni la Coop si occupa dei consumatori anche quando non consumano niente.

COOP
LA COOP SEI TU



Un film di Hugh Hudson

MOMENTI DI GLORIA

Con Ben Cross, Ian Charleson, Nigel Havers,
Cheryl Campbell, Alice Krige

Gran Bretagna, 1924.
Due giovani atleti, studenti universitari, si allenano per partecipare alle Olimpiadi di Parigi correndo per i colori della Gran Bretagna. Corrono non soltanto per partecipare, onorando il motto ideale del barone De Coubertin, ma anche per vincere, spinti da ragioni ideologiche personali. Harold Abrahams corre per dimostrare che lui, ebreo, non è inferiore a nessuno. Eric Liddell, religiosissimo, per la gloria del Signore. Vinceranno entrambi la medaglia d'oro: l'uno sui cento, l'altro sui quattrocento metri. Un film denso di emozioni coinvolgente, arricchito dalle musiche indimenticabili di Vangelis. Vincitore di quattro premi Oscar: miglior film, sceneggiatura, musica e costumi.

**SABATO 18
NOVEMBRE
IL FILM**

l'Unità
Giornale + cassetta L.7.000



**PREMIO
OSCAR 1981
COME
MIGLIOR
FILM**